ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Mercoledì 5 Febbraio 1908* — MATTINO NUM. 36

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	36 50	18 25	6 50
Estero qualunque destinazione	52 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

LA RIPRESA ALLA CAMERA.

Le condoglianze alle Regine di Portogallo.

L'incidente sollevato da un deputato repubblicano.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 21.

La *rentrée* parlamentare è abbastanza animata: la giornata è fredda, ma bellissima. Poca gente all'esterno di Montecitorio assiste all'arrivo dei deputati. L'interno dell'aula e le tribune sono abbastanza popolate, specialmente di eleganti signore. L'aula si affolla lentamente. I presenti sono per ora circa duecento; il settore dell'Estrema è piuttosto sguarnito, nelle per adesso De Felice, Arcoldi, Eugenio Chiesa, Romussi, Credaro, Mira, Nitti, Borghese.

Alle ore 14.5 entra Pan. Giolitti, seguito da tutti i ministri, salvo che da Lacava, indisposto. Molte complimentano il Casana, il quale compare per la prima volta alla Camera come ministro della guerra.

Pel regicidio di Lisbona.

Il presidente MARCORA, dopo la lettura del verbale, si alza e, in mezzo ad un profondo silenzio, annuncia che, avuta notizia del tragico avvenimento di Lisbona, sicuro di interpretare i sentimenti della Camera, si è affrettato ad inviare a mezzo del ministro degli affari esteri le condoglianze della Camera alla Famiglia Reale di Portogallo ed alla nazione amica.

« Non dubito, soggiunge, di interpretare dei pari i vostri sentimenti di profonda, civile pietà, chiedendovi di poter aggiungere la sincera condoglianza della Camera italiana alle Auguste Donne che intimi legami congiungono alla nostra Famiglia Reale ed al nostro Paese, e così crudelmente colpite nei sacri affetti di madre e di sposa ».

Il PRESIDENTE si è commosso quando ricordò la triste sorte delle regine Amelia e Maria Pia e viene vivamente applaudito alla fine del suo discorso. Soltanto qualche deputato dell'Estrema mormora insalsentito.

Si alza poi GIOLITTI: l'attenzione è vivissima. Egli dice: Il Governo approva avuta notizia del tragico, infame attentato (*rumori all'estrema*) esprime il suo vivo orrore per l'avvenuto regicidio. I legami esistenti tra le famiglie reali d'Italia e di Portogallo rende ancora più vivo il dolore della nazione italiana per la tragedia di Lisbona. Sono lieto che il Parlamento italiano, il quale rappresenta sempre i sentimenti della Nazione, abbia condiviso il pensiero del Governo intorno al feroce misfatto di Lisbona. (*Applausi vivissimi anche dalle tribune. Rumori all'Estrema*).

EUGENIO CHIESA, (repubblicano): « Chiedo la parola! ».

MARCORA: « Vuol forse parlare contro la mia proposta di inviare un telegramma alle Regine di Portogallo? »

CHIESA: « No! ».

MARCORA: « Allora la metto ai voti ».

Si alza, per approvare la proposta di Marcora, l'intera Camera, compresa quasi tutta l'Estrema. Rimangono infatti seduti soltanto i socialisti De Felice e Arcoldi, ed i repubblicani Nuna-Campi, Chiesa e Pirna. Frattanto Chiesa freme di impazienza, perchè non riesce a dire parola.

Il PRESIDENTE, senza badargli, invita Giolitti a comunicare alla Camera il decreto di nomina di Casana, e Giolitti legge. Finalmente, quando ha finito, CHIESA riesce ad avere la parola.

CHIESA dice: « E' consuetudine della Camera, così nei tristi come nei lieti eventi, che tocchino nazioni amiche, esprimere i propri sentimenti alla rappresentanza parlamentare del Paese verso il quale essa si rivolge. Ora al Portogallo manca nel momento attuale tale rappresentanza elettiva, perchè violentemente soppressa, ed è questa soppressione che la dinastia ha rivendicato col sangue.....

SANTINI, interrompendo: « Vada a scrivere queste cose sulla *Tribuna!* » (*Ilarità vivissima*).

CHIESA: Cosa dice?

SANTINI: Si, vada a scriverle sui giornali ministeriali, che fanno l'apologia del regicidio! (*Ilarità, commenti*).

CHIESA (proseguendo)... Il simili condizioni il nostro presidente ha creduto di manifestare con un telegramma al nostro ministro degli esteri le condoglianze di questo ramo del Parlamento. Ma la Camera italiana non deve dimenticare d'altra parte che vi è in Portogallo una costituzione liberale, che vi sono arresti in massa, esili, ravine. Perciò un augurio noi vogliamo fare al popolo portoghese per il trionfo intero del suo diritto e della sua libertà. (*applausi all'Estrema Sinistra, rumori vivissimi negli altri banchi*).

MARCORA, ironicamente, rivolto a Chiesa: — Lasci andare. Ella poteva riservare per un altro momento la sua critica storica, che adesso non c'entra per nulla.

La Camera accoglie con un bonario sorriso questa uscita del presidente. Ma Giolitti non è dello stesso parere. Egli che siede accanto a Tittoni ha scambiato qualche parola sottovoce col ministro degli esteri, mentre Chiesa parlava. Improvvisamente Giolitti si alza, è rosso in viso, tendendo il braccio verso Chiesa esclama con grande energia:

— Debbo protestare contro le parole dell'on. Chiesa. (*applausi nei settori monarchici. Sorrisi ironici all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI — Sì, devo protestare contro questa ingerenza negli affari interni di un altro paese.

La Camera applaude e l'on. Tittoni approva vivamente col capo le parole del presidente del Consiglio. All'Estrema qualcuno grida: — Sono esagerazioni! Ricordatevi che il Re del Portogallo non riconobbe Roma capitale d'Italia!

Ritornata la calma si passa alle commemorazioni.

Commemorazione dell'on. Chiapusso.

PRESIDENTE commemora le virtù private e civili, l'operosità parlamentare del deputato Chiapusso, esprimendo il cordoglio della Camera per l'amara perdita (*Bravo, benissimo*).

Durante la commemorazione la Camera ha conversato rumorosamente tantochè il presidente ha dovuto interrompere la sua lettura, sgomentandosi e gridando: — Mi pare strano questo contegno!

GIOLITTI, amico e compagno di studi di Felice Chiapusso, ne ricorda con animo commosso la grande rettitudine, l'alto valore, la singolare modestia; e il associa a nome del Governo alla proposta di esprimere le condoglianze alla desolata famiglia ed al Comune di Susa (*vive approvazioni*).

ROSELLI quale rappresentante della regione che diede i natali a Felice Chiapusso, ricorda alla Camera la vita, le opere, le benemerenze dell'estinto collega (*vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE annuncia che, prevenendo il sentimento dei colleghi, ha espresso le condoglianze della Camera alla vedova del compianto deputato Chiapusso, la quale ha risposto con un nobilissimo telegramma di cui dà lettura.

Anche il sindaco di Palermo ha mandato un telegramma nel quale esprime il grato animo della cittadinanza per la parte presa dalla Camera al suo dolore, in occasione di un recente, gravissimo disastro.

CAVAGNARI, SPALLANZANI ed il PRESIDENTE commemorano gli ex deputati Emilio Farina e Luigi Sormani Moretti.

PRESIDENTE comunica che il ministro dell'interno ha trasmesso l'elenco dei Consigli comunali sciolti e comunica pure una domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Todeschini.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario pel I.I., PP. risponde ad una interrogazione dell'on. Meriani sulla opportunità di estendere la normale giurisdizione del magistrato alle acque anche all'argine sinistro del Po.

Anche SANARELLI, sottosegretario all'Industria e Commercio risponde all'on. Meriani circa la istituzione di un ispettorato forestale a Verona.

DARI risponde poi ad una interrogazione di Casolani sulla stazione di Serravalle Pistoiese: ad un'altra dell'on. Dominici circa la definitiva sistemazione della strada provinciale del ponte Fiumara alla stazione di Alfedena.

COTTAFAVI, sottosegretario alle Finanze, risponde alle interrogazioni degli on. Credaro, De Felice-Giuffrida, Buonolli, Battaglieri, Panis ed altri sulla urgenza di sistemare il personale ausiliario demaniale. Annuncia che per questo oggetto è stato preparato un disegno di legge sul quale fra ora pronunciarsi il Consiglio dei ministri.

PANIE' e gli altri interroganti non possono dichiararsi soddisfatti, ricordando gli affidamenti dati altre volte e lamentando l'ingiustificato ritardo.

DE FELICE replica per suo conto, come il precedente molto vivacemente, dicendo: « La categoria degli impiegati demaniali può considerarsi una vera cenerentola fra gli impiegati di Stato. Il Governo presentò un progetto a favore degli impiegati governativi, dimenticando quelli demaniali. Si mettono in carte degli impiegati che hanno novantila lire annue, dimenticando i poveri *tramei* demaniali a lire mille annue. Tutti ricorderanno che recentemente l'impiegato demaniale forestale si uccise a Napoli, non essendo stato promosso di categoria. Il Governo deve provvedere ».

GIOLITTI (il quale oggi è in vena di dichiarazioni energiche, si alza e nuovamente scatta in volo come poco prima, esclamando con molta risolutezza) — Debbo dichiarare alla Camera che il personale demaniale ricorse nei suoi reclami ad un metodo che deve essere energicamente disapprovato.

Esclamazioni e voci all'Estrema Sinistra — Che cosa ha fatto?

GIOLITTI — Ricorse al sistema di minacce contro lo Stato.

Voci all'Estrema Sinistra — Non esageriamo.

GIOLITTI — Sì, questi impiegati giunsero persino a stampare in un giornale insulti contro il ministero della finanze.

CREDARO — Ma fu un impiegato solo che fece ciò.

DE FELICE — Eppoi non hanno mica ammazzato il ministro.

GIOLITTI (incendendosi sempre più) — Il Consiglio dei ministri deve tener conto, prima di migliorare la condizione di questi impiegati, dei metodi da essi adottati. Noi non possiamo ammettere il sistema della minaccia, non possiamo ammettere che esso abbia qualsiasi effetto sul Re o sul Parlamento (*applausi sui settori monarchici, rumori all'Estrema Sinistra*).

GIOLITTI nota che questo personale ausiliario non dipende dallo Stato, trattandosi di impiegati privati dei Ricevitori.

CARCANO, ministro del Tesoro, presenta alcuni disegni di legge per aumento della dotazione del Senato e per maggiori assegnazioni al Bilancio degli esteri.

Si procede al sorteggio degli Uffici.

Si riprende quindi la discussione sul disegno di legge

Convenzioni pei servizi postali e marittimi.

Il PRESIDENTE annuncia la distribuzione di un nuovo testo concordato, nel quale vennero inclusi alcuni degli emendamenti proposti.

BIANCHERI all'art. 1.o gruppo 1.o linea: Tirreno-Adriatiche) propone che una delle linee del gruppo sia prolungata a Marsiglia, toccando San Remo e Porto Maurizio. Ricorda le importanti e naturali relazioni commerciali fra Marsiglia e la Riviera di Ponente. Dimostra la necessità di comunicazioni sollecite e dirette, sui ora provvede soltanto una società estera.

Accenna anche alle relazioni fra San Remo e Nizza, specialmente per la affluenza dei forestieri, ed alle correnti migratorie dei nostri operai verso Marsiglia.

Afferma che la sua proposta corrisponde ad un bisogno di carattere non solo locale ma eminentemente nazionale. (*Benissimo! bravo!*)

AGNESI, anche a nome dell'on. Nuvoloni, associandosi alla proposta dell'on. Bianchieri, chiede che nella linea diretta da questi propugnata sia compresa anche Ongiglia.

SCHANZER, ministro delle poste e telegrafi, e CHIMIRRI, relatore, dichiarano che la proposta dell'on. Bianchieri, coll'aggiunta degli onorevoli Agnesi e Nuvoloni, sono già comprese nel testo concordato.

Sono inoltre accettati gli emendamenti degli onorevoli Placido, Giovagnoli, Santini, Pirna, Scano, Cocuzza, ed altri relativi rispettivamente a nuovi approdi a Napoli, Civitavecchia, Siracusa, Rogato, Riposto, Monopoli, Molfetta e Santa, Savona, Portovecchio, Trani, Palermo e Cagliari.

CASSUTO voleva un approdo a Porto Fernio, per la linea da Livorno a Napoli; ma, in presenza delle concessioni fatte dal Governo col nuovo testo concordato, non insiste.

LUCIFERO ALFONSO chiede che il numero dei piroscafi per la linea da Genova a Venezia sia portato da sette a dodici.

SCHANZER, ministro, non può accettare la proposta, che importerebbe un aggravio finanziario.

CHIMIRRI, relatore, assicura all'on. Lucifero che, anche mantenendo a sette il numero dei piroscafi, i porti della Calabria avranno un servizio soddisfacente.

Si approva la tabella delle linee del 1.o gruppo e il nuovo testo concordato.

SCHANZER per il 2.o gruppo dichiara che col nuovo testo sono stati accettati parecchi emendamenti.

ARNESI, CASSUTO, CAO-PINNA e SALVIA accettano il testo concordato e ringraziano.

ABOZZI, anche a nome dell'on. Giordano-Apostoli, insiste perchè la linea Genova-Porto Torres sia settimanale, anzichè quindicinale.

PALA chiede agli pure che questa importantissima linea sia settimanale, poichè diversamente essa non sarebbe di alcuna utilità.

SCHANZER è dolente di non poter consentire in tale richiesta per ragioni di finanza, e prega i colleghi di non insistere.

ABOZZI insiste nella sua proposta pel servizio settimanale: GIORDANO-APOSTOLI si associa a questa proposta, insistendo vivamente nell'interesse della provincia di Sassari, che è stata anche stavolta troppo trascurata.

DI STEFANO insiste nella sua proposta perchè la linea di Genova verso la Tripolitania e la Tunisia (nechi Palermo, Trapani e Marsala, diversamente si arrecherà grave pregiudizio a tutta la Sicilia Occidentale, e si renderà la linea pressochè inutile.

SCHANZER afferma con sicura coscienza che il Governo è stato larghissimo di concessioni verso Porto Torres.

CHIMIRRI, relatore, osserva che ragioni finanziarie ostano all'accoglimento di questa proposta.

SCHANZER, promesso che questa legge provvede largamente agli interessi di Palermo, dimostra che la deviazione proposta dall'on. Di Stefano toglierebbe ogni pregio a questa linea, che ha carattere eminentemente postale internazionale.

DI STEFANO insiste.

Le proposte Abozzi e Di Stefano non sono approvate.

Si approva la tabella delle linee del 2.o gruppo nel nuovo testo concordato.

SCHANZER accetta in tutto o in parte alcuni emendamenti.

Parlano ancora MARCELLO, BOLOGNESE, MALCANGI, per i porti di Barletta e di Trani.

GIUSSO appoggia la proposta dell'on. Zaccagnino, perchè nella linea Venezia-Brindisi siano comprese le fermate a Rodi, Vasti e Manfredonia.

SCHANZER risponde all'on. Giusso che il disegno di legge s'è preoccupato di favorire quanto più fosse possibile la regione del Gargano: onde lo prega di non insistere, perchè il fare di più equivarrebbe a turbare l'equilibrio dei vari servizi.

GIUSSO raccomanda di tener conto che i porti del Gargano hanno bisogno di maggiori comunicazioni con la Dalmazia.

Sono approvate le linee del gruppo 3.o e del gruppo 4.o.

Per le colonie africane.

TITTONI, ministro degli esteri, presenta un disegno di legge per *provvedimenti per i bilanci delle colonie italiane d'Africa e per il contributo dello Stato nelle spese della Colonia stessa.*

Sulle truffe nelle assicurazioni per gli infortuni.

SANARELLI, sottosegr. di Stato all'agricoltura, chiede di rispondere subito alla seguente interrogazione degli on. Orlando e Cassuto per sentire quale provvedimento intenda prendere il Governo di fronte ai continui aumenti dei tassi di assicurazione contro gli infortuni nel porto di Livorno, nei quali si domanda quali dalla Cassa nazionale il 200 per 1000 sull'ammontare dei salari. Dichiara che il numeroso inconveniente che si verifica a Livorno dipende da non poche mistificazioni compiute a danno della società delle assicurazioni, onde la Cassa nazionale è pienamente nel suo diritto se cerca di difendersi. Il Governo aveva cercato di indurre la Cassa nazionale a limitare le sue tariffe e aveva ciò ottenuto in via di esperimento per il mese di giugno, ma ora essa ha dovuto tornare ad alzare le tariffe, dimostrando come non siano eccessive. Il Ministero nondimeno ha insistito ed ha ottenuto che si possa fare più bassa la tariffa anche per il mese di febbraio (*bene*).

ORLANDO SALVATORE ringrazia il sottosegretario osservando che il Governo è responsabile per avere voluto includere i minimi danni sul lavoro nell'applicazione della legge, con che si deve naturalmente il tasso di assicurazione. Raccomanda al ministro la retta esecuzione della legge anche per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni e di mettere il porto di Livorno in condizioni di avere la tariffa del 150 per mille, fino a quando poi si possa arrivare ad una riforma della legge.

TITTONI propone che nella seduta di martedì, 11 febbraio, si discutano tutte le interrogazioni ed interpellanze relative alla questione del Bonadio. (*Bravo*).

Così rimane stabilito. La seduta termina alle 18.30. Domani seduta alle 14.

Un comunicato ufficioso

sul regolamento dell'istruzione elementare.

La scuola e i maestri - L'insegnamento religioso.

Roma, 4, ore 18.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento generale dell'istruzione elementare, che sarà subito inviato alla Corte dei Conti per la registrazione. Col regolamento generale si provvede anche alla completa attuazione della legge 8 luglio 1904, contenente provvedimenti per la scuola ed i maestri elementari.

« Questo nuovo regolamento ha per obiettivo suo precipuo quello di por fine alle non poche incertezze e collisioni e deficienze lamentate in questi ultimi tempi particolarmente in rapporto ai fini della legge sull'obbligo dell'istruzione, rimasta in gran parte priva di attuazione appunto per difetto di meccanismi e di ordinamenti. Col nuovo regolamento si è creato, a questo scopo, nel Comune, *uno speciale organo*, oggi imperfettamente costituito dalla Commissione di vigilanza, con l'attribuzione di formare, secondo precise norme ed in termini rigorosi, l'elenco definitivo degli obbligati alla scuola e di proporre l'adozione di tutti quei provvedimenti, quali l'ammonizione, la ricerca e la dichiarazione di contravvenzione, che garantiscono l'adempimento dell'obbligo imposto dalla legge. Con cura non minore è disciplinata nel regolamento tutta la vasta e complessa materia delle *scuole serali e festive* che costituiscono anch'esse un'arma potentissima contro l'analfabetismo e che era perciò indispensabile disciplinare con sicura norme in modo da assicurare il maggior rendimento.

« Queste le materie degne di particolare menzione e che da sole giustificano il proposito di non limitarsi alla pura e semplice preparazione di norme in esecuzione della cennata legge. Del resto, il nuovo regolamento, in tutte le altre sue parti, segna un notevole progresso di fronte a quello in vigore, particolarmente in ciò che ha riguardo allo stato giuridico dei maestri, eliminando le molte dubbiezze d'interpretazione che sono state causa dei non pochi inconvenienti segnalati dall'esperienza. Nè va trascurato il rilievo che il sistema seguito dal nuovo regolamento di non riprodurre gli articoli testuali delle leggi e di contemplare anche quelle materie che, come i sussidi di vario specie a favore di Comuni, di enti e di vedove ed orfani e i diplomi di benemerenza e assegni vitalizi, erano disciplinate da particolari regolamenti, porterà buoni frutti in quanto che, mentre permette di assegnare alle disposizioni il loro vero carattere esclusivamente regolamentare di fronte alle norme legislative che troveranno sistematico posto in un *testo unico* già allo studio, fa del regolamento un vero e proprio codice completo della scuola da servire come guida ai Comuni e maestri nella risoluzione di ogni problema relativo.

« Ad un'altra gravissima questione provvede il nuovo regolamento, alla questione cioè dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. La questione ha dato luogo a reclami e a ricorsi da parte dei Comuni; ed è noto l'ultimo parere del Consiglio di Stato che, contrariamente alla sua recente giurisprudenza, giudicava obbligatorio per i Comuni l'insegnamento religioso. La soluzione adottata dal Governo dirime ogni controversia affermando il concetto dell'assoluta libertà dei Comuni che possono deliberare o meno l'ordinamento, e assicura, in caso negativo, ai padri di famiglia la facoltà di ordinare l'insegnamento stesso per i loro figli a propria cura sotto la vigilanza dell'Autorità scolastica ».

Le gravi cose venute in luce

a proposito del contratto per la " Scuola Secondaria „.

Le deposizioni dei testi Tempini, Brentari e Celoria — Il contratto presentato ai Probiviri non era il vero — Confronto animatissimo fra i testi — Una impressionante accusa mossa all'onorevole Cortese.

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Roma, 4, ore 22.50.

Dopo il riposo di questa settimana, il dibattimento si annunzia per oggi molto interessante, quasi rinvigorito da nuovi incidenti. L'episodio Brentari oggi avrà il suo maggior sviluppo. Pare che Nasi abbia intenzione di farlo approfondire con una serie di proteste piccoli e grossi scandali, che la Difesa è convinta di dover sollevare durante questa ultima fase del processo. Intanto ancora perdura viva l'impressione sulle rivelazioni contro Saporito, tanto più dopo le interviste da questi concesse ai giornalisti.

Questo gorgheggiare frequente di scandalucci, che provocano lunghi confronti e determinano diversioni nell'ingranaggio prolissato al dibattimento, hanno fatto andare a fascio tutte le fasse previsioni dei commissari e della Difesa sulla durata del processo. E' avvenuto un grande rallentamento nella escussione dei testimoni a difesa di Nasi. Ancora venerdì dovranno essere sentiti alcuni, che vengono da Tripoli e da Tunisi. E' vero che i testimoni di Lombardo, se si falsificheranno quelli dei sussidi, avranno presto sbrigati; ma ormai tutti si sono dovuti convincere che fino alla quarta settimana di febbraio non si potrà scrivere la parola « fine » a questo grande processo, a cui ora, più che mai, la folla accorre assiosa, sempre in attesa di incidenti nuovi.

Oggi infatti le tribune sono affollate. Nasi appare molto rinfrancato. Dicesi che egli sia stato molto soddisfatto delle deposizioni di Bianchi e di Orlando, suo successore.

PAROLE DEL PRESIDENTE
SULLA TRAGEDIA DI LISBONA.

L'udienza si apre in ritardo. Prima che tutti i senatori siano ai loro posti passano le 14 e tre quarti. Il presidente entrando nell'aula ha in mano un telegramma, che rimette al cancelliere. Oggi gli imputati sono fatti entrare quando l'Alta Corte è già disposta, perchè prima il *presidente* deve fare delle dichiarazioni. Egli dice infatti:

— Prima di aprire l'udienza, dirò che credo di interpretare il pensiero di tutti i membri dell'Alta Corte, manifestando un sentimento di esecrazione, che è esecrazione di tutto il mondo civile, per l'orrendo delitto, per la strage scellerata di cui sono stati vittime i Reali di Portogallo, e che ha gettato nel dolore quel popolo, quella Dinastia e colpito anche i nostri amati Sovrani.

Pronunciando quest'ultima frase Manfredi si alza in piedi, e tutti i senatori pure si alzano come un sol uomo: scrosciano fragorosi gli applausi.

Il *presidente* dice:

— Per dar tempo ad alcuni colleghi di giungere in tempo, causa il ritardo del treno di Napoli, sospendo per quindici minuti l'udienza.

I senatori rimangono nell'aula; qualcuno di essi scende nell'emiciclo. Entrano frattanto gli imputati. Alle 15 l'usciere dichiara aperta l'udienza.

All'appello non risponde il senatore Borghese: il principe è caduto ammalato di bronchite. I membri dell'Alta Corte sono dunque ora centoquattro. Subito si procede all'esame testimoniale.

Un provveditore agli studi.

Entra il comm. *Girolamo de Luca Aprile*, provveditore agli studi di Palermo. Sale allo scranno e giura.

Presidente — Ricorda il viaggio del ministro Nasi nel giugno 1902?

Teste — Sissignore, accompagnai anzi il ministro a Palermo e a Marsala.

Presidente — C'erano altre persone?

Teste — Parecchie: impiegati, funzionari, giornalisti.

Presidente — Ma erano persone addette al Gabinetto?

Teste — Credo che alcune non lo fossero.

Presidente — Fece spese il ministro?

Teste — Credo parecchie; fece anche molte beneficenze.

Presidente — Non ebbe incarichi pel congresso di Cremona?

Teste — Sissignore, ebbi l'incarico di fare andare molti maestri a Cremona per opporsi alla tendenza di un orientamento della Confederazione verso i partiti estremi.

Presidente — Sa che sia stato a quei maestri pagato il viaggio?

Teste — Sissignore, a parecchi: lo seppi dal Petraroli, che fu incaricato di dare i biglietti ferroviari; le spese furono di circa 5000 lire.

Avv. Bonacci — Vorrei che fosse mostrato al teste una lettera sequestrata in casa Nasi, nella quale si precisano appunto queste spese.

Presidente — Ma è proprio necessaria questa lettura?... Abbiamo testimoni!...

Bonacci — La credo utile.

Il presidente acconsente alla lettura. Devesi poi fare riconoscere la lettera al testimone: l'usciere indugia.

Presidente — Via, via, sbrigatiamoci.

La lettera è del teste: in essa di notizie al Petraroli che ha raccolta una larga schiera di fiduciosi fedelissimi. Poichè la lettera è lunghetta e poco interessante, i senatori borbottano; ma poi il racconto di tutte le armi messe in azione dal fedele provveditore, per rincandurre all'ovile le pecorelle smarrite finisce per ravvivare l'attenzione. Fra le ilarità, molti senatori commentano con forti mormorii.

UN INCIDENTE SULLA LETTERA DEL TESTE.

Nella lettera, che è dell'aprile 1903, il comm. De Luca indica i nomi dei professori disposti ad andare a Cremona. La lettura dei nomi solleva dei mormorii prolungati tra i senatori. De Luca indica quali professori sono favorevoli a Nasi e quali contrari. Esprime il timore che il congresso di Cremona sia una insurrezione contro Nasi e precisa quale è stata la sua azione in merito. Lo scrivente domanda molti mezzi per « lavorare » meglio e si meraviglia che il ministero abbia dato incarico al professore Ricciardi di lavorare pel congresso. Nella lettera vi è un'annotazione che dice: « *Che bella cosa se si abolisse i Ricciardi nella massoneria!* » Il cancelliere legge anche una lettera di Petraroli a Nasi per avvertire che occorrono fondi da inviare a De Luca per il congresso.

Marioli — Ci sono postille?

Cancelliere — Sì, c'è scritto: *Confidenzialissima al ministro, da distruggersi dal ministro.*

Presidente (severo) — Lei, signor De Luca, non ha detto la verità a me quando ha detto che non si era occupato mai di denari per l'affare di Cremona.

Il *testimonio* (con energia insorge — Quello che ho detto è la verità: ed io, signor presidente, quando dico una cosa è la verità: ho detto che non mi occupai dei biglietti di viaggio pei professori, e così è: sempre dirò così. Quando nella lettera parlai di denaro, mi riferivo ai mandati che il Ministero mi aveva rimessi, perchè a me spettanti: ma quel denaro era mio, soltanto mio..... per la propaganda per Cremona, propaganda nobilissima e che io terrierò a fare, perchè era diretta a impedire l'orientazione verso i partiti estremi di tutto un corpo. Signor presidente, dice il testimonio con calore, io sempre dirò la verità: e lei non può affermare il contrario.

Il *presidente* risponde un po' male, e si accontenta di dire: « Si calmi, si calmi! ».

Ma il teste ripete ancora la sua filippica.

Muratori lo incoraggia dicendogli: « Bene! Bravo! ».

Ma alcuni senatori protestano, e *Muratori* allora si rivolge anche di loro, esclamando fieramente: « Sissignori! Ha ragione! Ed è inutile protestare. Qui si dovrebbe conoscere il rispetto ai testimoni ».

Nasi si alza vivacemente e dice: « Debbo fare una doverosa dichiarazione. Il teste De Luca ha detto esattamente le cose come stanno. Egli spese i denari che gli appartenevano ».

Ma il senatore *Di Prampero* non è persuaso: « Nella sua lettera il teste chiede 500 lire ».

Teste — Ma ero appunto il secondo mandato che mi consentiva come provveditore agli studi.

Il teste risponde poi ad alcune altre domande di minore importanza.

L'ON. CASTELLINO.

E viene sulla pedana l'on. *Pietro Castellino*, medico. Dice: « Vidi una volta Nasi a Trapani, e lo interessai a favore di un povero maestro malato di malaria. Nasi gli concesse una licenza ed un sussidio, che non ora stato chiesto. Andai a ringraziare il ministro, che mi disse: « Farò un bacchetto di mese » (*commenti*).

Quindi il teste viene a parlare della confusione che regnava alla Minerva, e incidentalmente così: « La critica che Nitti ha fatta alla Minerva..... ».

Presidente — Ma lasciamo andare gli altri, non discutia le altrui testimonianze.

Castellino dice che ora parecchie onorevoli persone, alla Minerva si davano sempre impiegati inetti a poltroni e che formavano con giornali infimi che il ministro amava al ricatto.

Presidente — Ma lasci andare!

Giovani inorridirono si elevano nell'aula quando il teste dice che, parlando con Nasi delle accuse che gli si muovevano, Nasi gli disse con ferocia: « Venticinque anni di esistenza passata nel lavoro e nella povertà sono il miglior bilancio contro le calunnie ».

Un gruppo di testi.

Entra poi il teste *Gorrini Giovanni*, impiegato all'Università di Torino.

Bonacci — Che opinione si è fatta del ministro?

Teste — Sono troppo umile per giudicare il ministro. Ma devo dire che l'ho giudicato sempre generoso, di alto ingegno, di grande cuore, di vera austerità di vita; non era poi un ministro, ma un compagno di lavoro.

Tonibazzi, ing. Vincenzo dice che immediatamente dopo i funerali di Zanardelli trovò Nasi e si accompagnò con lui per recarsi a Roma a trovare un amico comune. Passando con Nasi per il Corso, di fronte ai negozianti Franzi, Nasi disse di dover entrare per pagare un conto che non potè pagare perchè il conto non era in regola.

Un capo-sezione della Minerva.

Il comm. *Carlo Franzelli* è introdotto nell'aula. E' capo sezione alla Minerva.

Presidente — Ella accompagnò il ministro a Frascati?

— Nel Marzo del 1903 non accompagnai il ministro, ma mi recai a Frascati a trovare con il Sottosegretario di Stato Cortese per ragioni gravi di servizio.

Nasi — Portammo questo teste, per dimostrare che quel viaggio a Frascati, che l'accusa dice di piacere, fu invece per ragioni di servizio.

Presidente — Va bene!

Nasi — Il teste può dire se mi era mai trovato in contrasto col mio capo divisione per la legalità dei provvedimenti o per le nomine.

Teste — Ho già deposto davanti alla Commissione dei Cinque che non vi furono mai contrasti, anzi che mai la Corte dei Conti ebbe da abbrontare qualche discrezia.

Pansini — Parmi che nel Comitato dei Cinque lei non sia stato tanto sereno...

Teste — Ma ricordo d'aver...

Ma il *Presidente* interrompe: ..... d'aver detto la verità davanti al Comitato dei Cinque.

Teste — Ma certo...

Pozzi — Non ha detto al Comitato dei Cinque che a Trapani furono nominati professori senza concorso?

Teste — Ma ciò non vuol dire che fossero nomine irregolari.

Muratori — Ma mai è vero che questo era anche una cosa regolare?

Teste — Sì, regolare, perchè quando non esiste indetti i concorsi si potevano nominare anche professori straordinariamente.

Pozzi — Pure...

Muratori — Ed è che voi vi formate sempre a mezzo nelle domande... del resto non è vero che ciò è avvenuto anche sotto altri ministri!

Teste — Sissignore: non potrei precisare proprio; ma certo che tutto ciò è sempre avvenuto.

Sul viaggio di Ferentino.

Entra il teste *Mariano Bianchi*.

Nasi — Questo teste deve deporre sul viaggio di Ferentino, perchè l'Accusa ha fatto del viaggio a Montecassino cinque viaggi.

Presidente — Forse erano soltanto tornate.

Nasi — No, no, viaggi.

Presidente, al teste: — Sa di viaggio a Ferentino?

Teste — So tutto.

Presidente — Sa delle spese?

Teste — Non mi ricordo nulla (*clamorosa risata*).

Bonacci — Se che il ministro facesse delle beneficenze?

Teste — Sissignore.

Bonacci — Se che abbia dato 300 lire pel maestro di Ferentino?

Teste — Sì, mi rammento; anzi so che molti si lagnarono di non aver avuto la loro parte sufficientemente.

Presidente — Lei vada pure.

L'on. Montagna.

L'on. *Montagna* sale la pedana.

Bonacci — Sa qualche cosa attorno alla deposizione del comm. Ricciardi?

Teste — Ebbi occasione di parlare a Ricciardi proprio il giorno che si spiccò il mandato di cattura contro Nasi: mi disse l'alta sua stima per l'ex-ministro.

Presidente — Sa il nome del funzionario che fece l'interrogatorio?

Teste — Non me lo disse. Ricciardi si offrì di firmare la dichiarazione di Spoleto; ma il funzionario che lo interrogava disse che era inutile.

Bonacci — Se che i ministri abbiano l'abitudine di fare l'inversione di fondi da capitolo a capitolo?

Presidente — Non permetto la domanda.

Bonacci — Ma sì, è nella causa.

Presidente — Questa è discussione amministrativa.

Bonacci — Ma la causa è amministrativa.

Presidente — Non lo è affatto: è penale.

Muratori — Ma nessuno potrà osare di dire che Nasi abbia fatti storni di denaro per scopo illecito in sagrestia.

Pansini — Non proveniamo la discussione.

Muratori — Devo spiegare.

Pansini — Bene! Bene! si faccia la domanda.

Montagna dice che, pur troppo, vi è la consuetudine della inversione e degli storni del varii capitoli. Le eccedenze di impegni sono fatti compiuti dal potere esecutivo, a cui il potere legislativo dà la sanatoria. Le note di variazioni sono in sede di previsione, di assestamento e di consuntivo.

Astengo — Ma queste spese non vengono pagate che dopo l'approvazione della legge.

Bonacci — Che sa sulle origini delle accuse?

Presidente — Non permetto di ricercare le origini. Domandi dei fatti.

Bonacci — Ma sarà il teste che potrà dire i fatti.

Presidente — No, no; domandi i fatti.

Teste — D'altronde, se non mi si specificano dei fatti, io non posso rispondere.

Presidente — Ha ragione.

Muratori — Allora domando il giudizio del teste sulla relazione Sonnino.

Presidente — Ma il giudizio non è un fatto.

Muratori, seccato — Oh! Dio mio! Bene, allora dirò se non so che la relazione fu pubblicata prima.....

Ma non può finire perchè il Senato ad una voce protesta, e il *presidente* licenzia il testimonio.

L'on. Ludovico Fusco.

Appena giunto l'avv. Bonacci, egli depone sulla permanenza di Nasi a Castellammare.

— Ci venne tre volte: la sua presenza passava inosservata, perchè viveva modestamente. Abitava un piccolo appartamento nell'antica Reggia borbonica. So che era sempre assediato da postulanti, tanto che dovette perfino cambiare strada ed andare nella villa.

Presidente — La villa apparteneva al Comune?

— Sì, signore.

Presidente — Fu data gratuitamente l'appartamento?

— Il ministro Nasi volle dare 500 lire.

— Come furono erogate?

— Per i poveri.

Nasi — Ma il mobilio era mio?

— Sissignore.

Nasi — Non bisogna creare equivoci: ora dica, l'on. Fusco, se non è vero che io l'interessai perchè domandassi all'economo se era proprio vero ciò che dicevano i giornali, che egli aveva documenti contro di me.

— Sì, signore; si diceva allora che Nasi li fosse appropriato del denaro. Nasi mi chiamò a casa sua: vidi allora la modestia grande di quell'alloggio. Nasi mi incaricò di informarmi dall'economo. Questi mi rispose che lui non aveva alcuna ostilità contro Nasi, il quale poi non doveabbe incendersela tanto, perchè tutto quello

testimonio *Napoleone Tempini*. Siamo all'episodio del sussidio alla «Scuola Secondaria». Tempini, tranquillo, con una grossa busta in mano, avanza nell'emiciclo e sale sulla pedana; inchina Nasi, apre la sua busta, ne estrae frettolosamente parecchie carte.

L'ambiente diventa nervoso. Vedo parecchi scendere la scalinata per meglio sentire, ma Tempini disgraziatamente ha un filo di voce. E' urlato da tutte le parti: «Forte! Forte!». Gli stessi senatori sono impazienti.

Presidente — Ricorda ella il passaggio di Nasi nel 1903 a Milano?

— Sì; nei funerali di Zanardelli: ci trovammo assieme in quel tempo.

— E per quale scopo?

— Ricordo che Nasi era impressionato della guerra che parecchi professori muovevano al suo progetto di riforma della scuola secondaria e della opposizione di alcuni giornali scolastici. Già nell'estate del 1902 era venuto a Milano e mi aveva detto di aver pronto il progetto, ma non mi aveva nascosto le sue preoccupazioni per l'ostinatezza delle ostilità specialmente del giornale del Brentari, la *Scuola Secondaria*. Feci allora la proposta di fondare un nuovo giornale scolastico: anzi, per tale scopo radunai alcuni amici; ci scambiammo le idee in proposito: ma poi fui mandato dal Comitato di beneficenza lombardo a Modica. In seguito all'inondazione e le trattative rimasero sospese. A Modica trovai Brentari, al quale esposi quanto era avvenuto.

Brentari allora mi propose di riscattare il suo giornale e si misero in basi della vendita. Vennero poi a Milano Lombardo e il cav. Carrano: Lombardo stese subito il contratto in piena regola.

Presidente — Ma non vi era altro contratto prima?

— Sì, è la vendita del giornale a certo Rizzatti; ma allora io non c'entravo.

— E come fu pagato il giornale?

— Il ministro Nasi diede diecimila lire, poi duemila lire, le due mila lire che appunto mi diede durante i funerali di Zanardelli dicendomi queste precise parole: «E' tanto pane che tolgo di bocca ai miei figli».

— Ma alla — domanda il presidente — a quale titolo riceveva tali somme?

— Come amministratore.

— Ma come Nasi era impegnato il giornale?

— Di sostenere il programma di Nasi anche nei particolari.

— Ma queste somme furono rimesse all'Amministrazione?

— No; le somme furono rimesse ai Brentari: 7470 lire subito per pagare il debito che Brentari aveva col tipografo Agnelli; circa 1000 lire per pagare alcuni cambiali del signor Brentari; poi avanzi si dovevano anticipare 150 lire al mese di stipendio, quando non se ne dovevano anticipare due mesi alla volta, perchè Brentari non era in floride condizioni finanziarie; non potevano le somme essere versate pel bisogni dell'Amministrazione, quando questa spendeva appena una quarantina di lire per un impiegato.

Avv. Muratori. — Può esibire il contratto?

— Sissignore, eccolo.

E il teste apre la gran busta di pelle nera e ne estrae un foglio, lo dà al presidente, e questi lo rimette al cancelliere.

Il contratto per la " Scuola Secondaria ".

Il contratto nei punti più salienti è così concepito:

«Art. 3. — Tempini paga al signor Brentari la somma di L. 7740.

«Art. 4. — La cessione, oltre il pagamento di questa somma, è fatta alle seguenti condizioni: *a)* Il signor Brentari rimane direttore del periodico; ne riceve lo stipendio di L. 4200 annue; *b)* Brentari resta cointeressato negli utili, in proporzione di un quinto; *c)* Brentari per nove anni riceverà un premio di L. 1000, trasmissibili in caso di morte agli eredi.

«Art. 5. — Deve il signor Brentari dare al periodico *La Scuola Secondaria* (che si occuperà oltre che della scuola secondaria, anche della primaria, in quanto essa ha rapporto colle secondarie, e della superiore, specialmente in quanto ha rapporto colla secondaria, soprattutto per quello che riguarda l'istruzione professionale degli insegnanti delle scuole secondarie), deve dunque dare al periodico l'indirizzo schiettamente liberale, moderno, facendo ogni propaganda per la scuola laica, per l'incremento della medesima e la sua assunzione a funzione di Stato, per la scuola secondaria unica, per un più equo compenso agli impiegati in ragione del lavoro, pel ricordinamento e l'autonomia, per le idee e i progetti dell'attuale Ministro della pubblica istruzione, e per quelli che saranno comunicati dal Consiglio d'amministrazione del periodico».

Il presidente fa osservare che il contratto non è registrato.

Teste. — Non dubito: è quello.

L'avv. Muratori domanda al teste se ricorda nella prima quindicina del 1903 quali fossero state le condizioni in cui era stato ceduto dal signor Guizzardi al Brentari.

Teste. — Non ricordo.

Avv. Muratori — La «Scuola Secondaria», prima del contratto da lei fatto col Brentari, pubblicava articoli contro Nasi? (*Si leva un grande mormorio*).

Avv. Muratori — Lasciate fare, chè la domanda ha il suo valore.

Testimonio — Sì, Nasi era impressionato della campagna della «Scuola Secondaria». E' evidente che gli articoli non gli erano favorevoli.

Avv. Muratori — Ma divennero favorevoli dopo il contratto?

— Certamente: si possono leggere i numeri del giornale.

Muratori — Ella dopo la prima seduta del processo Nasi non fu citato dal Brentari, e perchè?

— Fui citato perchè pagassi certe 2361 lire che Brentari diceva competergli ancora; invece fu pagato tutto e potei portare la mia ricevuta. Tant'è vero che si è fatto poi imprestare 500 lire, e mi ha rilasciato regolare ricevuta.

— E quand'ella presentò la ricevuta non fu la causa abbandonata?

— Sissignore.

Muratori — Se che ci fu questione anche davanti i probiviri della stampa lombarda?

— Sissignore: Brentari fu accusato da un giornale di Milano di avere mutato per interesse le sue opinioni, ed egli udì il Collegio dei probiviri; ma prima corse da me supplicandomi di non rovinarlo, di non fargli perdere il posto al *Corriere della Sera*, il permettergli di presentare un contratto falso.

Nella sala si desta un'enorme impressione.

Il *presidente*, nel suo solito tono severo:

— Ha pensato proprio, proprio di dire la verità?

— Quando si ha l'abitudine di dire la verità, non c'è bisogno di pensarla. Vennero da me due inviati del Brentari, ma io rifiutai il Giuri, in primo luogo perchè non voleva mancare di rispetto all'Alta Corte, dove solo dovevo dire la verità, in secondo luogo perchè il Giuri era unilaterale e avrei dovuto nominare altri sette membri. Brentari aveva stampata una lettera nel *Corriere della Sera*, per smentire ancora una volta la cosa, invocando la sua vita di uomo e di giornalista: a me la sua vita non importava nulla: mi importava la verità!

Il testimonio è fatto ritirare: i mormorii sono intensi: l'impressione viva; mentre si attende l'entrata Brentari si commenta animatamente la deposizione del Tempini.

Il prof. Ottone Brentari.

Brentari entra con la testa alta. Si siede.

— Per giurare — osserva il *presidente* — deve alzarsi.

Brentari giura a voce molto alta. Poi il *presidente* gli dice:

— Conosce l'imputato?

— Per mia disgrazia, sì.

— Ci dia notizie intorno alla vita del suo giornale.

Brentari (sempre a voce molto alta). — Conobbi il Tempini varii anni or sono. Mi trovai con lui a Modica, in occasione delle inondazioni.

«Gli parlai delle tristi condizioni economiche del mio giornale. Ne riparlammo poi a Milano, ed il Tempini mi disse che aveva trovato sette soci, di cui ognuno versava tremila lire per l'acquisto della proprietà della *Scuola Secondaria*. I sette soci erano: il prof. Gaetano Capasso, preside del R. Istituto Manzoni di Milano; il prof. Rizzatti, provveditore agli studi a Parma; il cav. Giulio Pisa, il Tempini stesso, il cav. Luigi Pietra, il signor Oreste Scandola. In una riunione, tenuta al Circolo degli interessi commerciali, mi furono presentati tutti i soci, ed il giorno 8 dicembre 1902 fu firmato il contratto. Fra i miei doveri c'era quello di sostenere le idee ed il programma del ministro Nasi.

«Ora io avevo la coscienza tranquilla, perchè a quell'epoca il programma dell'onorevole Nasi era in perfetto accordo con il programma che avevo sempre sostenuto nella *Scuola Secondaria*. Dopo qualche tempo, il signor Tempini mi disse che il Rizzatti voleva ritirarsi dal Consiglio. Ora bisognava rinnovare il contratto. Siccome però io un giornale socialista di Parma aveva letto che il Rizzatti avrebbe detto di ricevere denari dal Ministero per passarli alla *Scuola Secondaria*, volli perciò assumere informazioni su questa faccenda, recandomi a Parma, dove mi fu detto che il Rizzatti non aveva mai fatto la dichiarazione pubblicata. Ciò non mi bastò, poichè il Rizzatti, andato a Roma per il Congresso storico, era ritornato con azioni di appartenenti alla Società; gli chiesi: «Avete portato dei denari dei soci, o avete avuto denari dal Ministero?». Mostrai di desiderare una dichiarazione dal signor Rizzatti, che me la rilasciò, escludendo la cosa. Allora firmai il nuovo contratto, in data 13 marzo 1903. Il Tempini, poi, mi consigliò di unire un'azienda libraria al giornale, e di allargare il giornale con una nuova Società.

«Fra i nuovi soci sarebbe stato anche il ministro Nasi, come nuovo e semplice socio, e non come ministro. Il Tempini andò con l'on. Romussi alla casa di Nasi, che sembrò a lui troppo modesta per un probabile azionista, e non ebbe modo di fargli delle proposte. Dopo di allora il Tempini non mi ha mai detto di aver poi avuti denari dal Nasi. Il contratto era fatto per nove anni, ma dopo un anno cessò, ed io posso dire di aver perduto nella *Scuola Secondaria* più di dodicimila lire. I pagamenti fatti a me sommarono a circa quattordicimila lire».

Il *presidente*, quasi bonariamente, gli osserva:

— Ma scusi tanto, lei non aveva combattuto Nasi?

— Non nella riforma della scuola secondaria. Del resto, tanto prima come dopo, mantenni la mia indipendenza e criticai l'opera del ministro.

Fra il pubblico, e specialmente nella tribuna della stampa scrosciano risatine ironiche; ma il Brentari continua senza mostrare di avvedersene.

Presidente. — Ma non furono pagati i suoi debiti personali?

— No, non erano personali, erano di amministrazione.

Avv. Muratori. — In seguito agli accordi intervenuti, ha il teste mai sollecitato un'intervista dall'on. Nasi?

Brentari. — Può essere, poichè io sostenevo le sue idee, che erano allora anche le mie. Non sono mai stato ricevuto e non ho mai ricevuto da Roma una linea.

Dalla tribuna della stampa si fanno colpetti di tosse ironici.

Avv. Muratori. — Ha chiamato il Tempini in giudizio?

Brentari. — Sì, quando sentii che Nasi aveva dato 14 mila lire al Tempini.

Avv. Muratori. — La causa è stata inscritta a ruolo?

Brentari. — I miei difensori non l'hanno ancora iscritta. Io mi rimetto ai miei avvocati (*Nuove risatine sarcastiche*).

Brentari incomincia a stizzirsi e parla a voce forzata.

Avv. Muratori. — Ricorda di aver dato, in una lettera, al signor Tempini un appuntamento con istruzioni per la segretezza.

Brentari. — Non ricordo (*Oh! Oh!*).

Avv. Muratori — Ha presentato una lagnanza di contratto ai probiviri della stampa?

Brentari. — Ecco: successe questo caso curioso (*Risa, mormorii*). Io ero stato accusato di aver mutato bandiera quando scrissi un articolo contro Nasi, e di averlo fatto perchè non mi erano stati dati più denari. Il direttore del *Corriere della Sera* mi impose di chiedere il giudizio dei probiviri, per il quale il Tempini mi pregò di non mettere in piazza i nostri affari e di non presentare il contratto ai probiviri. Così fu fatto, e ai probiviri fu mostrata una bozza.

Muratori. — Il contratto presentato ai probiviri chi lo presentò?

Brentari. — Io.

Muratori. — Ma era quello del Tempini od un altro?

Brentari. — Era un altro (*Mormorii*).

Muratori. — Chi lo scrisse?

Teste. — Io.

Muratori. — Dunque, il sig. prof. Brentari ha fabbricato, per il suo uso e consumo dinanzi ai probiviri, un contratto.

Teste. — Ma d'accordo con Tempini.

Muratori. — Quel che vedremo. Ma perchè quei cinque soci non figurano nel contratto?

Teste. — Io so che fecero dei versamenti: questo è il più.

Muratori. — Ha rilevato che nel contratto non figurassero questi soci?

Teste. — No.

Muratori. — Quale era l'esame affidato ai probiviri della stampa?

Brentari. — Era di provare l'accusa che io avessi cambiato opinione, accusa che era falsa.

Marchesano. — Si trattava del suo onore, quindi.

Teste. — Sì.

Marchesano. — Allora, per difendere il suo onore, ella presentava dei documenti falsi (*Commenti*).

Brentari (con grande forza). — Io non ho mai saputo che Nasi desse denari per la *Scuola Secondaria*.

Marchesano. — Ma non sospettò che per sostenere le idee di Nasi vi fossero dei sussidi di Nasi?

Brentari grida: — Mai; non lo credo neppure ora (*Commenti*).

Presidente. — Si legga il contratto.

Il cancelliere *Fontana* legge il contratto esibito dal Tempini. In esso si dice che Tempini prende il giornale per un gruppo di amici da esso Tempini rappresentato. Si fissa il prezzo del giornale e si stabilisce lo stipendio del Brentari a L. 350 mensili; più ogni anno mille lire di premio nel dicembre. Si conviene che la *Scuola Secondaria* avrà indirizzo liberale, ecc.

Mariotti. — Si parla di un gruppo di amici.

Muratori. — Ma si parla di Consiglio di amministrazione, che non si nomina. Ha la copia del contratto presentato ai probiviri?

Brentari. — No, è ai probiviri.

Il teste si ritira fra grandi commenti.

Il presidente dei Giurì.

Entra il prof. *Celoria Giovanni*, chiuso pei poteri discrezionali. Fu presidente dei Giurì nominato dal Brentari. Dice che il Giurì cercò di formarsi di avversari politici del Brentari. Il Giurì esaminò i documenti ed indagò su tutte le accuse. Dall'esame dei documenti e dei contratti, e dall'escussione dei testimoni e dalle ragioni del Brentari, il Giurì fu determinato a ritenere, a voti unanimi, la deliberazione nota. Il Giurì si convinse che il cambiamento di opinioni nella *Scuola Secondaria* non esisteva affatto. Furono esaminati tutti i numeri del giornale che risultò ispirato ai medesimi concetti. Il Giurì si convinse che un vero e proprio contratto esisteva per fondare una Società per il giornale tra il Brentari ed il Tempini. Al teste parve che il Brentari non potesse sospettare che queste persone si facessero il portafoglio del ministro.

Muratori. — A noi poco importa. Il Giurì poteva non doveva occuparsi pendente il processo.

Presidente. — Non biasimi il Giurì.

Muratori. — Quali documenti esaminò il Giurì?

Teste. — I contratti con Rizzatti e Tempini, i conti pagati dal Tempini, ed altri. Questi signori negavano la parte che pareva loro spettasse come appartenenti alla Società. Del resto, il contratto porta la firma di Tempini ed i nomi di cinque soci.

Muratori. — Che nomi vi erano?

Teste — Da quanto rilevammo erano Rizzatti, Capasso, Pisa, Pietra, Tempini.

Muratori. — Da chi ritirò questi nomi?

Teste. — Dai documenti del signor Brentari e dalle ricevute di uno o cinque, del quale esiste una lettera negli atti del Giurì.

Muratori. — Sepne che anche i probiviri della stampa si occuparono della vertenza?

Celoria. — Sì.

Muratori. — Se avesse saputo che fosse stato presentato un contratto falso ai probiviri, si sarebbe prestato all'atto unilaterale del signor Brentari? (*Mormorii*).

Presidente. — Non le consento la domanda.

Muratori. — Allora chiedo il confronto tra i due.

Confronto fra Tempini, Brentari e Celoria.

Infatti Tempini e Brentari sono chiamati.

Presidente. — Raccomando tutto il rispetto reciproco. Per me il fatto da stabilire è quello attenente da Nasi sui versamenti alla *Scuola Secondaria*, confermato dal Tempini e negato dal Brentari, che ha l'appoggio del prof. Celoria. Mi spieghi ora lei, signor Tempini.

Nasi. — Ciò che voglio precisare è la somma.

Tempini — Ripeto quello che già dissi: che dal ministro Nasi per il giornale ebbi prima 10,000 lire, poi duemila quando non era più ministro. La *Scuola Secondaria* costò 15,000 lire. Le somme erano per il giornale. Non so altro. Non so se chi le prese, le spese per il giornale.

Brentari — Tempini mi ha sempre parlato dell'acquisto del giornale per conto di una Società. Del resto, i denari furono dati anche da altri che il Tempini. Questi non mi parlò mai dell'acquisto da parte di Nasi, anzi me lo escluse. Ho due lettere di Tempini (e le leggo), nelle quali si parla di fondare un nuovo giornale, al quale devono partecipare gli amici (*commenti*).

Tempini — E' vero che si doveva fondare questa Società. Poi non si costituì. Ma Brentari sapeva benissimo con chi aveva da fare. E giacchè egli tirò fuori delle lettere, ne tiro fuori anch'io.

Il teste legge delle lettere di Brentari, che chiede di vedere l'*amico*, e l'*amico* era Nasi. «Brentari mi chiese anche un biglietto gratuito, che domandai a Lombardo. Mostra un dispaccio di Lombardo. Brentari si lamenta anche in altre di non aver articoli e notizie. Tempini legge.

Presidente — Risponda lei, Brentari.

Brentari — Siccome dovevo difendere il progetto Nasi, è naturale che cercassi di vederlo. Quanto alle altre cose, vorrei che il signor Tempini mostrasse una parola, la quale provi che i denari venivano dal ministro. E' verissimo che mi erano state promesse notizie del Ministero. Mi erano state promesse le bozze del «Bollettino dell'istruzione», che non venivano; perciò mi lamentavo. Quanto al biglietto gratuito. Oh! che dolito per un giornalista! (*Ilarità*).

Muratori — Sappia che anche il contratto che è stato presentato ai probiviri. Vi sono i signori Pietra e Consoni: che rappresentano questi signori nel mondo scolastico? Il cav. Pietra non si occupa della scuola; è un negoziante di vini; il Consoni è l'ex-proprietario dell'*Orologio* (*Ilarità*).

Brentari — Essi non sono che due soci. Per fare un giornale bisogna rivolgersi a dei capitalisti.

Marchesano — Ma se il contratto del Tempini era così onesto e chiaro, perchè falsificarlo e presentarne un altro ai probiviri?

Brentari — Dissi già il motivo: perchè non voleva il signor Tempini che mettessi fuori i nomi. Del resto, il signor Pietra ha dichiarato di aver pagato la somma e di non avere più avuto nulla. Il signor Tempini mi disse di non fare dei nomi, ed io li ascoltai, ed ora mi pento di avergli dato retta. Sbagliai: ora non sono più sotto l'influenza del signor Tempini e dico tutto.

Tempini — Nego di avere ispirato l'articolo di un giornale contro Brentari. Andai dal giornalista Valera, e gli dissi che non mi piaceasse Brentari, che era un galantuomo. Ebbi torto. Del resto, si sono fatti i nomi degli amici e si devono portare qui.

Il confronto comincia a dare luogo a gravi incidenti, ed il *presidente* dice: «L'incidente è esaurito», e toglie la seduta.

Sono le 19,10.

I senatori escono, ma indugiandosi negli ambulatori ancora la animate discussioni.

Ormai il processo pare un'*alga putride* di vergogna e di sospetti, in cui ogni giorno vanno ad impigliarsi nuovi testimoni. Attorno al grosso scandalo è un rigagnolo di altri piccoli scandali, ma non meno ributtanti per chi ha un alto concetto dei doveri delle pubbliche funzioni, della missione della stampa e della dignità umana.

CINI.

L'ultima giornata del Congresso dei ferrovieri

UNA VITTORIA SINDACALISTA.

Roma, 4, ore 20,35.

Finalmente i ferrovieri si sono decisi a porre fine ai loro lavori, poichè oggi sarà definitivamente l'ultimo giorno del Congresso. I ferrovieri appaiono esausti dalle continue turbolenze e dagli urli ininterrotti di tutti questi giorni.

Infatti, per quanto la riunione fosse indetta per questa mattina alle 7, ma alle 8 non compariva nella sala che pochi ferrovieri.

Il presidente apre senz'altro la seduta, ed almeno per le prime ore non sarà necessità di mettere in azione il campanello presidenziale.

Malgrado il ritardo sia generale, pure si ricorre ad un mezzo radicale che veramente si sarebbe dovuto adottare fin dal primo giorno del Congresso. I ferrovieri che giungono in ritardo sono puniti con una lira di multa. La multa è accettata di buon grado.

Lo statuto.

Si riprende la discussione dello statuto, interrotta ieri sera. Ad essa prendono parte molti oratori. L'interesse però dell'uditorio è molto relativo. Ormai le modificazioni sono proposte e discusse dai soliti oratori ormai conosciuti, e gli altri ferrovieri se la chiacchierano e se la fumano tranquillamente. E così, sempre per direttissima, si modificano e si approvano una trentina di articoli dello statuto.

L'ambiente si rianima quando *Papa*, sindacalista, propone che al Comitato centrale possano essere chiamati a far parte anche i non soci. La mossa di Papa suscita molte proteste da parte degli integralisti. Si comprende che i sindacalisti mirano con questo a dare voto deliberativo a Branconi, che attualmente nel Comitato centrale non lo ha.

— Siete troppo ingenui — si grida. — Vediamo ai voti!

Si viene così ad uno dei tanti appelli nominali fatti durante questo Congresso. Il primo appello nominale sulla proposta di Papa procede abbastanza silenzioso. Quando i risultati sono letti, e cioè 66 favorevoli, 56 contrari ed uno astenuto, sorgono esclamazioni e i commenti più svariati. I 26 voti dei sindacalisti sono rimasti inerti. La partenza di alcuni integralisti ha dato modo al campo avversario di spiegare tutte le sue forze, riuscendo quasi a raggiungere la vittoria.

— Potevate far rimanere i vostri.

— Ma v'è uno astenuto.....

— ..... Che voterà per noi.

— No, no, non vi illudete: quel voto è nostro.

— Lo vedremo.

E, in mezzo alla confusione solita in queste circostanze, si viene al secondo appello nominale, ma questa volta l'astenuto si ricrede e vota con i sindacalisti, i quali così vincono con 27 voti, contro 26 degli integralisti.

— Questa — urla *Corradetti* — non è una vittoria di Pirro.

Branconi, naturalmente, è apparentemente soddisfatto dell'esito della votazione, che gli darà, se eletto dalle sezioni, diritto al voto.

La discussione sulle modificazioni allo statuto riprende monotona. Quando si giunge al comma riguardante i delegati delle sezioni al Congresso, *Moro*, di Genova, si alza a proporre che l'indennità ai delegati sia ridotta da dodici lire, come è attualmente, a otto lire al giorno.

Contro la proposta Moro sorgono compatti, questa volta, i delegati sindacalisti e quelli integralisti.

— Come si fa a vivere con otto lire al giorno a Roma?

Un socio. — Ci viviamo coi cantonieri con lire 1,80.

La proposta Moro è respinta senza nemmeno avere l'onore della discussione.

Si termina finalmente lo statuto, in mezzo ad un «oh!» di soddisfazione dei congressisti, e il passo a tamburo battente alla questione della Cooperativa nazionale.

La Cooperativa.

Erasmi, del Comitato centrale, riferisce brevemente sul tema, dicendo di essere intendimento del Consiglio generale di riunire in una sola tutte le Cooperative di consumo esistenti o di creazione della nuova di produzione. In questa Cooperativa troverebbero posto i 18 licenziati. Avverte che il progetto nei dettagli è allo studio presso la Cooperativa ferroviaria di Milano.

Papa vorrebbe che l'assemblea si limitasse a dare un voto di massima favorevole alla istituzione della Cooperativa.

Chiavacci è contrario alla Cooperativa di classe, e preferirebbe una grande Cooperativa di tutte le classi proletarie.

Una voce. — Ne riparleremo nel 1903.

Branconi appoggia la proposta della Cooperativa, che desidera sia limitata ai soli ferrovieri, poichè essa dovrebbe essere uno strumento di difesa in caso di scioperi e di licenziamenti. E' favorevole al tipo di cooperativa adottato dalla Federazione postelegrafica.

Canaschi sostiene la Cooperativa di classe e propone che, per l'esame del progetto completo, si formi una Commissione, composta del Comitato centrale, di tre rappresentanti della Cooperativa di Milano, di due commissari della maggioranza e di due della minoranza del Congresso.

Si discute a lungo se debba accordarsi il credito nella Cooperativa ferroviaria ed altri dettagli, ma la discussione ormai ha raggiunto il massimo sviluppo, sebbene ci siano ancora molti che hanno domandato e domandano la parola. Si viene a votare il seguente ordine del giorno di *Papa*:

«Il Congresso, considerato che l'art. 3 dello statuto del Sindacato riconosce tutte le varie forme di resistenza perchè servono quale arma di offesa e di difesa; considerato che compito precipuo dell'organizzazione è anche quello di ottenere la unificazione delle varie organizzazioni consimili esistenti nella classe ferroviaria; considerato che nei luoghi nei quali tali Cooperative non si trovano si deve al più presto crearne gli organismi; dà mandato ad una Commissione di studiarne il funzionamento e la unificazione e di presentare prima del luglio prossimo le sue conclusioni, accogliendo in linea di massima i concetti suesposti; dà incarico all'organizzazione di prendere l'iniziativa con gli altri enti aderenti, appoggiandoli con tutte le forze di cui dispone l'organizzazione».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si approva pure, su proposta di *Canaschi*, che la Commissione sia formata di due membri del Comitato centrale, di due del «Riscatto» e di quattro dell'assemblea. Riescono eletti a rappresentanti dell'assemblea: Mela di Roma, Loca di Milano, Bertolini e Baracchini di Roma.

Tra le modificazioni ed aggiunte più importanti sono le seguenti: Il Comitato centrale esecutivo è composto di 15 membri eletti a scrutinio segreto. Le sezioni sono rette da un Comitato di non meno nove membri, le quali nomineranno nel loro seno un segretario, un cassiere e due revisori. Tutte le sezioni devono inviare al Comitato centrale esecutivo tutte le eccedenze attive, alla chiusura dell'esercizio, che superino le 50 lire. Ai capi gruppi sarà corrisposto, dopo la chiusura del bilancio, una percentuale del 5 0/0 sulle quote rispettivamente versate per il rimborso delle piccole spese incontrate per il disimpegno della carica. Detta percentuale può essere rilasciata a favore del fondo di riserva. I maggiori assegni di 500 lire annue che venissero richiesti dalle Commissioni di categoria dovranno essere deliberati dal Comitato centrale esecutivo. L'assegno verrà corrisposto a rate mensili.

Gli istituti di previdenza.

Arriviamo all'ultimo comma dell'ordine del giorno del congresso: gli istituti di previdenza. Gli oratori che si succedono: *Bracciani*, *Canaschi*, *Erasmi* hanno parole di fuoco per la direzione generale che ha limitato i permessi di congedo ai rappresentanti degli istituti, e si vota il seguente ordine del giorno Bianchi: «Il congresso, protesta energicamente contro la limitazione imposta ai rappresentanti degli istituti di previdenza a compiere intero il loro dovere, invita i rappresentanti stessi a non tener conto di dette limitazioni ed a continuare le proprie funzioni, rimanda al consiglio generale gli ultimi provvedimenti in merito agli altri comma della presente discussione.

Il Congresso quindi non prende alcuna decisione in merito alle questioni, ma sono le 14. Dopo sette ore di discussione straordinariamente sollecita i congressisti dimostrano all'evidenza di non poter più resistere.

— Ci sarebbero le varie, si osserva.

— Ma che varie...

— Abbiamo fame...

— Scioperiamo...

Quando il presidente Fattore dichiara sciolta la seduta ed il congresso, nell'aula non ci sono che pochissimi delegati. Gli altri hanno già preso d'assalto le trattorie vicine. I congressisti si siedono. Qualcuno di loro rimane ancora per prendere parte alla assemblea del «Riscatto», che deve seguire. I congressisti sono in genere soddisfatti dell'esito dei lavori del congresso, ma più soddisfatti di tutti sono i sindacalisti, i quali hanno avuto modo di spiegare le loro forze e che vanno già pieni di speranza nell'esito del *referendum* che sarà indetto e... nel prossimo congresso, che sembra avrà luogo in aprile o in maggio.

La situazione in Portogallo.

Si smentisce l'intervento delle Potenze.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Come è veramente composto il nuovo Ministero.

L'impressione fra i repubblicani esuli.

Lisbona, 4, ore 18.

Il Ministero si è definitivamente costituito con alcune varianti nei nomi che erano corsi stanotte. Ecco il nuovo gabinetto: *Presidenza del Consiglio e ministero dell'Interno* Ferreira do Amoral; *Giustizia* Eitore Henriquez; *Marina* Augusto Castilho; *Esteri* Vencesláo Lima; *Guerra* Sebastiano Telles; *Finanze* Espregueira; *Lavori* Calvet-Magalhaes.

I ministri si riunirono nel pomeriggio a palazzo.

Il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori e della marina sono indipendenti. I ministri della giustizia e degli affari esteri son rigeneratori; quelli della guerra e delle finanze progressisti: essi contano l'appoggio di tutti i partiti monarchici. I ministri dei lavori e della marina vengono al potere per la prima volta.

Parigi, 4, ore 22,30.

Le modificazioni apportate nella composizione del nuovo Ministero portoghese hanno avuto una ripercussione considerevole sugli animi dei repubblicani portoghesi che sono domiciliati a Parigi. Per contro le modificazioni apportate alla prima lista significano un mutamento completo dell'orientazione politica del Governo che succede alla dittatura di Franco. I repubblicani esiliati a Parigi non nascondono la sorpresa che produce in essi questo mutamento, che non aspettavano.

Il *Messidor* pubblica il risultato di una inchiesta che ha fatto presso di loro, e che assume una certa importanza per le dichiarazioni del signor Magalhaes Lima. Come sapete, Lima è un capo del partito repubblicano.

— Il Governo attuale — hanno detto i repubblicani che sono stati intervistati dal redattore del *Messidor* — non durerà fino alle elezioni, che devono aver luogo fra breve: esso è un Ministero di transizione ha aggiunto Magalhaes — che non avrà la fiducia del Paese, perchè la nazione è molto liberale e si è sempre pronunciata contro il clericalismo. Il nuovo presidente del Consiglio ed i suoi collaboratori si sforzeranno di calmare gli animi. Ci auguriamo che essi vi pervengano, ma non vi abbiamo fiducia, perchè il loro arrivo al potere non muta per nulla la situazione. La sola soluzione che si impone — ha dichiarato Magalhaes — è la repubblica.

— Credete voi che il Paese sia preparato per questo mutamento radicale di regime?

— Il Paese è pronto.

— Allora pensate voi che tra breve la repubblica sarà proclamata?

— E' fatale; le cose non possono trascinarsi a lungo ora.

— E come prevedete voi che si farà il mutamento?

Magalhaes Lima esita un secondo, e poi dice, accentuando le sue parole:

— Non importa con quali mezzi.

Da queste dichiarazioni potete vedere che i repubblicani portoghesi sono fermamente risoluti ad assicurare il trionfo delle loro idee.

Un telegramma di Franco.

Parigi, 4, ore 10.

Il *Matin*, avendo inviato un telegramma a Franco per dargli mezzo di esporre la sua tesi in contrapposto a quella esposta dal giornalista Lima sullo stesso *Matin*, onde i lettori potessero avere gli elementi per un giudizio sicuro, ha ricevuto ieri mattina dal signor Franco questo dispaccio: «Il vostro telegramma mi ha profondamente commosso. L'orribile tragedia mi ha colpito nel cuore, ma non ha scosso per nulla la mia fede nell'avvenire del paese e della Dinastia. Ieri nella riunione del Consiglio di Stato io e gli altri capi dei partiti monarchici abbiamo dichiarato al Re che ci rimettevamo intorno al Trono in una concentrazione monarchica, che appoggierà così il nuovo Ministero».

Il *Matin* al telegramma fa seguire questa nota: «Chi sa leggere tra le linee di questo telegramma, vi trova una gran tristezza e magari anche un grande scoraggiamento. Il pericolo deve essere apparso assai grave, di una gravità singolare, perchè tutti i partiti monarchici abbiano sentito così vivamente la necessità di dimenticare i loro dissidi e di riunirsi intorno al Trono!».

Gli assassini sono tutti portoghesi

Madrid, 4, ore 16.

L'*Imparcial* dichiara che, contrariamente a quanto è stato detto finora, tutti i regicidi di Lisbona sono portoghesi.

Telegrafano da Siviglia all'*Imparcial*: Maura dichiara che i sovrani spagnuoli ritorneranno a Siviglia. Sarebbe soltanto nel caso in cui gli avvenimenti del Portogallo divenissero più gravi che la Corte ritornerebbe a Madrid affinchè il re, avendo presso di sè le Camere ed i ministri, potesse prendere le risoluzioni consigliate dagli avvenimenti.

Re Carlo era assicurato.

Roma, 4, ore 19,50.

La *Vita* ha da Milano che il re Carlo di Portogallo era abbonato presso una Compagnia di assicurazione, la quale aveva ripartito l'assicurazione con diverse Società, di guisa che il Re era anche assicurato presso una Società milanese.

L'ex-presidente della Camera non crede alla potenzialità dell'azione repubblicana.

Roma, 4, ore 13.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista di un suo corrispondente portoghese con l'ex-presidente della Camera portoghese. Eccovi i brani interessanti dell'intervista:

— Che pensa della proclamazione della repubblica ad Oporto?

— Non credo imminente la caduta della monarchia. La grande maggioranza dei sudditi portoghesi son monarchici. La gravità dell'odierna situazione va imputata non alla massa popolare ma a noi soltanto a noi uomini politici. Ma anche noi costituzionali di qualunque partito in quest'ora solenne sappiamo dimostrare il nostro patriottismo, sappiamo dimostrare che al di sopra delle nostre aspirazioni v'è il bene della patria.

— Ed ella non crede nella forza del partito repubblicano?

— Affatto. Il maggior centro dei repubblicani è Coimbra, ove quel partito ha quasi esclusivamente per credenti gli studenti dell'università. Ora la loro formazza politica è quella del quarto d'ora. Bernardino Machado (il capo dei repubblicani), mi ha detto che è rimasto terrorizzato dalla tragedia ed ha espresso parole violenti contro gli assassini. Senza dubbio i repubblicani hanno aggravato la situazione, ma non so se al capo del partito si possa imputare la responsabilità esclusiva. L'opera di agitazione compiuta in questi ultimi tempi dal defunto Alfonso Costa è stata molto pericolosa per la monarchia dal giorno in cui ebbe calorose dimostrazioni in piazza Torre a Campogrande pochi minuti dopo una scaramuccia piuttosto grossa fatta alla regina Amelia. In seguito ad alcuni suoi trionfi forensi ogli si è creduto autorizzato ad attaccare i monarchici con inaudita violenza fino ad oscurare il suo *leader*. L'espulsione a lui inflitta nell'aprile scorso dal Governo ed operata dalla forza pubblica aumentò la sua ciarlatanesca. Ma oltre costoro, quali uomini ha il partito repubblicano? Il Burgos che rimarrà sempre un direttore di giornale secondario, dal *Mundo*, che non ha alimentato le schiere di Machado, e non Forja Chagas, il fiero giornalista che anche lui lavora, ma con minor lena, alla sua deportazione in Africa. Quanti prosseliti conta questo partito? Il giorno che tentasse di imporsi, se pur vi riuscisse, si soffocherebbe da sè. Il *leader* riconosciuto avrebbe per principale nemico il suo primo aiutante Costa.

— Ed il pretendente?

— Credo con sicurezza il poter affermare che Don Miguel non pensi affatto di tentare un colpo per impadronirsi della Corona, e poi, a quanto risulta, credo, nel caso, non mancherebbe l'intervento di Francesco Giuseppe che, alle volte, coi suoi saggi consigli ammoniti il devoto colonnello austriaco a risparmiare una lotta sanguinosa al Portogallo. Don Miguel ha pochissimi aderenti ed il suo partito non esiste che nell'ambiente giornalistico francese. Egli è convinto che lentando la lotta ne avrebbe una grande delusione.

— E gli altri partiti? I costituzionali?....

— Sono tutti d'accordo contro il pericolo di una repubblica.

— E l'esercito?

— Fedele, fedelissimo.

Avvenimenti gravissimi tenuti segreti?

Parigi, 4, ore 13.

La *Petite République* riproduce un dispaccio che ha ricevuto da Lisbona (e che dice di avere da fonte assolutamente degna di fede) il quale annuncia che a Lisbona una vera battaglia è avvenuta nella parte occidentale della città, dove si trovano le caserme dell'artiglieria e della fanteria. Ciò confermerebbe la voce, secondo la quale una parte dell'esercito sarebbe lungi dall'essere fedele. Il telegramma aggiunge che in queste ultime sere nelle caserme non si fece sonare la ritirata, per paura che i soldati non prendessero la ritirata per un segno di rivolta.

Un'altra voce sensazionale — sempre secondo la *Petite République* — sarebbe quella che ieri si sarebbero giustiziate sommariamente varie persone, che sarebbero state prima spaventosamente torturate.

La stessa *Petite République* nota che bisogna mettere in relazione queste

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

Le idee del mio amico Hi-Foo-Tzu.

XVI.

Il mio amico Hi-Foo-Tzu è un uomo degno di ogni considerazione. La sua casa di Shanghai è famosa per la collezione di vasi con sfumatura a « collo di piccione » che l'adornano e che datano dalla dinastia dei Ming; per la biblioteca doviziosa dove i numeri illustrati di Natale, raccolti in Europa e in America, riposano a fianco dei commenti classici di Mencio e di Confucio; per il giardino che l'Hinggiadrieco, un giardino con delle rocce grandi quanto un fermacarte, che si specchierebbero in un laghetto non più vasto di una tinozza, se l'acqua non s'ostinasse a presentare alle immagini delle cose lo schermo resistente d'una superficie bruna e oleosa, quasi fosse coperta da uno strato di olio lubrificante per le macchine. In questo giardino ho trovato l'amabile ospite che m'attendeva per il desinare, sorvegliando l'opera dei suoi giardinieri intenti a ritagliare, nella massa opaca di un arbusto di magnolia, il profilo di un drago, i cui occhi di cristallo giacevano sul terreno in attesa d'essere incastrati nella loro orbita vegetale.

Hi-Foo-Tzu è erudito quanto cortese; egli è mandarino del bottone di corallo, conosce due lingue europee e non meno di ventimila caratteri cinesi. Ma la sua prima dimanda mi ha posto crudelmente in imbarazzo.

— Qual'è la vostra venerabile età?

Non poteva denunziare i miei ventinove anni, che agli occhi di un saggio della Cina costituiscono la più sconciabile adolescenza. Gli avrei fatto cominciare la serata con un dispiacere.

— La mia stupida età è di trentotto anni.

Il celeste mi ha fissato a traverso le lenti rotonde di tartaruga e tanto grandi da farlo rassomigliare a uno di quei bambini con gli occhiali della nonna che ciascuno di noi ha visto nella propria pinacoteca infantile. Le sue labbra rasi si sono contratte in quel sorriso sarcastico e bonario che incrina il volto di tutti i cinesi.

— Sembrate molto più giovine.

— Egli è che da qualche giorno ho la fortuna di viaggiare negli Stati gloriosi del figlio del Cielo.

Senza farlo di proposito aveva parafrasato una risposta celebre di lord Curzon al re di Corea. Ma la cultura di Hi-Foo-Tzu non giunge fino alla storia della diplomazia barbara; e d'altra parte, i cinesi essendo un popolo fondamentalmente intelligente, il compiacimento molto delle *repartie* bene assestate e di ogni sottigliezza dialogica. Il mio ospite era soddisfatto. La serata, che mi era costata tanto sforzo di abilità diplomatica, prometteva d'essere ricordata sur un'intonazione perfetta.

Il pranzo servito nelle scodelline, inaffiato dall'acquavite di riso e mangiato con l'aiuto delle bacchettine di avorio, che sono molto più agevoli a maneggiare che non sembri agli europei, era un autentico pranzo cinese, di quelli che cominciano con una serie di minuzzaglie nello zucchero per finire con una serie di minuzzaglie nel brodo. Queste polpette a-sanno nidi di rondine, pinne di pescecane, uova mantenute per quaranta giorni sotto uno strato impermeabile di calce viva, lasagne molto simili alle noxe, *purées* di carne mescolata col pesce, di pesce intrigliato con ritagli vegetali. Nè anche il microscopio può scovrire gli elementi di un piatto cinese, ma uno stomaco europeo vi consente meno peggio di quanto si dice. Sopra una squisita frittura di colonne di porcellino lattante abbiamo vuotata una bottiglia di Moët et Chandon, rinfrescata dal mio auttrione in *Sani-Pin*, vino del re ospiti. E le idee sono risalite gorgogliando dal fondo del nostro cervello come le bolle d'aria allo specchio dorato dello *champagne*.

— Io desidero — ha detto Hi-Foo-Tzu — che il mio onorando ospite sia molto felice nel mio paese.

— Lo sarei certamente, o venerabile signore, se la sventura di partire domani non fosse piombata sul mio capo.

— E' male, perchè voi dovreste attraversare tutto l'Impero di mezzo. Sarebbe molto capitalmente accolto. In Cina, si viaggia assai meglio che in Europa. Quando io sono stato a Roma, nella città del Dalai-Lama d'occidente, i monelli della via inseguivano schiamazzando la mia vettura, e se scendevo per entrare in un negozio, mi tiravano qualche volta il codino. Sapreste dirmi, perchè mi tiravano il codino?

— E' un segno di grande considerazione col quale la civiltà occidentale onora la vostra.

— Sarà. Ma io credo, e questo è anche il parere di uno dei vostri scrittori, che sia più facile a un europeo di viaggiare in Cina che non a un cinese di viaggiare in Europa. Se voi non partisse domani potreste farne la prova, poichè voi non siete missionario, non è vero?

— Non sono missionario. Le mie labbra sono troppo impure per diffondere la parola di Cristo.

— Cristo ha detto molte ottime cose. Evidentemente, egli aveva letto Confucio, poi che talune delle massime di Confucio sono state da lui divulgate nei passi degli uomini dai capelli rossi. Ma i suoi missionari elevano nel campanili che impediscono la congiunzione degli spiriti propizi nell'aria e rovesciano le sciagure sulla nostra terra. Arriva il missionario con la Bibbia, e il mandarino lo lascia predicare, quantunque i cattivi cinesi che hanno conti da rendere alla giustizia si facciano cristiani e vadano a dimorare nella missione per essere protetti come sudditi europei. Ma dopo il missionario sonraggiunge il mercante cristiano con l'oppio. Il mandarino sequestra il mercante d'oppio: allora approda il soldato con la cannoniera. Io ho letto il Vangelo, e questo non vi è scritto. Come può dunque accadere che il Gran Lama d'occidente permetta questi atti dei suoi sacerdoti?

— Ma io credo che i missionari vengano nel vostro glorioso Impero per diffondere la nostra religione, la quale predica la pace sulla terra.

— I cinesi non sentono il bisogno di amare la pace perchè odiano la guerra.

— Pure la parola innocente di un prete non può turbare la vostra grandezza. Ma voi....

— Noi facciamo volentieri i preti di ogni paese, poi che convivi ne discorsi dopo una giornata di lavoro. E Confucio ha scritto che operando tutte le religioni al medesimo scopo, sono tutte ugualmente giovevoli. Quelli fra noi che si convertono al cristianesimo praticano contemporaneamente il culto di Lao-Tze per far piacere all'uno e all'altro iddio. I primi missionari sono stati chiamati qui dall'imperatore Koubhai, il quale regnò sur un impero che si stendeva da Pechino a Trebisonda » dall'India alla Siberia. Egli volle che tutte le religioni fossero credente nei suoi domini affinchè i sudditi potessero scegliere liberamente. Ma è vero, che nell'istesso tempo, i vostri imperatori facevano scannare nel sonno i loro sudditi che, pur essendo devoti allo stesso iddio, avevano sollevato una controversia d'interpretazione sul testo della scrittura?

La conversazione diventava scabrosa. Hi-Foo-Tzu sorrideva con molta dolcezza, incrociando sul ventre le mani che ponevano una macchia bianca quasi luminosa sulla seta violetta della tunica, e pareva un Bouddho tutore delle buone digestioni. E poi che un servo, prosternandosi, mi ha offerto una pipa dalla canna d'avorio su cui s'attorceva un lungo drago dalla coda sfettante, così ho avvolto in una silenziosa nube di fumo azzurrastro la dignità dell'occidente massa in forse dalla dialettica del magnifico ospite. Quegli ne ha profittato per levare all'altezza della fronte una tazzina di liquore, significandomi, per questo gesto, che lo beveva alla mia salute. Poco dopo ha soggiunto:

— Quale corso ha seguito la vostra gloriosa carriera?

— Soltanto poche stupide pagine di carta scritta.

— Io so che siete scrittore e mi compiaccio di onorare in voi uno dei depositari dello spirito divino, che è contenuto in ogni segno tracciato sulla carta. La letteratura è sacra. Essa soltanto onora l'uomo. Nel nostro paese non si accede agli onori se non sulla via fiorita dal pennello dello scrittore. Io mi prosterno ogni mattina dinanzi a quella parete, e il più pidocchioso contadino cinese ne ha una simile nella sua capanna.

E ha accennato al muro coperto di larghe striscie di lacca rossa e nera, con su impresse, in cabalistici caratteri d'oro, massime di filosofi e distici di poeti. Di fronte un piccolo incensiere, sorretto da tre leoni con la bocca rettangolare spalancata fino sotto le orecchie, fumigava di incensi, in onore degli antenati, la cui vita era esaltata in una selva di tavolette orte come le setole di una spazzola gigantesca.

— E' vero che anche i generali e gli ammiragli, nel vostro paese, — ha ripreso lo, — sono uomini di lettere?

— Certo. Ma i mandarini militari sono il rifiuto della letteratura. Il nostro Impero è troppo grande per aver bisogno di ammiragli e di generali, e noi disprezziamo il barbaro mestiere delle armi. Quando un ferro è refrattario a ogni buon uso, noi vi tempriamo una spada. Quando un cinese è inutile alla società, diventa soldato.

— Pure — ho obbiettato io — i soldati sono utili anche ai cinesi. Nel mille e novecento le truppe internazionali venute dall'Europa si sono acquartierate a Pechino e il vostro Imperatore, il Figlio del Cielo, si è rifugiato, se ben ricordo, a Sin-Ga-Fu.

— Oh! no. Il Figlio del Cielo è andato a villeggiare a Sin-Ga-Fu, e alcuni cattivi stranieri, che non rassomiglianno al suo nobile ospite, nella sua assenza, hanno saccheggiato alcune case di innocenti cinesi. Quando egli è tornato alla sua capitale, i diavoli d'Occidente son dileguati come il vapore che fugge dai campi del riso allorchè il sole sale sul cielo io ho sentito raccontare questo strano caso sei mesi dopo che tutto era finito, perchè dimoravo allora a trecento leghe dalla capitale. Molti milioni di altri cinesi non ne hanno mai avuto notizia, e non l'avranno mai. I campi si sono ingialliti nella estate del novecento come in ogni altra estate; e ad autunno le foglie son cadute dai rami come lo stesso modo degli anni precedenti. Se la dinastia del Figlio del Cielo fosse stata contaminata dagli sguardi impuri degli invasori, nessuna gemma sarebbe scoppiata sui rami e nessun albero avrebbe dato frutta. Vedete bene che i vostri giornali hanno raccontato fatti che non sono mai avvenuti. Leggete la *Gazzetta di Pechino* che si pubblica da duemilla anni. Alla vigilia della partenza dell'imperatore da Pechino, essa annunziò che il Figlio del Cielo si recava a villeggiare e permetteva agli europei di visitare il palazzo d'inverno. Questo solo è vero: il resto è favola.

— Allora è favola anche la guerra del novantacinque fra la Cina e il Giappone?

La maschera di malevolo compatimento, che s'è disegnata sul volto di Hi-Foo-Tzu, quando ho nominato il Giappone, mi ha rivelato in un istante il sincero realismo di certe smorfie indicibili raffigurate sul volto dei vecchi cinesi che abitano le parete dei grandi vasi di porcellana.

— I giapponesi sono piccole scimmie. Sono dei cinesi mancati. Hanno versato fiumi di sangue nella pazzesca illusione di regnare sulla Cina, la quale può assorbire, senza avvedersene, il popolo giapponese, come il mare assorbe una goccia di acqua impura. Per punirli noi abbiamo ceduto loro l'amicizia dei mercanti di oppio (gli inglesi) che c'ingannavano, e un'isola che era il rifugio di tutti i nostri briganti (1) e una fonte di dolori per il nostro imperatore. Ora il grande popolo *Ous* (i russi), guidato da tutti gli imperatori d'occidente invaderà le loro xxxx. Fra sei mesi il Giappone sarà rientrato nel mare.

— Anche questo è scritto nella *Gazzetta di Pechino*?

— No, la *Gazzetta di Pechino* è una ristampa, in questi giorni, delle nomine dei mandarini. I vicerè dai molti viceregni hanno bisogno di prefetti, di ingegneri, di commissari: e il Figlio del Cielo li nomina a seconda del grado conseguito negli esami intorno ai libri canonici, alla letteratura cinese e alla calligrafia.

— La bella calligrafia designa adunque il buon tesoriere, e il commento di Confucio amministra il costruttore di ponti e strade?

La conversazione era per volgere al suo termine. Quando Hi-Foo-Tzu avesse accostato le labbra alla tazza di the, non mi sarebbe restato, conforme alle regole dell'etichetta cinese, che togliere congedo.

— Capisco — continuo il mio interlocutore, — voi preferite il metodo europeo, voi trovate più ragionevole, e forse avete ragione, che le cariche si distribuiscano senza alcun esame. Così i vostri deputati dettano le leggi che governano le funzioni dei costruttori di ponti e strade e dei tesorieri provinciali, senza aver dovuto subire alcuna prova, nè anche quella di calligrafia, che rende tanto difficile l'accesso ai mandarinato. Nel vostro paese la carriera politica è più facile. Si può diventare deputato e senatore senza saper scrivere la propria firma in modo leggibile. E poi ho saputo, durante il mio viaggio in Europa, che un'elezione a deputato costa in media settemila *taels*. Per questo prezzo, in Cina, si può avere appena un grado di mandarino di ottava classe, come io ho conseguito, all'età di sessanta anni, il capo dei miei servi. Il quale porta sul berretto un bottone di rame dorato, insegna della sua modesta dignità. Permettetemi di commiserare i contribuenti di un paese in cui il potere è così povero. Essi dovranno pagarlo molto più caro.

— Ma nei nostri paesi il potere politico appartiene al popolo.

— Ma lo hanno detto durante i miei viaggi, ma non ho mai potuto capire che cosa significhano queste parole. In Francia mi sono recato a visitare un amico, e ho visto nel suo salotto una testa di donna scolpita in marmo. Mi hanno spiegato che quella è la Repubblica francese, e io ho manifestato la mia ammirazione per questa giovine donna che regge le sorti di una grande provincia con animo superiore al sesso. Al contrario pare non sia una vera donna, ma un'immaginazione, una fantasia. Non capisco. Come può un'immaginazione destituire un cattivo mandarino o far restaurare una pagoda che crolla?

I leoni del tripode mi fissavano cacciando un riso violento dalla loro bocca quadrangolare, sempre più dilatata. Hi-Foo-Tzu non aspettava più le mie risposte e continuava a parlare con vivace volubilità come se l'ora del commiato, prossima a giungere, incalzasse la sua parola. Prima che io partissi, egli voleva evidentemente consumare tutto il patrimonio delle sue idee sulla civiltà occidentale.

— Un giorno ho assistito a una radunanza del vostro Consiglio superiore dei riti. Vi erano circa duecento uomini della deputazione, i quali si beffeggiavano a vicenda; quando uno di loro parlava, gli altri lo interrompevano a coro, e alla fine vennero alle mani. E' chiaro che l'imperatore era lontano. Poi mi dissero che i mandarini del socialismo provocavano sempre queste cose. Sapete voi che cos'è il socialismo?

— E' un disegno di trasformazione dello stato sociale, mercè la socializzazione degli strumenti di lavoro.

— Me lo avevano detto, ma non lo avevo creduto, perchè non m'era parso possibile che l'Europa cadesse oggi negli stessi errori in cui cadde la Cina dieci secoli or sono. Sappiate adunque che sotto l'imperatore Che-Tsoung, della dinastia dei Soung, visse un istitorio chiamato Wang-Ngan-Chè che il sovrano aveva molto caro. Egli si valse di quest'affezione per poter sperimentare un suo progetto, in virtù del quale la comunità diventava proprietaria di tutto il suolo; e in ogni distretto era instituito un tribunale di agricoltura, incaricato di distribuire fra i coltivatori le terre e le sementi, a condizione che i raccolti sarebbero tornati allo Stato, il quale avrebbe provveduto agli scambi, a seconda dei bisogni dei sudditi. Così, in due provincie della Cina, grandi ciascuna quanto la vostra Francia, fu abolita la proprietà individuale nello scopo di far scomparire la povertà. Ma la ricchezza di questi paesi inariditi subitamente. Il lavoro ristagnò; il popolo moriva di fame. Alla morte di Chen-Soung, Wang-Ngan-Chè fu strappato al potere. Il ministro che gli successe fu Sse-Ma-Kouang, il quale restaurò le antiche fortune patrimoniali delle famiglie e ridiede il salariato ai bifolchi. Quando Sse-Ma-Kouang morì, tutto il popolo spontaneamente, vestì di bianco in segno di lutto. Queste cose accadevano in Cina al tempo del Soung: come si chiama nella vostra èra?

— Il secolo dodicesimo.

Le candele fumigavano dentro le lanterne sorrette da una grande Chimera, e si vedeva qualche luce morire, a traverso il traforo del bronzo sovrapposto al vetro opaco. I servi hanno versato il the.

— Le donne europee continuano a portare busto? — mi ha domandato Hi-Foo-Tzu. E, alla mia risposta affermativa, esalato com'era dall'acquavite di riso, dalla sua stessa lavella e dai monosillabi, ha continuato:

— Non vi sembra che sarebbe bene di abbandonare questo barbaro uso e sostituirlo con la nostra costrizione dei piedi? Fra una donna che non può camminare a cagione dei « gigli d'oro » (1) e una che non può respirare a cagione del busto, la prima sarà certamente più casalinga della seconda.....

E su questa profonda considerazione ha recostato alle labbra la tazza del the. Mi sono posteriormente tre volte in segno di commiato, disseminando sul suolo le complicatissime formule del ringraziamento cinese. Accompagnandomi all'uscio, Hi-Foo-Tzu ha voluto ancora invitarmi a restare:

— Partite fra sei mesi: così potrete visitare la Cina. Non è forse lo stesso che partire domani?

Questo disprezzo che i cinesi hanno del tempo mi rassomiglia e mi lusinga quale una manifestazione di alta saggezza. Ma debbo salvare il mio ospite che lo sono agglocato alla frettolosa barbarie europea e che alle undici di domani debbo essere a bordo di un battello che salpa per il Giappone. La cravatta non mi aspetterebbe.

— E' vero, voi siete scrittore. Siate sincero e ricordate che la perfezione nella letteratura consiste nell'esprimere le cose che vediamo oggi con i caratteri di dieci secoli fa.

Sono stato più commosso di questo consiglio che non dei riti di rondine o delle uova di nascenza. Ho intuito di un colpo che non tutto è avanzato all'Istituto nell'Estremo Oriente e che si può ritornare in patria anche sulla soglia di una casa cinese di Shang-hai.

— Avete ragione, o saggio Hi-Foo-Tzu! Anche in Italia la letteratura non consiste che in questo!

Borgeret.

(1) Questo è il nome che danno i cinesi ai piedi delle loro donne di alto grado, ridotti, com'è noto, da una tormentosa fasciatura a una inverosimile piccolezza.

(1) L'isola di Formosa, unico premio alle vittorie giapponesi del 1895.

Ancora un articolo polemico per una frase politica di Pio X

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 4 ore 21.

Il pubblicista inglese Roberta Dell, scrive nella *Tribuna* un lungo articolo polemico sulla politica vaticana, di cui eccovi in succinto i brani principali.

« In una lettera pubblicata nel *Times* il due gennaio — incomincia l'articolista — si diceva che il Papa in un indirizzo rivolto ai membri del congresso antischiavista dichiarò che « qualsiasi governo, se vuole bene governare, deve essere dispotico e tirannico ».

Il giornale aveva riportato questa dichiarazione sull'autorità del signor Guglielmo Quadrotta, membro dell'associazione nazionale di coltura italiana, che fu presente all'udienza pontificia ed affermò che egli ed altri che con lui si trovavano in quella occasione, aveva udito le frase citata. La pubblicazione di essa fruttuno aveva dato origine a discussioni spiritate, tanto in Francia quanto in Italia e sollevò l'indignazione della stampa cattolica la quale asserisce che la frase non era stata pronunciata. Dopo tutto, come molti giornali italiani hanno notato, la frase attribuita al Papa è interamente d'accordo con i principi da lui più volte enunciati ed in perfetta conformità colla sua intera politica, sia quella che riguarda gli affari ecclesiastici, sia quella che riguarda gli affari civili. Come e perchè mai, coloro che protestano di attenersi ai principi su citati, mostrano di indignarsi tanto per una frase, la quale non fa che illustrare un fatto che da tutti può essere constatato?

« Permettetemi anzitutto che io vi dica che vi furono tre smentite semi ufficiali alla famosa frase.

« La prima apparve nel *Times* l'8 gennaio, ed in essa veniva assolutamente negato, sotto « l'alta autorità dell'abate Gasquen, che il Papa avesse usate le parole attribuitegli nè espresso anzi alcun sentimento consimile. E bisogna notare che lo stesso giornale il *Times* pubblicava un telegramma del signor Quadrotta, di conferma alle sue asserzioni. L'altra smentita venne pure il giorno 8, pubblicata dall'*Osservatore Romano* per parte di don Jansen. La terza finalmente apparve nel medesimo giornale il 10 gennaio e veniva fatta da monsignor Luigi Cialdini, il quale diceva di essere anche stato presente all'udienza.

« Il Quadrotta per parte sua continuò ad insistere nelle sue affermazioni. Vi è così un'evidente contraddizione fra persone le quali pure si trovarono nelle stesse circostanze di luogo e di tempo, e testimoni dello stesso fatto. Da tutte queste smentite e contro smentite, da tutti questi fatti e da queste polemiche, se può in ogni caso risultare che le parole attribuite al Pontefice non erano nel precisi ed esatti termini di quelle pubblicate, appare però evidente e luminosamente dimostrato che esse erano ispirate a quasi identico concetto. Un articolo dell'organo ufficioso del Vaticano (conclude riassumendo Robert Dell) viene in ultima analisi a stabilire che il Papa non considera che il governo democratico quale è in Inghilterra, in Francia ed in Italia, come un governo buono. Ed allora quale governo civile sarà l'ideale del Pontefice? Forse quello autocrate della Russia o forse quello della Sublime Porta? ».

L'articolista ironicamente termina con queste parole:

« Ma il Papa senza dubbio voleva alludere ad un altro governo e lui particolarmente caro, che il mondo incivilito accusa di dispotismo e di tirannia, solo perchè fa *il suo dovere* in Polonia ».

La scomparsa d'un giornalista
Si teme che si sia suicidato.

Parma, 4.

L'odierna *Gazzetta* pubblica:

« Ieri sera si sparse per la città la voce — suscitando dolorosa impressione — che il nostro collega prof. Nino Arrizoni, direttore dell'*Emilia*, si era suicidato. Di questa voce fummo avvertiti da un redattore di detto giornale. La notizia, mentre scriviamo, non è ancora certa — o speriamo vengan smentite — ma, pur troppo, le circostanze che si vennero narrate lasciano ben scarso adito a siffatta speranza.

« L'Arrigoni, dopo una vita giornalistica piuttosto travagliata, venne in Parma per fondarvi l'*Emilia*. Pare che le sue speranze di successo rimanessero ai breve deluse. Tuttavia egli continuò coraggiosamente a lottare. Ma alla fine egli, già avanti nell'età — aveva 57 anni — disilluso e stanco, si trovò oberato e nell'impotenza di far fronte ai propri impegni. Lunedì scorso egli andò a Milano, forse per tentare qualche nuova combinazione che lo sollevasse dalle dure distrette in cui si trovava. Le sue ricerche non devono esser state fortunate, perchè venerdì scorso — egli disse — per salutare, forse per l'ultima volta, l'unica sua figlia, dacchè, nel caso nulla avesse trovato a propria salvezza, più non sarebbe tornato. E riportì.

« Ieri giunse alla figlia una lettera da Milano, nella quale il povero Arrigoni confessava che le ultime speranze erano svanite e che perciò aveva deciso di troncarsi la vita. Chiedeva poi scusa all'infelice sua figlia di lasciarla sola e misera sulla terra. Chiudeva la lettera dicendosi che ad un colpo di pistola preferiva gettarsi in acqua. Non descriviamo lo stato della poveretta, dopo che ebbe letta questa sconsolata e sconsolante missiva. Tosto — anche da parte dell'Autorità prefettizia — venne replicatamente telegrafato a Milano per informazioni; ma di là — almeno fino a mezzanotte — nessuna notizia, nessun indizio avevano potuto mandare ».

Sul preteso scandalo
in un istituto di religiose a Genova.

Abbiamo riferito dalla *Regione* la notizia relativa alla denuncia di fatti immorali che sarebbero avvenuti a Genova nel Pio Istituto della Provvidenza, che ha circa 45 anni di vita e che dà ricovero a circa un centinaio di orfanelle. Ora, il corrispondente del *Giornale d'Italia* si è recato presso l'istituto in parola facendo leggere alle suore il giornale che recava le pubblicazioni sensazionali.

« Esse — narra il corrispondente del foglio romano — avevano già avuto la parte notizie della pubblicazione da un'altra persona recatasi all'istituto prima di me. Suora Gertrude, con la quale mi sono intrattenuto, si mostrava stupita da quanto la *Regione* ha pubblicato, dicendo che l'istituto è sempre stato onorato, ha portato sempre alta la bandiera della rispettabilità.

— E' stata qui una fanciulla, certa Angelina L.? — le obiettai.

— Sì, è l'Angelina Luzzardi, figlia di Rosa Podestà, vedova Luzzardi, abitante in via Loreto, 14, int. 1. Essa è entrata nel marzo 1906 ed è uscita il 1.o dicembre 1907.

— Perchè ne è uscita?

— Avendo la fanciulla delle cattive abitudini, facemmo delle osservazioni ai parenti i quali se la ripresero.

— Come può una bambina di neve anni inventare tutto quello che il giornale racconta?

— La Luzzardi era sudicia, bugiarda e cattiva, batteva le altre compagne, per cui la si doveva spesso ammonire. Non crediamo che sia stata lei ad inventare tutte quelle sconcezze: ci deve essere sotto qualcuno.

— La Luzzardi nelle sue relazioni parla di tre preti che frequentavano l'istituto.

— Sì, una volta alla settimana venivano tre preti, i cui nomi non corrispondevano, eccetto uno, alle iniziali pubblicate dalla *Regione* e si fermavano soltanto un paio d'ore per la confessione. Di notte all'istituto non entrava nessuno e la sorveglianza nei dormitori era rigorosa.

— Un'altra bambina, secondo la *Regione*, certa D'Er... avrebbe assistito ad atti turpi, commessi da preti.

— Sarà la D'Ercoli e si trova ancora all'istituto. Noi l'abbiamo interrogata questa mattina ed essa dice di non aver visto nulla di quanto racconta la Luzzardi; aggiunse però di essere contenta dell'istituto e di rimanervi assai volentieri ».

Anche il *Cittadino* di Genova assicura di aver compiuta un'inchiesta in proposito che è risultata negativa.

REATI E PENE

Il processo contro l'avv. Bono per l'accusa di assassinio del suo colono Parodi.

La fine dell'escussione dei testi d'accusa – Cominciano i testi di Parte Civile.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 4.

La discussione del processo fu ripresa questa mattina con un'ora e mezzo di ritardo per dar tempo ai patroni ed ai periti residenti in Genova di giungere col primo diretto antimeridiano.

Gli aspiranti ad un posto nella tribuna pubblica furono, in conseguenza, costretti ad una lunga battuta d'aspetto all'esterno.

In più che discreta folla sono pure gli studenti in legge, ammessi nella tribuna privata.

L'imputato entra nella gabbia alle 10,26, e scambia un lungo saluto, prima coll'avv. Prinetti, poscia cogli avvocati Nasi e Roggieri.

Alle 10,30, annunziato dall'ufficiale giudiziario signor Riccio, entra il presidente. L'udienza è aperta.

Continua l'audizione dei testi d'accusa.

Entra minuto *Bertiaqua Nicola*. E' cugino del Parodi.

Presidente. — Si ricorda di aver parlato con un certo Chiezza, calzolaio, circa il fatto avvenuto nella sera del 27 agosto 1906?

Teste. — Non mi ricordo — è passato tanto tempo.

Aiutato dal presidente, il teste trova il filo della memoria, e narra che il Chiezza gli disse che nella sera del 27 vide il [illegible] vicino alla stazione tramviaria. Egli lo salutò, ma il Bono non gli rispose e si mise a guardare nella vettura della tranvia.

Il teste aggiunge:

— Mia madre mi riferì di aver udito da altre persone che alcune ore prima furono veduti vicino al cancello della villa Bono due individui, e una donna vicino alla chiesa di Sant'Antonino. Seppe altresì che certo Boccinicco vide la sera del fatto un signore ed una signora, e l'avv. Bono, il quale si nascose il viso. Seppi poi ancora da certa Girlanda che verso le 20,45 vide pure lungo il famoso muricciuolo un signore ed una signora.

Il *presidente* gli contesta qualche piccola circostanza discorde colla deposizione scritta.

Ed il *teste* esclama: « Posso aver sbagliato, ma ora correggo perchè credo in Dio ed in Sua Eccellenza ». *(risa)*.

Entra *Dapnino Giovanni*, detto *Baccicocco*, colono. A domanda, risponde: « Nella sera del 27 agosto, passando nella località, ho veduto un signore ed una signora, che non conobbi. Erano seduti sul muricciuolo ».

Vide altri due individui vicini all'ippodromo ed altro ancora sedere a poca distanza.

Presidente — Avete veduto l'avvocato Bono, sì o no, come da qualcuno fu detto, che quella sera, al vostro apparire, si coprì il viso con le mani come per nascondersi?

Teste — Non è vero, io l'avvocato Bono non l'ho veduto.

Licenziato questo teste, entrano insieme i testimoni citati dalla Parte Civile. Fatto l'appello, il *presidente* li licenzia, invitandoli a trovarsi nel pomeriggio.

Continua l'escussione dei testi d'accusa.

Viene introdotto il teste *Oliva Gio. Batta*. Egli narra: « Nel mattino del 28, saputo dell'uccisione del Parodi, mi recai a vedere il cadavere; quindi andai verso la villa e mi incontrai col servo del cavaliere Bruno, il quale mi informò che l'avvocato Bono aveva in testa fasciata ».

Presidente — Che cosa disse la voce pubblica?

Teste — Che era l'avvocato Bono l'uccisore.

Presidente — Avete fatto dei commenti sul contegno di frate Modesto?

Teste — Il contegno di padre Modesto mi ha fatto impressione che fosse quello di persona interessata. Se non fosse stato interessato si sarebbe mantenuto neutrale come gli altri.

Entra *Parodi Pasquale*, d'anni 15, figlio dell'ucciso.

— Nel mattino del 28 di agosto, verso le ore 6, vidi padre Modesto dinanzi alla chiesa nell'atto di cancellare macchie di sangue. Lo udii pure dire alla gente che mio padre era ubbriaco e si era caduto giù dal muro.

Il *presidente* richiama padre Modesto, e lo invita a dire se è vero quanto il teste ha narrato.

Padre Modesto — Lo nego nel modo più reciso ed assoluto.

Parodi — Sì, sì, è vero: l'ho veduto io

Padre Modesto — Non è vero, lo nego

I due testi rimangono fermi nelle loro rispettive affermazioni, ed il presidente li licenzia entrambi.

Entra *Barlatto Giovanni*, procuratore in Pegli, abitante vicino al luogo in cui fu trovato il cadavere.

A domanda, risponde:

— Nel mattino del 28 agosto mi recai anch'io sul posto, e vi ritornai durante la visita dell'Autorità giudiziaria. Notai anch'io sul pilastro sinistro dell'ingresso della villa Bono, all'altezza di un uomo, delle piccole chiazze di sangue, che sembravano coperte di cera o di materia consimile.

Vide pure che la ghiaia del viale era smossa.

Viene introdotto il teste *Boccinelli Umberto*, muratore. Parla in stretto dialetto e riesce poco comprensibile. Narra:

— Un giorno (pochi giorni dopo il fatto) mi incontrai in tre individui. Due non so chi siano, l'altro seppi poi che era un certo Biscio. Costoro parlavano che nella sera del 27, verso le 21,30, essi avevano veduto l'avvocato Bono presso il cancello secondario della villa, il quale fece atto di nascondersi.

Presidente — Nel mattino del 28 agosto siete andato sul luogo?

Teste — Sissignore. Verso le 5,15 udii un figlio del Parodi gridare disperatamente, e seppi così della morte di suo padre. Mi recai a vedere il cadavere, e vidi un frate, che non so chi sia, il quale diceva che forse il Parodi aveva battuto il naso cadendo dal muro, ed era in conseguenza morto. Vidi sul muricciuolo delle macchie di sangue, ma non notai che il terreno vicino fosse smosso.

Tironi (P. C.) — Si dia atto che alle 3 3/4, quando il teste si recò sul posto, trovò già un frate.

Entra *Trant Matteo*, contadino, al servizio del cav. Bruzzo.

Presidente — Narrate quanto sapete.

Teste — Nella sera del 27 fui svegliato da mia moglie, la quale mi avvertì che il signor Bono era stato assalito dai « briganti » e che era ferito. Mi alzai e vidi il dott. Boccaria e l'infermiere Colla, ai quali chiesi notizie dell'avvocato. Nel mattino seguente fui sul luogo in cui era il cadavere, e udii frate Modesto dire ai delegati ed ad altre persone che la morte del Parodi era una vendetta divina.

P. M. — Il contegno di frate Modesto ha indicato qualche persona del paese?

Teste — Oh! sì, c'era uno che voleva dargli un pugno!

Avv. Bruzzo (Difesa) — Dopo che avete incontrato il dottor Boccaria e da lui avete saputo notizie dell'avvocato Bono, non vieto andato nell'*Osteria della Rossa*?

Teste — Sì, mi sono recato, ed ivi trovai alcune persone che giuocavano alle carte. Io diedi ad essi notizia del fatto, ed essi continuarono a giuocare.

Entra il dott. *Vincenzo Rota*, commissario di pubblica sicurezza a Sestri. Parecchi giorni dopo il fatto fu mandato a recare provvisoriamente l'Ufficio di pubblica sicurezza di Pegli. A domanda, narra: « Giunto sul posto continuai le indagini, già avviate, intorno alle morte del Parodi; ma ora non posso ricordare le risultanze ».

Presidente — La popolazione era favorevole o sfavorevole al Bono?

Teste — Sfavorevole.

Presidente — Dove crede ella che sia avvenuto l'uccisione?

Teste — Vicino al cancello della villa.

Presidente — Come spiegherebbe lei allora le grida udite?

Teste — Dopo l'uccisione il cadavere fu gettato giù dal muro e poscia l'avvocato si è messo a chiamare aiuto. Questo almeno è quanto io credo.

Avv. Nasi (Difesa) — E' una sua opinione.

Essendo mezzodì, l'udienza viene rinviata alle ore 14,30.

Udienza pomeridiana.

Per il ritardo di un giurato, l'udienza si riapre alle 15 circa.

Viene richiamato il teste *Bertiaqua Arturo*, già udito, che il Presidente vorrebbe lasciare in libertà.

Avv. Nasi (Difesa). — Io non ho alcuna difficoltà ad acconsentire al suo rilascio, purchè prima si dia lettura dei documenti a stampa che presento in causa.

Non opponendosi le Parti, il presidente invita in cancelleria a leggere i documenti.

I fogli a stampa sono manifesti di un Comitato costituitosi in Pegli pro famiglia Parodi, in cui si fa appello alla popolazione di sottoscrivere con offerte alla sciagura di cui fu vittima la loro « contro un avversario più forte ». A questo intento il Comitato promosse anche rappresentazioni teatrali e concerti. Sono molte testimonianze lusinghiere *(risa)* e lettere.

A lettura terminata, l'avv. *Nasi* domanda al teste se a lui il Bertiaqua nominato nei documenti.

Teste — Io ero revisore dei conti.

Il teste viene licenziato.

Entrambe presentarsi la teste Puppo Arcangela, ma il *presidente* annunzia la sua assenza per malattia.

Viene letta la sua deposizione poco importante.

Avv. Brizzo. — Vorrei sapere dall'avv. Bono se desumo al è mai offerto testimone per il debito di Parodi.

Avv. Bono. — Questa è una novità.

Avv. Brizzo. — Se ne dia atto in verbale.

Entra il teste *Merello Giuseppe*, detto « il figlio del poliziotto ». Nella sera del 27 agosto si trovava nell'*Osteria della Rossa*. A domanda, risponde:

— Vidi entrare il Parodi verso le 20,30 — almeno credo — ed uscì, mi pare, verso le 21,10.

Presidente — Vi parve pensieroso, preoccupato?

Teste — Sì, mi parve un po' preoccupato.

Entra *Chiezza Luca*, calzolaio. Narra:

— Parlando con certo Degiano Eugenio, questi mi parrò che nella sera del 27 agosto si incontrò col Bono, che andava verso la tramvia; voleva salutarlo, ma l'altro gli voltò le spalle e andò verso la tramvia. Forse non l'avrà veduto.... *(risa)*.

Tironi (Parte civile) rileva che il luogo in cui il Bianchi avrebbe incontrato il Bono è a duecento metri oltre il *Ristorante Cucco*, luogo in cui l'accusato disse di essere stato, e non più in là.

L'avv. *Bono*, per invito del presidente, spiega ulteriormente l'itinerario della sua passeggiata, così e come la descrisse istruttoria.

Tironi (Parte civile). — Il teste dove si trovava nella sera del fatto?

Teste. — Nei giardini pubblici, in prossimità del luogo in cui fu trovato il cadavere.

Tironi. — E non ha udito grida?

Teste. — Nessun grido.

Tironi. — Se ne prenda nota in verbale.

Entra *Dapnino Giuseppe*, muratore. E' l'individuo di cui parlò il teste precedente.

Presidente — Narrate quanto sapete.

Teste — La sera del fatto uscii per fare una passeggiata. Incontrai l'avvocato Bono in fondo di via Garibaldi; io volevo salutarlo, ma non mi vide.

Presidente — Il luogo preciso in cui avete veduto il Bono è oltre il *Ristorante Cucco*?

Teste — E' lontano circa quattrocento metri.

Presidente. — In qual punto si può ritornare alla villa Bono senza allungare il tragitto?

Teste — Lo si allunga, ma di

Tironi (Parte Civile) — L'indignazione dei cittadini di Pegli era generale?

Teste — Sì, generale: tutti dicevano che era l'avvocato Bono.

Viene introdotto *Braggio Enrico*, corrispondente del «*Messaggero* e redattore in quel tempo del *Corriere di Genova*. Risponde: «Ho fatto un'inchiesta per conto del *Corriere di Genova* e riportai la convinzione che la versione dell'avv. Bono non fosse attendibile».

Avv. *Erizzo* (Parte Civile) — Crede lei non possibile che il Parodi si sia gettato giù?

Teste — Non lo credo.

Il teste è licenziato.

Acquarone nob. *Luigi*, presidente dell'Ospedale Martinez.

Presidente — L'opinione pubblica in Pegli come si pronunzia in rapporto alla morte del Parodi?

Teste — Si pronunzia nel senso che l'avvocato Bono ne abbia la responsabilità.

Presidente — Ha avuto dei contrasti lei col Bono per questione di carta acqua?

Teste — Di questa lite ne ho sentito parlare, ma riguardava la famiglia Martinez, non me.

Avv. *Erizzo* — Lei, come presidente dell'Ospedale, frequenta Pegli, e sa dire se del fatto dell'attuale processo ne fu fatta una bandiera di partito?

Teste — Non credo: degli accusatori del Bono se ne trovano in tutti i partiti locali.

Avv. Erizzo (P. C.) — Il teste si è interessato degli orfani Parodi e non ha fatto pratiche perchè lo si assumessi la tutela.

Teste — E' vero, e l'avv. Erizzo accettò il compito, gratuitamente.

Avv. Calcagnis (Difesa) — E in Genova che cosa si pensa?

Teste — In Genova l'opinione è favorevole al Bono.

Entra il teste *A. Verardo*, *segretario del Circolo democratico cristiano di Pegli*.

Presidente — L'opinione pubblica di Pegli come si è pronunziata intorno alla morte dei Parodi?

Teste — Tutti, senza distinzione di partito, dicono che è l'avv. Bono.

Avv. Nasi (difesa). — Quanti soci ci sono nel Circolo?

Teste — Prima eravamo quaranta: ora siamo in dieci. (*risa*).

Il teste resta un po' sconcertato poi esclama in dialetto: «Pegli è un paese piccolo, non è mica una città come Torino!

Il Circolo — che fra parentesi è sotto la protezione di San Colso — ha pubblicato un numero unico a favore del fondo per sostenere le spese di causa.

Licenziato anche il teste (sono le 18) il presidente rinvia il processo a mercoledì mattina alle ore 9.

I presunti assassini del maestro Loglio
nelle risultanze dell'istruttoria.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 4, ore 1.

La *Lombardia* pubblicherà stamane la seguente notizia:

«Tra i mille drammi giudiziari che funestarono in questi ultimi anni il nostro paese, quello cui ci accingiamo a narrare, è certamente uno dei più interessanti. Mentre a giorni la Corte di Brescia, riunita in sezione di accusa, dirà l'ultima parola sulle risultanze dell'istruttoria, noi le riassumiamo brevemente, per quel tanto che ci è dato sapere da qualche persona che ha potuto esaminare il processo.

Il delitto.

Nella mattina del 15 luglio 1907, in comune di Barsizza e precisamente nel fossato della valletta Luini, situato al disotto della strada che da Gandino conduce a Barsizza, e distante in pendio circa 62 metri dallo stradale stesso, rinvenivasi il cadavere di un uomo che presentava ben sette ferite gravi, una fila lunga e molte al braccio ed innumerevoli erano poi le lesioni, oltre alla triplice frattura del cranio ed alla perdita di denti, rinvenuti tra l'erba che era tutta compressa.

Recatisi sul posto l'autorità, questa, dalle traccie lasciate sull'erba, calpestata nel punto ove erasi rinvenuto il cadavere, e violenta a quel luogo, argui che l'infelice era stato ucciso prima, discosto dal luogo dove ora stato rinvenuto (e precisamente nel luogo dove venne tra l'erba calpestata rinvenuto un dente) e poi trasportato dove lo si era rinvenuto, per impedire che transitando sulla strada lo si potesse vedere. Sul ciglio della strada, in linea retta, si riscontrarono anche parecchie macchie di sangue ed altre macchie venivano notate nel mezzo della strada stessa e dalla parte opposta del ciglio della via dove questa è limitata da un campo coltivato e dove si notano alcune aperture nel muretto di cinta, per dare accesso al campo stesso ed al disopra di una di queste aperture, sotto un gelso, vi erano visibili impronte lasciate da scarpe di contadino, scarpe ferrate, simili in tutto alle impronte che l'autorità aveva notato sul luogo del rinvenimento del cadavere, in linea retta colla strada che, staccandosi dal basso, passando accanto alla cinta, conduce all'abitato di Barsizza. Precisando la località dove era stato rinvenuto il cadavere, l'autorità accertava che essa era nella parte di fossato situata tra le proprietà Bonandri, Rudelli e Loglio Giovanni e che nelle vicinanze l'erba, alta 40 centimetri circa, era stata compressa da un corpo che, adagiatovi prima era stato poi tratto per circa 14 metri nella direzione discendente del fossato. Il giudice accorso sul luogo e dall'esame di quanto abbiamo narrato, si formò il concetto che l'individuo, mentre passava sulla strada che da Gandino conduce a Barsizza, era stato assalito da persone che si erano apposte proprio dietro al gelso del campo vicino alla strada per attenderlo, che sulla strada doveva aver ricevuto il primo colpo e che quindi era caduto e che era stato trasportato ed ucciso da coloro stessi che si trovavano ad attenderlo e da altri che si trovavano nascosti nel fossato detto Valletta Luini, e poi trascinato sul luogo dove era stato rinvenuto. Nessun dubbio poi, dato il numero delle ferite e la loro entità, che si dovesse trattare di un delitto commesso da più persone ed escluso che si trattasse di delitto a scopo di rapina, (in tasca del morto vennero infatti trovate L. 91,25 e molti oggetti). L'Autorità si trovava così di fronte a un vero mistero.

I primi sospetti.

Tra i primi accorsi sul luogo dove era stato rinvenuto il cadavere, il giudice aveva notato anche il curato di Barsizza, don Domenico Milesi, assessore comunale. Stupì il giudice che costui, nonostante che altri avessero già precisato che il cadavere era quello del maestro Giovanni Loglio ex-segretario comunale di Barsizza, stupì il giudice — ripeto — che costui alla vista dell'ucciso, fingesse di non riconoscere in lui la persona che meglio di ogni altro avrebbe dovuto riconoscere, perchè era con lui in quotidiani rapporti e cioè perchè segretario del comune di cui era assessore, ed insisteva anzi nel dire al giudice stesso che doveva trattarsi di un forestiero ucciso da altri forestieri. Ma il giudice nulla disse di quel suo stupore al cadavere, oramai identificato, venne per suo ordine trasportato alla camera mortuaria. L'autopsia seguita poco dopo, rilevava sul misero corpo ben 17 lesioni, mancanza di denti, echimosi, e rilevava pure che la morte era stata prodotta dalla frattura della base cranica, apportante la emorragia cerebrale grave e commozione cerebrale, e che l'arma usata aveva dovuto essere una pietra od un bastone e che i colpi dovevano essere stati dati da diverse persone.

Intanto in un secondo sopraluogo, le impronte di passi riscontrati presso il cadavere rivelavano al giudice che chi aveva ucciso il disgraziato doveva essere arrivato sul luogo dalla strada del cimitero ed ai sarei poi allontanato per la stessa strada. L'impressione avuta dal giudice per il contegno del don Milesi era stata condivisa anche dal brigadiere dei carabinieri comandante la stazione di Gandino, il quale, fatte accurate indagini, si sentiva gravare dal dubbio che alla uccisione del Loglio avesse preso parte anche il prete.

Gli arresti.

La voce pubblica nei paesi vicini a Barsizza era unanime sull'accaduto: il prete Domenico Milesi era cioè indicato da questa stessa voce come colui che aveva determinato i rei a commettere il delitto o quanto meno colui che aveva determinato nell'animo di quei semplici e rozzi montanari l'idea di commettere quella violenza contro il Loglio, suo acerrimo nemico non solo, ma che negli ultimi tempi gli aveva mosso una guerra senza quartiere, per le elezioni che dovevano appunto venire fatte la domenica successiva a quella in cui era stato ucciso il Loglio, nelle quali elezioni il don Milesi era candidato. Arrestato don Milesi, nei giorni seguenti venivano arrestati altri 17 individui, pensando l'autorità che i partigiani del prete dovevano desiderare la soppressione del Loglio. Gli indizi generici erano corroborati da piccole ferite che si riscontravano sugli arrestati e per uno di essi, certo Piccinali Luigi, si riscontrarono delle macchie di sangue nel suo letto. Esaminate le ferite degli arrestati però questo, per la maggior parte, si riscontravano dovute al lavoro dei boschi. Però in riguardo al cursore Castelli Gioacchino, le ferite esaminate furono giudicate prodotte in modo differente dalla versione data dal Castelli stesso e risalenti a non più di ventiquattro ore prima del suo arresto. Quanto alle macchie di sangue dei Piccinali, fu chiarito che questi soffriva di epistassi.

Interrogati gli imputati, tutti si mantennero negativi. Però l'opera del giudice istruttore continuava lenta ma sicura: tra gli arrestati vi dovevano essere gli autori del delitto. Gli interrogatori si susseguirono agli interrogatori ed a poco a poco tra gli arrestati stessi non mancarono coloro che gettarono l'accusa contro il Piccinali Pietro, Castelli Gioacchino e Suardi Alessandro. Nello stesso tempo il magistrato si formava intera la convinzione che causa del delitto fosse appunto il prete Domenico Milesi. Appunto su costui le indagini del magistrato si indirizzarono severe ed imparziali, giacchè dalle risultanze di esse sarebbe balzata fuori la verità del triste delitto. Ed ecco che il giudice accerta come fra il Loglio ed il Milesi fosse da tempo (per colpa di quest'ultimo) una guerra sorda ed un odio implacabile. Se ne hanno i prodromi in un'occasione. Il Loglio aveva costruito una casa su un terreno della Congregazione di carità e di altri. Il prete Milesi istigò costoro contro il Loglio e fece loro commettere un esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Il Loglio querelò, gli imputati vennero condannati ed il prete Milesi pagò le spese. Poi una causa avanti il giudice conciliatore acuisce i due odii e successivamente, proprio in quell'epoca viene la lotta elettorale politica per il deputato di Chiusone. Pare che il Loglio fosse schierato col fautori del candidato Volpi ed il Milesi con quelli del candidato Suardi. In quel tempo il Milesi scrisse al Suardi non esprimersi in termini troppo favorevoli verso il Loglio. L'odio tra i due si acuisce e diventa addirittura irreconciliabile.

Il magistrato intanto accerta che don Milesi produce dei dolori anche ai parroci che sul dipendente [illegible]. Così egli avvelenò gli ultimi giorni del parroco don Taddia, seducendo e rendendo madre la nipote del stesso. Anche coll'attuale parroco Molinari il Milesi non usò una condotta lodevole. Il giudice continua le sue indagini ed arriva a stabilire che il Milesi negli ultimi tempi aveva acuito fortemente la guerra contro il Loglio. Nei rapporti tra i due, il giudice istruttore arriva a stabilire come questi fossero continuamente tesi e da tutto ciò arriva alla convinzione che il Milesi volesse fortemente la morte del suo avversario.

Ma egli spinto gli assassini a sopprimerlo? Ecco quanto in proposito risponde il giudice:

«Nel passello di Barsizza il curato Milesi aveva assorbito ogni potere. Quella gente semplice e rozza pendeva dal suo labbro e dai suoi consigli. L'assessore comunale accentrava in sè ogni titolo, disponeva della volontà del sindaco e degli assessori e del Consiglio intero, per modo che nulla si faceva che egli non volesse, tanto in Municipio quanto alla Congregazione di carità, quanto in ogni altro luogo.

Di animo intrigante, doppio ed audace, si giovava della maggioranza del paese che gli era devota, per perseguitare i suoi nemici e tra questi ultimi vi era il maestro comunale Loglio. Per le confessioni di Piccinali Pietro si riconosceva che egli, figlio di Piccinali Battista, era assessore comunale di Barsizza ciecamente devoto del Milesi e sommamente irritato contro il Loglio. Giovanni, allora segretario comunale, per la guerra che costui vivacemente e persistentemente moveva agli amministratori del Comune e nei discorsi tenuti col cursore comunale Castelli Gioachino esprimeva il pensiero di dover dare una severa lezione al Loglio, spingendosi il Pietro fino al punto da dire che era necessario di farla addirittura scomparire. Infatti una prima volta lui ed il Castelli ed il Suardi Alessandro, tutti e tre armati, aspettarono il Loglio, desistendo dalla violenza per la presenza di persone. La sera del 14 il Piccinali Pietro insieme al Castelli, entrambi armati di bastone, uscivano dal comune col determinato proposito di recarsi sullo stradale di Gandino dove doveva passare il Loglio per rincasare e lo attesero. Visto venire — raccontarono entrambi al giudice — il Piccinali lo avrebbe affrontato dandogli una prima bastonata. Poscia, avendo il Loglio estratto la rivoltella, il Piccinali, con un altro colpo, gliela faceva cadere e la raccoglieva contemporaneamente e quindi gli menava altri colpi, per modo che il Loglio cadeva dal ciglio della strada sul sottostante prato, in forte pendio, donde poi, sempre precipitando, sarebbe andato a sbattere contro una pianta: allora i due sarebbero fuggiti ed il Castelli Gioacchino sarebbe stato visto transitare sulla piazza di Barsizza verso mezzanotte per recarsi a casa sua. Lo stesso ammette, pur dicendo di non aver ucciso il Loglio, di aver avuto l'intenzione solo di farlo stare a letto nell'ultima settimana elettorale, dovendo le elezioni aver luogo il 21 luglio». Detto Castelli «l esprimeva in precedenza che egli nel lunedì trovavasi molto seccato perchè la domenica notte non aveva battuto il Loglio, ma il lunedì 15, dopo che fu accertata la morte del Loglio, egli parlando con altri diceva di essere contento di aver visto la fine che costui aveva fatto.

Naturalmente, osserva il giudice, la versione del fatto data dalle confessioni dei Piccinali è incompleta. Difatti la molteplicità delle lesioni e specialmente le echimosi delle mani e dei polsi della vittima, dovevano essere opera di colpi ripetuti. Occorreva quindi che le autorità facessero maggiori indagini in proposito e da queste, che furono in effetto fatte, l'autorità stessa giustificava e stabiliva come ben diversamente sia andato il fatto; come il Loglio aggredito avesse dovuto, fino dal primo colpo, restare inerte e fosse poi finito per brutale malvagità dai suoi aggressori.

L'opera di Don Milesi.

Quindi il giudice entra ad esaminare quale sia la condotta di don Milesi rispetto al Loglio, ripetendo quanto vi ho già letteralo.

Poi entra ad esaminare la condotta dello stesso Milesi in rispetto a coloro che hanno commesso il fatto materiale, tanto più in quanto che don Milesi godeva su tutti costoro un'influenza grandissima sicchè ogni sua parola era quasi legge per loro. Il Milesi, per conservarsi la sua immensa influenza nel comune e per scongiurare il pericolo di dovervi abbandonare per ordine della Curia, mentre era a lui tanto caro, scrive alla Curia stessa. Nei suoi manoscritti si trovarono espressioni caratteristiche di apprensione per il pericolo del trionfo dei suoi avversari per i quali, specialmente per il Loglio, vi sono frasi di rabbia e di odio: non può aver fatto a meno di cercare, se non la morte, l'allontanamento del Loglio nell'ultima settimana che precedeva le elezioni. Di ciò egli doveva aver discorso col fido Castelli, il quale pure vedeva trabalzare il suo ufficio di messo comunale, per colpa del Loglio, e poi col Piccinali G. B., padre di Pietro col Suardi Alessandro e con altri. Da ciò ne veniva la necessità che i quattro decidessero di mettere fine alla lotta prima del giorno delle elezioni. Questa la determinante del grave delitto.

Poichè contro tutti gli altri imputati (di arresti ne erano avvenuti circa 20) non si sono avuti sufficienti indizi, l'ordinanza della Camera di Consiglio, trasmettevo alla procura del Re di Brescia, perchè la sezione di accusa si pronunci, dimenda sia dichiarato non farsi luogo a procedere per insufficienza di reati in confronto di 17 persone; e trasmette gli atti ed i documenti a carico di Piccinali Pietro, Castelli Gioacchino, Suardi Alessandro e Milesi Domenico; imputati i primi tre del reato di omicidio ed il Milesi di concorso in tal reato per aver determinato gli altri a commetterlo; e ciò in base all'art. 63 - II. part. C. proc. Penale.

Una tragedia
della malavita romana

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, ore 0.

Nel popoloso rione di San Lorenzo è avvenuta una tragedia passionale.

Sette anni or sono il muratore Giulio D'Antoni, ora trentenne, aveva sedotta la stiratrice Rosa Graziani, di anni 17, e, dopo aver dichiarato che intendeva farla sua sposa, l'abbandonò. Nel frattempo il D'Antoni venne arrestato per furto e condannato a due anni e mezzo di reclusione. Mentre il D'Antoni si trovava in carcere, la Rosina Graziani si unì in matrimonio col stazzista Raffaele Pinti.

Oltredì il D'Antoni, espiata la pena, uscì dal carcere, andò in cerca della Graziani, e pur sapendo ella si era lecitamente col Pinti, nulla lasciò di intentato onde ottenere che la Rosina si riunisse a lui.

Rosina respinse costantemente il suo antico seduttore e ricorse anche alla P. S.

Avvenivano però spesso delle scenate. Ogni volta che il D'Antoni incontrava per la strada la Rosina, le gettava la rivoltella sulla faccia e l'obbligava a seguirlo. La giovane più volte potè sottrarsi, gridando al proditore, ma, stanca alla fine, tornò a ricorrere alla Questura.

La sera del 7 settembre 1904 il D'Antoni incontrò la Rosina nei pressi del Colosseo, e l'obbligò a seguire alle sue voglie. Vennero sorpresi dalle guardie di P. S. e la coppia venne tratta in arresto per offesa al pudore. Il D'Antoni venne condannato a tre mesi di reclusione, e la Rosina a due mesi della stessa pena.

In seguito a ciò, il marito della Rosina Graziani, il pizzicarolo Pinti, si separò dalla moglie, che tornò a convivere colla propria madre.

Poco tempo dopo la Rosina si unì con un nuovo amante, il macellaio Giovanni D'Amico, di anni 33, romano, dal quale anzi ebbe un bambino. Però le persecuzioni e le minacce del D'Antoni non cessarono. Il muratore voleva ad ogni costo che la Graziani abbandonasse il D'Amico per ritornare a convivere con lui. La povera Rosina era costretta a rimanere chiusa tutto il giorno in casa onde evitare di incontrarsi col D'Antoni.

Non riuscendo nel suo proposito, il D'Antoni meditò di uccidere il rivale, ed il 22 gennaio, mentre il macellaio D'Amico stava sulla soglia della propria bottega, il D'Antoni gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella, che però andò a vuoto. La P. S. invano cercò il D'Antoni.

Ieri sera la funesta passione concepita dal D'Antoni per la Graziani ebbe un tragico epilogo.

Giovanni D'Amico e Rosina Graziani si trovavano nella loro bottega da macellaio. Giovanni stava sistemando delle carte sulla scrivania, e Rosina di lui era la Rosina, sua amante, che teneva nelle braccia il bambino. Ad un tratto entrò il D'Antoni colla rivoltella in pugno, e, avanzandosi verso la donna, le sparò un colpo senza ferirla. La Rosina, spaventata, si rifugiò dietro il pancone, e l'assassino le sparò un secondo colpo, pure andato a vuoto.

Il D'Amico, conoscendo l'indole brutale del D'Antoni, non osava muoversi, e si nascose sotto la scrivania.

Il D'Antoni sparò anche contro di lui un colpo, senza ferirlo. Il muratore, non era soddisfatto. Corse verso la sua amante, che implorava pietà pel suo bambino, e puntò l'arma sul collo del bambino per sparare un quarto colpo.

— Assassino maledetto — implorava la donna — non salva quest'anima innocente!

Ed ivi così dire, la donna afferrò l'arma e tentò di trattenere il muratore, che era addirittura fuori di sè, in preda ad un pazzo furore.

Il macellaio, fanaticheggiando sotto la scrivania, si fece coraggio, quando udì le suppliche della donna; comprese il pericolo che correva la sua creatura, colse il destro che Rosina aveva con una mano la canna della rivoltella per impedire che il D'Antoni sparasse, spiccò un salto, afferrò un coltellaccio del mestiere e piombò sul D'Antoni, vibrandogli un tremendo colpo alla schiena e facendo penetrare l'arma fino al manico.

Al rumore della risa, alle grida degli uomini, e specie delle [illegible] accorse alle detonazioni, giunsero alcune guardie, che disarmarono il D'Antoni della rivoltella e gli tolsero dalla schiena il coltellaccio, rimasivi infisso.

Il D'Antoni fu trasportato all'ospedale, dove i medici riscontrarono che l'arma aveva squarciato il diaframma ed il fegato, e lo dichiararono in pericolo di vita. Per tentare di salvarlo procedettero ad un'operazione, ma ogni tentativo fu inutile, perchè il D'Antoni poco dopo morì. L'omicida è stato arrestato.

SPORT

PODISMO.

La seconda seduta alla " Stampa Sportiva " del Comitato del *Cross-Country*.

Nel salone della *Stampa Sportiva* si è radunata la Commissione esecutiva del *Cross-Country* ciclo-podistico indetto da questo giornale. Fu stanziata una cifra di L. 1000 di premi in medaglie senza contare altri premi che potranno essere offerti al Comitato dalle Autorità e personalità dello sport. La gara fu divisa in tre categorie: categoria Ciclisti; categoria Podisti; categoria Scuole. Data di effettuazione, prima quindicina di aprile; percorso nei dintorni di Torino.

La seduta di ieri sera fu presieduta da Gustavo Verona. Erano presenti i signori: Balloira, Diranda, Lunardini, prof. Barberis, prof. Abonti, professore Rossi, Cerniglia, Filzani, Avezzano, Barzaghi, Corradini, Mariangeo, Cena, geom. Bertolo, Cipollini, Perona, Ferreri, Fiocio, Scuola l'assenza del prof. Bocci.

Sull'argomento [illegible] si stabilirono che *Juventus, Hermes, Unione Sportiva Torinese, Club Trent, Club Robur, Vida et Robur, Club Ciclistico Robur, Pro Sport Barriera di Nizza, La Torino, Audace* [illegible].

La seduta si protrasse per tutta la serata, e vi fu scambio d'idee per il buon successo dell'avvenimento. Prima di abbandonare la seduta, su proposta del signor Verona, si passò alla votazione di una Commissione tecnica, e risultarono eletti:

Per la *Categoria Scuole*: Prof. Isaias, Durio, geometra Bocci, prof. Occhiena, prof. Bocci;

Per la *Categoria Ciclisti*: Florio, Perona, Balzola, Durando, Lunardini, Avezzano;

Per la *Categoria Podisti*: Cipolini, geom. Bertolo, Pilotti, Cena, Baravaglio e prof. Barberis.

Questa Commissione nella prossima seduta si eleggerà un presidente ed un segretario, per spingere più alacremente i suoi lavori a favore del grande avvenimento sportivo, da tutti assai desiderato.

La prossima seduta è fissata per venerdì, 7 febbraio, alle ore 21.

CRONACA

Una lettera del dottor Lava.

Il dott. Giovanni Lava, in merito alla nostra pubblicazione della sentenza arbitrale pronunciata dal Consiglio federale dell'Ordine dei medici in merito alla vertenza fra lui e la locale sezione medica, ci manda una lunga lettera che, per ragioni di spazio, riassumiamo nelle sue parti essenziali.

Il dottor Lava comincia col rilevare che egli aveva dichiarato di non volere riconoscere la competenza legale e morale dei probi-viri di Torino e che la relazione della Commissione d'inchiesta nominata dal Consiglio federale gli dà in questo ragione, scrivendo: «Solo nella persona della Commissione d'inchiesta (probi-viri dell'Ordine dei medici della città) sarebbe stato più opportuno far cadere la scelta su persone estranee al Consiglio ed anche su persone all'infuori dei soci dell'Ordine».

Ciò premesso il dottor Lava ricorda che «nella seduta 22 ottobre del Consiglio Federale questa credette di non venire ad alcuna decisione sulle conclusioni della Commissione di inchiesta, ma di discutere invece e decidere sulla proposta avanzata, a scopo di pacificazione degli animi, dal Direttore della A. C. T. di bandire cioè pel 1908 un concorso per tutti i posti di Direttore dell'Ambulatorio Specialistico, previo parere come avevano domandato gli stessi direttori sciopranti».

«Il Consiglio Federale accolse questa proposta, come mezzo di soluzione pacifica della vertenza, la formulò nell'ordine del giorno Brunelli, che presentato ai commissari dell'Ordine di Torino che erano presenti, *venne da questi accettato*».

«Tutto quindi pareva dovesse finire bene, tanto più che l'A. C. T. si preparava a bandire (come bandì in fatti) il concorso, quando il 6 novembre, senza che nulla di nuovo fosse intervenuto, il presidente dell'Ordine, in seduta consigliare dichiarò di ritenere come non *più pertinenti all'Ordine i direttori* dell'Ambulatorio dell'A. C. T. pel fatto che non avevano obbedito alla ingiunzione loro fatta nel luglio di abbandonare immediatamente la carica nell'Ambulatorio stesso, a termini della deliberazione dell'assemblea generale 17 giugno.

«Bisogna sapere che il *26 giugno* il Consiglio Federale aveva stabilito la massima: *che qualunque bollettaggio per essere valido deve essere votato dal Consiglio Federale*.

«Il presidente dell'Ordine sapeva già sul luglio, quando spedì la sopracitata ingiunzione, di questa deliberazione del Consiglio federale, sapeva anche in conseguenza, che il boicottaggio proclamato a Torino non aveva valore e non potevano avere quindi valore le altre deliberazioni che col boicottaggio *erano strettamente connesse*: ne bene, malgrado questo e malgrado il compromesso da lui stesso accettato a Roma non osò a dichiarare, e la maggioranza del Consiglio non osò ad approvare, a distanza di quindici giorni, e prima che il concorso venisse bandito, la radiazione dei soci direttori attuali dell'Ambulatorio!

«E quando la radiazione fu approvata, quando, cioè, i soci, tra cui vi ero io, consigliere del Consiglio di Torino e del Consiglio Federale di Roma, avevano cessato di essere soci, e quindi di soci più non dovevan importare al Consiglio di Torino, il presidente dell'Ordine non mancò, *aperto dall' A. C. T.* il concorso, di *insistere ripetutamente* presso il direttore dalla stessa Alleanza perchè l'Ordine di Torino fosse rappresentato nella Commissione esaminatrice dei titoli dei concorrenti».

Un comunicato della Lega Industriale sul riposo festivo.

La Lega Industriale ricorda agli interessati che la legge sul riposo settimanale festivo andrà in vigore col 9 febbraio corrente solo per le aziende commerciali.

Quanto alle industrie manifatturiere ed estrattive, la legge stessa non verrà applicata che tre mesi dopo la pubblicazione del regolamento, che attualmente è ancora in discussione presso il Consiglio Superiore del lavoro.

La tentata rapina di un pazzo.

I lettori ricorderanno ancora come l'anno scorso fuggisse dal nostro Manicomio, insieme a quel Giuseppe Marengo che uccise la sorella, un tal Clemente Fiandinetti, d'anni 18, autore di parecchi furti. Il giovane era stato più tardi ripreso e ricondotto all'Istituto di via Giulio, 22, di dove usci apparentemente guarito.

Aveva il Fiandinetti la strana mania di rubare non altro che per il suo piacere: un ladro dilettante, insomma.

Giorni addietro, a sera, sul corso Principe Oddone, il giovane incontrò un tal Pietro Brocca, e lo aggredì, inaspettatamente di consegnare tosto il denaro che possedeva. Poi non attese altro e prese la fuga. Fu [illegible] dato, e lesti gli agenti riuscirono a rintracciarlo. Il Fiandinetti venne deferito al procuratore del Re. E' presumibile che sarà nuovamente internato in un Manicomio.

Una denuncia di furto.

Ieri sera si presentò agli uffici della Questura centrale un individuo sulla trentina, dallo sguardo stravolto, il quale fece la denuncia di un furto, che disse di aver subito in una locanda di via Cappel Verde, N. 5. Aggiunse che la somma di cui era stato derubato è di L. 50, e si qualificò per Pietro Giardi.

Il funzionario di servizio prese nota delle sue dichiarazioni, che gli parvero lievemente confuse e poco precise.

La disgrazia di un industriale.

L'industriale Alessandro Carrù, d'anni 36, abitante in via Giacinto Collegno, N. 32 passando, sopra una domatrice tirata da un cavallo, sulle strisciate di Francia, di fronte alla chiesa di Pozzo Strada urtò col suo veicolo contro un carro che procedeva in senso inverso. Per la scossa fu sbalzato al suolo, riportando una lussazione al gomito sinistro. All'Ospedale di San Giovanni, dove lo medicarono, venne giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Morta nella solitudine.

Certa Giovanna Carrù, di anni 36, che abitava da sola in via Milano, N. 1, fu trovata ieri morta nella sua camera. Un dottore del Municipio constatò che la morte era avvenuta da 24 ore per sincope cardiaca. Il cadavere venne lasciato a disposizione della famiglia.

Un ubbriaco caduto in un fosso.

Sulla strada di Circonvallazione, nei pressi della Barriera del Martinetto, un certo Enrico De Marchi, camminando, in istato di ubbriachezza, cadde in un fosso costeggiante la cinta daziaria e si produsse una ferita lacero-contusa al capo. Fu raccolto dalle guardie e accompagnato all'Ospedale Maria Vittoria, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in sette giorni.

Percosso dal proprio figlio.

Petronilla Bagnasacco, d'anni 45, abitante in via Fontanesi, N. 34, donna di casa, ebbe un diverbio nella sua abitazione col proprio figlio Massimo. Questi, a un certo punto, impugnò un bicchiere di vetro e lo scagliò contro la madre, ferendola ad un dito. La donna dovette recarsi, per [illegible] medicata, all'Ospedale di San Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in dieci giorni.

Bicicletta investitrice.

In via Bogino, all'angolo di via Maria Vittoria, l'impiegato Celestino Barosso, d'anni 50, abitante in via San Francesco da Paola, N. 38, venne investito da una bicicletta montata da uno sconosciuto e cadde, riportando una contusione alla gamba destra e un'altra al pugnello destro. I medici del San Giovanni lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

Un altro che minaccia.

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno dichiarato in arresto e accompagnato alle carceri certo Antonio Pisa, d'anni 28, il quale aveva rivolto gravi minaccie di morte ad un tal Giuseppe Maia, abitante in via Napione.

Ciclista disgraziato.

Mentre a tarda sera percorreva in bicicletta lo stradale di Rivoli, il fabbro Secondo Faustino, abitante in via Giulio, 4, fu urtato da un carro che procedeva in senso inverso, e cadde riportando una ferita alla mano sinistra. Al San Giovanni egli fu giudicato guaribile in dieci giorni.

La bastonata dell'ignoto.

Il muratore Carlo Cesano, d'anni 30, è ricorso la scorsa notte al dottori [illegible] guardia al San Giovanni per essere medicato di una ferita lacero-contusa al capo. Dichiarò che, dirigendosi alla sua abitazione, in via Silvio Pellico, 24, era stato d'improvviso assalito da uno sconosciuto, il quale lo aveva colpito con un bastone, dandosi poscia alla fuga.

I furti al minuto.

Giovanni Garelli, magazziniere della ditta Lupg 'O Shess e C., denunciò che all'Esposizione di automobili al Valentino gli fu rubato un piccolo motore elettrico del valore di 200 lire.

— La lavandaia Carolina Abrà ha denunciato la scomparsa di un sacco di biancheria, da lei lasciato in un magazzino dell'*Albergo della Pace*.

— Enrico Picconotto, d'anni 26, abitante in via Porta Palatina, N. 27, fu tratto in arresto per un furto di 50 lire in danno di un tal Carlo Pescarmona.

Arti e Scienze

Lohengrin al Regio.

Il cosiddetto dramma [illegible] per domani sera (giovedì) la prima rappresentazione di *Lohengrin*. Le parti principali, come abbiamo già annunciato, sono così distribuite:

Il Re (Guido Mannucci); *Lohengrin* (Digas); *Elsa di Brabante* (signorina Farnati); *Telramondo* (Magini-Coletti); *Ortruda* (Alessio); *L'araldo* (Idelmini-Pierallì).

Maestro direttore Tullio Serafin.

Il nuovo dramma di Colautti.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17:

Arturo Colautti ha consegnato all'impresa Suvini e Zerboni il copione del suo dramma in 4 atti, che probabilmente verrà rappresentato al «Lirico», nel prossimo maggio, da Eleonora Duse, cui il dramma è dedicato.

Persone che hanno avuto campo di conoscere la tela del nuovo dramma del forte poeta, assicurano che esso è degno della fama del suo autore, e che costituirà certo un trionfo incontrastato.

Per la riapertura dell'Università.

Ci si comunica:

«Presso la portineria dell'Ateneo, in via Po, rimarrà, a disposizione degli studenti, per tutta la giornata di domani, una scheda, sulla quale potranno apporre la propria firma quanti desiderano che l'Università venga riaperta».

Teatro Balbo.

Per questa sera è annunciata la serata d'onore di Pina Ciotti, con la ottava replica dell'operetta *La Duchessa di Danzica (Madame Sans-Gêne)*.

Stato Civile di Torino

4 febbraio 1908

NASCITE: 30, cioè maschi 21, femmine 9.

MATRIMONI: Branca Antonio, con Fifferi Angelina — Brignone dott. Emiliano, con Calegari Irma — Licuppoa Giuseppe, con Bertini Maria — Pura Giuseppe, con Boita Giacinta — Silvano Giuseppe con Seniore Maria.

MORTI: Perugini Giovanna (ved.) n. Foschi, di anni 78, di Forlì, agiata, corso Vittorio Em. 80.

Pellegrini contessa Teresa n. Rodolfi, id. 56, di Alatri (Frosinone), agiata, piazza Statuto, 19.

Gellato Emmenegilda n. Ferrari, id. 60, di Pinerolo, agiata, via Nizza, 20.

Olivero Natale, id. 26, di Viola, carbo, via Principe Amedeo, 1.

Fossetti Carolina n. Cazzano, id. 54, di Torino, casalinga, via Porta Palatina, 24.

Vaglia Francesco, id. 72, di Barolo, pensionato, via S. Domenico, 14.

Escardeglo Camilla n. Sacerdote, id. 61, di Chieri, agiata, via Po, 45.

Fassio Assunta, n. Gai, id. 25, di Vigliani d'Asti, casalinga, via Principi d'Acaja, 41.

Chiarle Francesco, id. 58, di Torino, materassaio, via XX Settembre, 51.

Vaira Marianna n. Limone, id. 37, di Torino, casalinga, strada di Collegno, 445.

Bressa Maria (ved.) n. Colletti, id. 80, di Torino, giardiniera.

Spezio Giuseppa (ved.) n. Dughera, id. 90, di Castelborgone, cuoca.

Costa Anna n. Mo, id. 55 di Corzegno, lavandaia.

Bollero Giovanni, id. 72, di Argentera Rivarolo, mercialo ambulante.

Castelli Grato, id. 37, di Pisa, commesso.

Long Maria n. Lamarot, id. 73, di Bobbio Pellice, casalinga.

Carena Catterina n. Birolo, id. 58, di Carignano, casalinga.

Cumino Michele, id. 62, di Andezeno, carrettiere.

Cumino Giacinta, id. 25, di Torino, casalinga, via San Donnolino, 1.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 14, negli ospedali, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Per assicurare la vita al giornale *L'Avanti!*

Deliberazioni della Direzione del partito. Morgari eletto direttore.

Roma, 4, ore 18,15.

Nell'odierna seduta antimeridiana della Direzione del partito socialista, constatato che le finanze dell'*Avanti!* da parecchi anni sono in disavanzo di esercizio di 30 o 40 mila lire, ha deciso di fare un appello al partito mediante il seguente ordine del giorno:

«La Direzione, preso atto delle relazioni presentate sulle condizioni economiche e finanziarie del giornale *Avanti!* dal direttore, dall'Amministrazione e dal Collegio dei sindaci, riconoscendo che il fabbisogno dell'*Avanti!* richiede dai compagni tutti socialisti un sacrificio pronto e largo di assistenza finanziaria; constatando che gli interessi del partito non consentono di lasciare più oltre il suo organo centrale a se stesso senza la diretta ingerenza della Direzione; affermando che l'organizzazione politica del partito ha il dovere e l'interesse di assicurare vita all'*Avanti!*; nel portare a cognizione dei compagni la situazione finanziaria attuale del giornale, delibera di esigere dai socialisti italiani, come obbligo imprescindibile, il versamento di una lira per ciascuno non oltre il 31 marzo prossimo venturo. Accetta l'offerta del compagno Enrico Ferri di dedicare ancora la sua opera per affrontare il concorso già promesso dai compagni ambienti, e nomina un Consiglio di amministrazione, a cui affida la gestione dell'*Avanti!*, e gli da fruttuoso mandato di assicurare il mantenimento degli impegni assunti dall'azienda e consolidare la gestione ordinaria coll'emissione di obbligazioni di lire 25 ciascuna, procurando altresì al giornale il sostegno della organizzazione proletaria e con questi altri provvedimenti che crederà opportuni».

Procedutosi alla questione delle dimissioni di Enrico Ferri e della nomina di un nuovo direttore, vennero posti innanzi varii n

ULTIME NOTIZIE

Come fu organizzato il complotto.

La Regina Amelia contro Franco.

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 5, ore 2.

Il *Liberal* si occupa della formazione del nuovo Gabinetto portoghese, e deplora che il liberale Alpoin non sia entrato a far parte di esso. La situazione sembra inclinarsi verso destra: in questo caso domineranno i sedicenti indipendenti e cattolici. Questo Gabinetto non sarà un ponte gettato per varcare un abisso, ma soltanto una tavola che crollerà al primo passo falso. Noi siamo nell'intermezzo della tragedia, conclude questo giornale.

El País ricorda gli antecedenti di questo movimento, movimento che è semplicemente rivoluzionario e repubblicano, suscitato dalla dittatura di Franco. I repubblicani, i progressisti, i rigeneratori, tutti oppressi e perseguitati, erano d'accordo con alcuni repubblicani idealisti, come il venerabile prof. Machado, i quali avrebbero voluto aspettare tutto dal tempo. Invece questi uomini di azione decisero che la battaglia si sarebbe combattuta alla fine di gennaio a Lisbona e ad Oporto.

Il loro scopo era di attaccare con bombe e rivoltelle la guardia municipale, della quale il dittatore amava di farsi circondare, impadronirsi o uccidere il Franco, espellere la Famiglia Reale e proclamare la repubblica. Questo piano fu sventato da una delazione, che mise il Governo sulle traccie dei cospiratori, alcuni dei quali furono arrestati ed i depositi di armi scoperti. Allora si decise di anticipare la data e di compiere l'atto il 28 gennaio. Difatti nella mattina di quel giorno dei gruppi attaccarono invano i pretoriani di Franco, ma non riuscirono al loro scopo: la rivoluzione fu disarmata ed i suoi principali capi imprigionati.

«La tragedia del 1.o febbraio — aggiunge *El País* — è opera di una guerriglia di rivoluzionari inspirati dalla disperazione della disfatta». *(Matin).*

San Sebastiano, 5, ore 2.

La *Voz de Guipuzcoa* riceve direttamente da Lisbona l'informazione seguente, sulla causa che avrebbe motivato le dimissioni del ministro Franco.

Domenica sera, il dittatore, presentandosi davanti alla regina Amelia, al Palazzo «Necessidades», disse: «Maestà, credete che io provo, in questo momento, il più grande dolore della mia vita».

La Regina, ancora in preda ad un'emozione immensa, gridò: «Siete voi la causa di tutto quello che è avvenuto, ed io non so come voi osiate parlare!».

Il signor Franco cercò di giustificare la sua condotta, ma la Regina, scoppiando in singhiozzi, gli voltò le spalle, e rientrò nella camera in cui erano stati trasportati i cadaveri del Re e del Principe ereditario.

Fu allora che il signor Franco convocò i ministri in Consiglio e decise di presentare la dimissioni del Governo, consigliando al re Manuel di formare un Gabinetto di concentrazione monarchica.

(Matin).

Fredde accoglienze al nuovo Gabinetto.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 5, ore 2,5.

L'accoglienza fatta al nuovo Gabinetto è piuttosto riservata. Il nuovo Ministero è considerato come un Gabinetto di transizione, formato da uomini non molto in vista, poichè i capi-partito si sono ricusati di concorrere alla formazione del Gabinetto.

Si ritiene che questo non vivrà lungamente, ma forse abbastanza per preparare l'avvenio al potere del partito conservatore. Il Gabinetto attuale è composto di due ministri progressisti, di due conservatori e di due ministri, oltre il presidente del Consiglio, che non appartengono a nessun partito politico. Si assicura che uno dei primi atti del Gabinetto sarà quello di far mettere in libertà i prigionieri politici, vittime della dittatura di Franco, ed abrogare la legge sulla stampa. Inoltre il nuovo Gabinetto convocherà la Camera sciolta dal dittatore, affinchè presti giuramento di fedeltà al Sovrano, ed è assolutamente certo che la calma, che ora regna, sarà mantenuta. *(Matin).*

Un improvviso ostacolo alla formazione del gabinetto.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 5, ore 2.

Un impedimento è sorto all'ultima ora nella costituzione del Gabinetto. I progressisti fanno difficoltà per entrare nel Ministero con i conservatori. Alle due Castro, capo dei progressisti, dichiara al giornale *El Siglo* che nulla è stato fatto finora circa la costituzione del nuovo Gabinetto. *(Matin).*

Sangue di re e sangue di popolo

secondo i socialisti tedeschi.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 1.

I giornali pubblicano lunghi telegrammi da Lisbona e da Parigi, che danno nuovi particolari sopra i terribili avvenimenti che hanno sollevato l'indignazione del mondo civile e sulla codarda fine del dittatore: pochissimi aggiungono commenti.

Il *Vorwaerts* nondimeno fa conoscere a sua volta la propria opinione sul terribile assassinio. «Quando un regicidio — dice esso — è commesso in qualche luogo, la borghesia del mondo intero si sente colpita come se il suo sangue scorresse: se un trono vacilla in qualche luogo, la borghesia vacilla a sua volta anche in paesi che hanno cacciato via il loro Re. Non c'è che essa abbia paura del sangue: quando il sangue del popolo scorre nelle vie delle grandi città, sotto il fuoco dei soldati ed i colpi di sciabole dei poliziotti, il patriottismo dell'alta borghesia si infiamma, ma quando il sangue di un Re scorre, la borghesia è colta da vertigini, e sembra che la sua propria vita e la sua proprietà siano minacciate. L'uccisione di re Carlos, che si distingue dagli altri regicidi, perchè somiglia ad un attacco militare in regola, è un atto rivoluzionario, ed è questo fatto che riempie di terrore la borghesia capitalista. I portoghesi hanno messo da parte il loro Re, che faranno essi oramai?».

Re Manuel ha diretto oggi al ministro di Portogallo a Berlino, visconte di Pindalla, un telegramma, nel quale lo ringrazia personalmente dei sentimenti che gli ha espresso in occasione della morte di suo padre e di suo fratello. Il ministro degli affari esteri del Portogallo ha fatto sapere alla Legazione che l'ordine non è stato turbato nel Regno.

L'imperatore Guglielmo ha designato per rappresentarlo alle esequie del Re e del Principe Ereditario il principe Federico Leopoldo di Prussia, che sarà accompagnato dall'ex-addetto militare a Lisbona, comandante barone von Senden. Inoltre una delegazione del reggimento di fanteria Brandeburgo N. 3, di cui re Carlos era capo, si recherà a Lisbona per assistere ai funerali. *(Matin).*

Lisbona veste timide gramaglie.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, 5, ore 2.

Ho assistito spesso ad un lutto nazionale in diverse capitali straniere ed ho sempre rilevato in questi casi un'abbondanza di segni di affliizione nel popolo; ma sono colpito qui del fatto che il decreto, prescrivente un grande lutto generale di due mesi, sembra unicamente osservato dalle persone dell'alta società e che hanno vesti ufficiali.

Bisogna vedere in ciò una traccia dei progressi compiuti dallo spirito democratico? Ad ogni modo gli stranieri che vengono a Lisbona e che si attendono di trovarvi una città in lutto, sono sorpresi di notare che le espressioni della tristezza pubblica sono assai limitate. Nella via Aurea, la via commerciale più importante di Lisbona, non vi sono quasi bandiere esposte a mezz'asta.

Nella via arresti, la via principale della capitale, e sulla piazza Don Pedro, non si vedono segni di lutto. Le spoglie mortali del Sovrano e del principe ereditario dovevano essere esposte da martedì a giovedì, ma si afferma che questo progetto vorrebbe abbandonato. Non si teme alcun disordine al momento della sepoltura, soprattutto se questa è preceduta da provvedimenti di clemenza.

Le missioni delle corti e dei governi esteri arriveranno a Lisbona a datare da giovedì. *(Matin).*

Dove va don Miguel di Braganza?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 2.

L'Imperatore ha ordinato un lutto di Corte di venti giorni, in occasione della morte del Re di Portogallo.

Si fa correre la voce che Don Miguel di Braganza abbia lasciato Viareggio, e si sia imbarcato per Malta, alline di fare non cura di salute. Se questo viaggio è confermato, dimostrerebbe che Don Miguel non avrebbe più pretese al trono del Portogallo, e che non vorrebbe fare nessuna dimostrazione, poichè si reca in un'isola inglese.

Nei Circoli politici non si crede affatto che Don Miguel, essendo partito, sia capace di giungere ad un risultato qualunque, poichè non dispone di alcun capitale.

Un altro telegramma fa sapere che il principe Francesco Giuseppe di Braganza si trova in incognito a Parigi.

(Matin).

Viareggio, 4 ore 24.

Ho potuto assodare che Don Miguel di Braganza è partito col diretto di Roma alla volta di Siracusa. Di là, con molta probabilità, prenderà il postale, che deve condurlo a Malta. Si ignora quale sia la sua destinazione definitiva. In città, la partenza di Don Miguel è passata quasi inosservata: egli, nel suo viaggio, è accompagnato dalla moglie, da un cameriere e da una cameriera di fiducia.

Una crociera della squadra tedesca nelle acque spagnuole.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 0.

Il *Berliner Tageblatt* annuncia che alla fine di questa settimana nove incrociatori della flotta tedesca, di alto mare, lasceranno Kiel e faranno una crociera sulle coste spagnuole. La squadra, comandata dall'contrammiraglio Heeringen, si recherà a Vigo, il porto più meridionale della Spagna, non lungi dalla costa portoghese. L'ordine di partenza assegna a questa crociera uno scopo di esercizi. Le navi dovranno lasciare il 17 febbraio le acque spagnuole per ritornare direttamente a Kiel.

Se questa crociera non ha, secondo le decisioni prese, un significato politico, non si può negare nondimeno che essa abbia una certa importanza, data la situazione attuale del Portogallo. I sudditi germanici che abitano questo paese accoglieranno questa notizia con soddisfazione, e proveranno un senso di sicurezza sapendo che sono vicine ad essi le navi tedesche, che eventualmente potrebbero assicurare la loro protezione personale. *(Matin).*

Una vittima ammirabile

dello scontro di Taicharbat.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Un telegramma del generale D'Amade, trasmesso stamane dal posto di telegrafia senza fili, stabilito a bordo del *Kleber*, ha ricevuto dal posto situato sulla torre Eiffel, segnala che la colonna del litorale ha operato la sua congiunzione con la colonna del *tirs* di Ber-Rechid. Venti uomini, fra cui un ufficiale, sono stati diretti su Casa Bianca, ed il loro stato è soddisfacente. La linea elettrica, su ali, funziona regolarmente tra Casa Bianca e la Kasba di Medjuna. Si continuano a ricevere offerte di un certo numero di marocchini, che domandano di far parte del *goumiers*.

La colonna del *tirs*, di cui si parla in questo telegramma, è colonna dell'interno. La parola *tirs*, in arabo, vuol dire infatti nell'interno delle terre.

Il generale D'Amade ha domandato al governatore un rinforzo di cavalli, che saranno immediatamente spediti. Aggiungiamo che nel combattimento segnalato ieri, l'artiglieria ha tirato 70 granate. Il tenente Richard, che ha trovato la morte nel combattimento di Darkeibai, era figlio della signora vedova Richard, nata Berteaux, sorella del deputato, ex-ministro della guerra, e vice-presidente della Camera, presidente della Commissione del bilancio. Egli aveva 26 anni: addetto al 3.o cacciatori, subito dopo la sua uscita dalla Scuola di applicazione di Saumur, non si trovava a Casa Bianca che dal primi di gennaio. Partecipò ai due combattimenti di Settat e di Zin-Mecoura, ove fece prigionieri tutti i membri di un *douar*, che avevano attaccato il suo squadrone.

In una lettera, che egli scriveva recentemente a sua madre, lungi dal lasnarsi delle fatiche della campagna, si stimava fortunato di avere potuto partecipare a questi due combattimenti.

In un'altra lettera, che la sua morte tragica rende particolarmente impressionante, si esprimeva in questo linguaggio coraggioso e fiero:

«Insomma, i pericoli sono molto minori al Marocco che altrove, data la mancanza di ogni artiglieria da parte del nemico.

«Se, per caso, ci trovassimo nel numero di coloro che vi restano, si avrebbe l'inestimabile vantaggio di una fine degna, tanto rara al giorno d'oggi. Quanto la morte di quel povero L..... è lamentevole e desolante, tanto la morte combattendo è degna, non già di fiori, ma di invidia!».

(Matin).

Mulay-Hafid ricorre alla Germania

contro l'intervento francese.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

E' vero che i due sultani del Marocco Abd-el-Aziz e Mulay-Hafid si sono diretti al primo Governo tedesco per elevare proteste contro l'intervento delle truppe francesi nell'interno delle terre marocchine? Tale era la notizia annunciata da un telegramma ufficioso da Berlino, apparso stamane.

Questo telegramma aggiungeva che il gabinetto di Berlino aveva comunicato la domanda al gabinetto di Parigi, facendogli conoscere la risposta fatta dalla Cancelleria germanica. Nostre informazioni ci permettono di esprimere che il sultano Abdel-Aziz ha dato una smentita assoluta alle voci secondo cui egli avrebbe diretta una domanda al governo imperiale germanico. Da parte loro i ministri di Abd-el-Aziz residenti a Tangeri hanno affermato di non aver mai sollevata la questione dell'intervento delle truppe francesi e non aver mai parlato di ciò con Rosen ministro di Germania al Marocco. Quanto a Mulay-Hafid è esatto che ha fatto fare una raccomandazione, nel senso di cui si è parlato, presso il Governo tedesco.

Crediamo sapere che la Cancelleria germanica ha risposto che avendo la Francia dichiarato di non avere alcuna idea di conquista al Marocco, la Germania non poteva che rispondere: «Dirigetevi all'Europa!». *(Matin).*

La marcia di D'Amade.

Verso la conquista di Settat?

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 2 (via, edito da Tangeri il 4).

Il cattivo tempo, che infierisce con intensità da parecchi giorni, interrompendo ogni comunicazione con le navi in rada, ha ritardato la partenza della colonna D'Amade. I bei giorni sembrano finalmente ritornati e la colonna potrà porsi in marcia domattina. La sua prima tappa sarà a Ain... noa, a 50 chilometri a sud-ovest di Mediuna.

Ieri la colonna di Ber Rechid, sotto il comando del colonnello Bontegourd, è partita nella direzione del sud, allo scopo di operare il suo congiungimento con l'altra colonna.

Si crede che le operazioni dureranno otto giorni circa nella regione compresa tra Soltat ed Agemour, dove si trovano tribù ancora turbolenti. L'occupazione di Settat è subordinata al ricevimento di istruzioni per parte del Governo, richieste recentemente dal generale D'Amade. L'impressione prodotta in tutti i circoli francesi dall'ultimo voto della Camera concernente la questione marocchina, è favorevolissima. Vi si vede l'intenzione ben chiara di uscire finalmente dallo stato di anarchia nel quale si trova tutta la regione dei Chaouias.

Si ha la certezza che Mulay-Hafid non avanzerà di là da Machth-Aich-Chaïn, e che nonostante tutte le sue dichiarazioni bellicose, non oserà urtarsi contro le truppe francesi. In ogni caso, non sarebbe impossibile che la colonna che parte domani si recasse dalle rive dell'Oued Um-er-Rebia per provare le intenzioni di Mulay-Hafid. *(Matin).*

Violenze dei fanatici marocchini

contro gli ebrei.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 4, ore 22.

Le violenze alle quali si abbandonano i fanatici degli ebrei che commettono l'imprudenza di uscire dalle loro abitazioni, continuano. Già due ebrei furono feriti ieri da un indigeno: uno di essi è stato colpito da due pugnalate, che gli hanno perforato il fegato: egli è morente. Omrani si è deciso a far arrestare l'omicida ed a condannarlo, *pro forma*, a rimanere in prigione sino alla completa guarigione delle due vittime.

Questo esempio non è giudicato sufficiente dalle persone sensate della città: è tempo perciò che venga prodotto l'effetto contrario a quello che si potrebbe attendere. I fanatici dicono ad alta voce che il Governo di Fez è inconseguente. A che serve decretare la guerra santa, se non si può neppure uccidere un cane di ebreo, senza essere imprigionati?

Questa è la triste moralità della popolazione selvaggia. Gli ebrei di Sefrou sono oggetto di minaccie continue da parte degli arabi di questa città, che hanno già invaso il loro paese, imponendo di rimettere loro tutte le armi.

Gli ebrei per temporeggiare hanno chiesto il permesso di avere l'autorizzazione del Governo di Fez prima di rispondere. Un corriere fu inviato al pascià El Bachir, e la risposta di questi giunse la notte: in vista del pericolo della situazione, egli proibiva agli indigeni di Sefrou di prendere le armi agli ebrei, ordinando loro di stare tranquilli, rendendoli responsabili dei disordini che si sarebbero potuti produrre: minacciava inoltre pene severe se essi non avessero obbedito ai suoi ordini.

In seguito a questa risposta, gli abitanti di Ain Sefra si mantengono tranquilli. Anche le *mehalle* degli Ait Youssi, confessandosi vinte, hanno fatto la pace con gli abitanti di Sefrou, che hanno dato loro il permesso di venire al mercato della città, ma senza armi.

Le tribù che avevano deciso la settimana scorsa di riunirsi lunedì a Fez non sono venute. Soltanto una parte degli Ulad Zamata è venuta a fare atto di sottomissione al Pascià.

Il giornale arabo *Sonda*, che si stampa a Tangeri, ed il cui redattore capo è Nandi Karam, ha causato ieri in città una grande emozione. In questo numero è detto che i notabili di Fez hanno male agito, che la legge del Corano non permette loro di proclamare Mulay-Hafid. In città si vedono gruppi di arabi che commentano questo articolo, e molti dicono a bassa voce che il giornale ha ragione. *(Matin).*

Una compagnia di legionari

perduta in un deserto di neve.

28 cadaveri ritrovati — Altri 15 uomini scomparsi.

(Servizio speciale della Stampa).

Orano 5, ore 1.

Le notizie pervenute da Ain Sefra confermano disgraziatamente che la compagnia della legione straniera che fu sorpresa da una tormenta di neve, riporto gravi perdite e che la valorosa legione ha subito un vero disastro.

Ecco come le cose sono avvenute. Sabato, primo febbraio, la seconda compagnia del primo battaglione della legione straniera, forte di 116 uomini, comandata dal capitano Capillery, lasciava il posto di Ain Ben Khellig, situato tra Mecheria e Ain Sefra all'ovest per rendersi a Fort Hassa Gharbia, situato a 50 chilometri all'ovest di Ain Sefra. La distanza che i legionari dovranno percorrere era di 70 chilometri, da effettuarsi in due tappe. Erano le 11 del mattino, quando la compagnia si mise in marcia: tutto andò bene fino alle tre con un tempo relativamente buono, ma freddissimo.

In questo momento cominciò a soffiare un vento violento: il cielo si rannuvolò e ben presto fiocchi di neve cominciarono a cadere. La compagnia avanzava sempre ed era giunta in prossimità del punto in cui essa doveva accampare o passare la notte, quando una spaventosa tempesta di neve si abbattè su di essa. Gli uomini facevano a tenersi in piedi: erano gelati e accecati dai fiocchi di neve. Il vento soffiava con un rigore immenso: però i soldati continuavano con ogni sforzo la loro marcia. Il capitano Capillery in presenza di questa situazione, risolse di forzare le tappe e continuare verso Fort Hassa dove si sarebbe posto il campo. Gli uomini erano minacciati di gelare e d'essor seppelliti sotto la neve. Alle 6 la piccola truppa, lottando stoicamente contro la tormenta, avanzava sempre.

Tutto il paese era sotto una strato di neve che in alcuni punti raggiungeva più di un metro di altezza e non si vedeva che un immenso piano bianco.

L'avvicinarsi della notte rendeva più grave il pericolo della situazione. Le tenebre avvilupparono ben presto i soldati mentre la neve continuava a cadere con inaudita violenza: fu allora che la compagnia si smarrì, perdendo il cammino poichè la strada era scomparsa addirittura. Il capitano Capillery, con un gruppo di uomini, partì per fare una ricognizione e per cercare di trovare la strada da seguire, ma egli pure si smarrì e non potè più ritrovare il grosso della compagnia che, dopo avere lungamente marciato nella notte, si sbandò. I legionari a piccoli gruppi si dispersero in tutte le direzioni: ognuno credeva di essere sul buon cammino: noi si può immaginare l'orrore di quella notte!

I disgraziati soldati, perduti in un vero deserto di neve, non poterono più raccapezzarsi. Un centinaio di essi, tra cui il capitano Capillery, riescìva a raggiungere Fort Hassa dove si rifugiarono nelle baracche degli indigeni. Questi raccolsero poi altri soldati, giunti più tardi, esausti pel freddo e per la fatica, ma molti altri dei disgraziati caddero nella neve che fu per essi un lenzuolo funebre. La compagnia del battaglione di Africa di Fort Hassa, che fin dal primo segnale si era recata a soccorrere i legionari, ha percorso in ogni senso il paese ed ha già scoperto 28 cadaveri. Rimangono altri 15 uomini di cui, fino a questo momento, si ignora ancora la sorte.

Secondo le ultime informazioni, la compagnia del capitano Capillery era seguita da un convoglio di una ventina di uomini con sei muli che portavano viveri e bagagli. Non si hanno notizie di questo convoglio. Il generale Leguntey che si trovava presso i Beni-Snassen è partito subito per Ain Sefra. Il generale Bertiond ha lasciato egualmente algeri per recarsi sul luogo. Le vittime saranno seppellite a Fort Hassa.

Tre i 28 cadaveri scoperti si trovano quelli di due sergenti e di tre caporali. Il capitano Capillery, mentre in mezzo alla notte con qualche uomo si recava verso Fort Hassa, fu colpito da congestione. Fortunatamente si trovava in prossimità di baracche di indigeni i quali gli portarono sollecite cure: in tale guisa potè riprendere ben presto la via e finalmente rientrare a Fort Hassa.

(Matin).

Un capitano e tredici uomini

isolati e forse periti fra i ghiacci.

(Servizio speciale della Stampa).

Blyda, 4, ore 1.

La popolazione di Blyda segue con ansietà le dolorose peripezie di un dramma angoscioso, che accadde sulle sommità ghiacciate dell'Atlantico. Il capitano dei dragoni Faure, della missione geodetica, tracciava le sue operazioni nelle alture dell'Atlantico blydiano: da tre settimane, favorito da un tempo splendido, operava presso il picco Feruka, a circa 1500 metri di altitudine, ed aveva seco un distaccamento di tredici uomini. Giovedì scorso, mentre lo scirocco soffiava ancora, il capitano Faure si recò ad Algeri per affari di servizio, lasciando il distaccamento accampato a Feruka, sotto gli ordini del brigadiere del treno. Venerdì la neve cominciò a cadere e sabato il convoglio di vettovagliamento, partito da Blyda, dovette ritornare indietro.

Da sabato, tre convogli successivi hanno dovuto tornare cosi, dacchè la neve raggiunge in alcuni punti i tre metri di altezza. Stamane l'Autorità militare ha fatto partire in loro soccorso un distaccamento di 50 tiratori, armati di picconi, zappe e vanghe, che hanno impiegato tutto il giorno per arrivare alla foresta di cedri. Ma qui dodici soldati del distaccamento, già intorpiditi dal freddo, e colpiti da un principio di congestione, dovettero essere portati d'urgenza al rifugio dei ghiacciai. Infine nella foresta dei cedri un tiratore cadeva in un crepaccio di neve e fu ricondotto svenuto al rifugio.

Il distaccamento continuava la sua marcia lenta, e faceva sapere che, se la bufera non soffiava più, sperava di arrivare al campo di Feruka nella serata. La popolazione attende con ansietà di sapere se hanno potuto passare e come. Difatti il distaccamento è accampato sotto semplici tende ed è rimasto da venerdì sera completamente isolato dal mondo, senza viveri e senza fuoco. *(Matin).*

L'autocrazia finanziaria dello Tsar.

I fondi dello Stato dipendono soltanto da lui?

Pietroburgo, 4, ore 17.

L'Imperatore, dopo avere letto il rapporto che gli era stato consegnato il 30 gennaio, dal segretario di Stato per la Finlandia, Gerhard, a proposito della dichiarazione fatta dalla Dieta di Finlandia, in risposta alla richiesta dell'Imperatore circa i sussidii per la guerra 1906-907, ha scritto di proprio pugno la risoluzione seguente sulla dichiarazione:

«In presenza delle affermazioni espresse nella dichiarazione della Dieta di Finlandia, a proposito della mia richiesta, faccio notare alla Dieta che il diritto di disporre dei fondi dello Stato e della milizia, divende assolutamente dalla mia decisione sovrana. E' per questo che considero l'opinione della Dieta in disaccordo colle leggi esistenti. Ordino di pagare, a titolo di sussidio, venti milioni di marchi al tesoro dell'Impero, di cui 16 milioni e 400,000 marchi dovranno essere prelevati sul fondo di milizia, e 3 milioni 600,000 sul fondo temporario votato dalla Dieta».

Circa il rapporto di Gerhard all'Imperatore, sulle dichiarazioni della Dieta, in risposta alla richiesta del Sovrano, chiedente che la Dieta voti i fondi necessarii ai bisogni dell'anno corrente, per i quali le entrate ordinarie dello Stato non sono sufficienti, l'Imperatore ha risposto colla risoluzione seguente, scritta di suo pugno:

«Ordino che si riscuotano le imposte temporarie votate dalla Dieta, e che siano spese, come lo furono anteriormente, senza che queste somme si confondano colle entrate dello Stato, della milizia ed altri fondi dello Stato. Ricordo una volta di più alla Dieta che il diritto di disporre di questi fondi mi appartiene esclusivamente».

Si chiede la pena di morte pel generale Stoessel.

Pietroburgo, 5, ore 2.

La sala di udienza del Consiglio di guerra era oggi gremita perchè doveva essere pronunziata la requisitoria contro il generale Stoessel e gli altri colmputati. Si notavano il duca di Mekiemburgo, il generale Kuropatkine, il ministro della marina e gran numero di diplomatici e generali. La requisitoria ha occupato tutta la udienza ed è terminata colla richiesta della pena di morte.

Gli imputati sono rimasti impassibili perchè si assicura che se anche fosse pronunziata la pena di morte, questa verrebbe commutata.

La requisitoria ha reclamato inoltre la degradazione e la condanna a dieci anni di fortezza per il generale Smirnow. La requisitoria ha sostenuto che era dovere di Stoessel resistere fino agli estremi e che le deposizioni hanno invece dimostrato che Stoessel si proponeva di capitolare molto tempo prima della resa e mandava allo Tsar telegrammi che lo ingannavano sul vero stato delle cose.

La requisitoria ha sostenuto pure che Fock e Reuss sono complici di Stoessel.

Gli orrori della carestia

fra i contadini russi.

Londra, 4, ore 24.

Lo *Standard* ha da Pietroburgo: La situazione della popolazione rurale colpita dal cattivo raccolto, diviene di giorno in giorno più critica. Il comitato moscovita per l'invio dei soccorsi per le vittime della carestia ha ricevuto delle informazioni da 18 governi. Ciascuno di essi, come per esempio quelli di Kazan e Samara, sono vittime del cattivo raccolto da tre anni consecutivi e così la situazione dei contadini è particolarmente disastrosa: nel distretto di Kazan le statistiche segnalano che in quattro villaggi 1350 persone muoiono letteralmente di fame.

Nel distretto di Bogouroslaw, nel governo di Samara, vi sono più di 25 mila persone che hanno bisogno di soccorsi immediati e di approvvigionamenti: si fa il pane con un pasticcio in cui la farina entra nella minima parte: in tre villaggi dello stesso governo, infierisce il tifo. Nel distretto di Novosen, sempre nello stesso governo, la cifra dei contadini che hanno bisogno di soccorsi si eleva a 40 mila. La stessa penosa situazione si manifesta in certi distretti dei governi di Viatka e di Ufa. Nel distretto di Sarapoul, del governo di Viatka, la miseria è così grande, che il istituti che distribuiscono la minestra agli indigenti, non bastano a soddisfare tutti gli affamati. Il comitato del distretto chiede che si aprano ancora 11 spacci di minestra. Il comitato del distretto di Jaran chiede 10 mila rubli per organizzare un servizio medico e di approvvigionamenti. Nel distretto di Belebeef, nel governo di Ufa, più di 100 mila persone soffrono la carestia. La popolazione si nutre di un miscuglio fatto di paglia tritata e di corteccia di alberi. In due villaggi infierisce pure il tifo e la mortalità è grandissima.

Da numerosi distretti giunge notizia che una grave epidemia è scoppiata in seguito alla carestia. Da tre distretti del governo di Voronesk si ricevono notizie allarmanti sulla estensione del tifo addominale. In pari tempo procedrebbe, oltre a questa malattia, anche lo scorbuto ed i contadini del villaggio di Alexandrovo scrivono in una lettera indirizzata al governatore:

«... Noi siamo senza pane e bestiame. La fame ci ha completamente rovinati. Molti di questi contadini non si nutrono che una volta al giorno ed i fanciulli ricevono per razione una porzione di pane che non basta a sfamarli».

Pettegolezzi nazionalisti in Tribunale.

L'incidente Di Castellane-Sagan.

Parigi, 4, ore 22,30.

Dinanzi alla 8.a sezione del tribunale correzionale, è comparso oggi il conte Boni di Castellane, deputato, e suo fratello Giovanni per rispondere di colpi e ferite inflitte sulla via pubblica al signor Elia Taylleraud principe di Sagan, cugino del conte Boni di Castellane. I fatti sono noti.

All'apertura dell'udienza, alla quale assisteva un pubblico elegantissimo, il presidente ha proceduto all'interrogatorio del conte Boni di Castellane, il quale ha raccontato che quando giunse alla chiesa di San Pietro Chaillot fu sorpreso di scorgere il principe di Sagan tra le persone che assistevano alla cerimonia. Il principe non era stato invitato ed egli lo sapeva così bene che non aveva osato prendere posto in prima fila come sarebbegli spettato. Non essendo informato, in sua presenza non poteva essere giustificata se non col disegno di provocare qualcuno. Chi mai?

Io non doveva tardare a saperlo. Infatti il principe lasciò il suo posto tra l'elevazione e il secondo Evangelo e, passando dinanzi a me, si pose il cappello in testa e mi guardò con aria di provocazione. Il prevenuto ha dettagliato la scena, che seguì fuori della chiesa, tra lui e suo cugino, ma ho negato che suo fratello Giovanni fosse accorso per aiutarlo a lui per bastonare il principe. Il presidente del tribunale ha dichiarato, rivolgendosi al prevenuto, che di modo scelto da lui per regolare una questione personale, mancava di eleganza.

Il conte di Castellane, interrogato dal presidente sulle ragioni della sua animosità contro il principe di Sagan ha dichiarato che rimetteva sotto suggello un documento di cui solamente il presidente ed il tribunale potevano prendere conoscenza.

Questo documento era di natura tale da edificare i magistrati sul suo stato d'animo: sono fotografie e lettere che emanano dal principe di Sagan: «Io ve le rimetto, ha detto il conte di Castellane, ma esse non debbono essere lette all'udienza, perchè riguardano una persona che io rispetto». Il difensore di Sagan ha attaccato di falso questo documento. Infine, dopo vari incidenti, il tribunale ha rinviato alla settimana prossima la sentenza.

La squadra americana sarà rinforzata.

(Servizio speciale della Stampa).

Washington, 5, ore 2.

Il Comitato generale della marina studia attualmente diversi progetti, che hanno per scopo di rinforzare di parecchie corazzate ed incrociatori le forze permanenti attuali degli Stati Uniti nel Pacifico.

(New York Sun).

Schianciato sotto una frana di sabbia

(Servizio speciale della Stampa).

Nizza, 5, ore 2,5.

Una frana è caduta stamane in una cava di sabbia del quartiere di San Filippo, ed ha seppellito un giornaliero, Giuseppe Sarti, di 35 anni, che ha avuta la testa completamente schiacciata. *(Matin).*

Un treno svaligiato dai ladri.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 1.

A Cracovia alcuni ladri hanno attaccato stanotte un treno merci, ne hanno ucciso il conduttore ed hanno svaligiato parecchi vagoni. Nonostante le ricerche, non si è potuto scoprire le traccie dei ladri. *(Matin).*

Una ferrovia turca.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 1.

Un telegramma da Costantinopoli fa sapere che il Sultano firmerà domani o posdomani il più tardi un *irade* permettente la costruzione di una linea ferroviaria da Mitrovizak a Novi Bazar. Nella sua ultima esposizione politica il barone von Aerenthal, ministro degli esteri, aveva parlato di questa ferrovia. Il Governo tedesco è assolutamente d'accordo con lui su questo punto. *(Matin).*

Un giudice che condanna se stesso

e va in carcere ad espiare la pena.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 5, ore 3.

Secondo un telegramma da Toledo (Ohio) un giudice di quella città essendo colpevole di rumori notturni si è condannato ad un mese di prigione: alla fine della udienza si è recato alle carceri dove per quattro ore ha lavorato con altri prigionieri a rompere il ciottolato. Quindi è stato rimesso in libertà. *(Globe).*

Seduta concitata

al processo di Rovereto.

Rovereto, 4, ore 8,45.

Su i fatti di Calliano depongono oggettivamente i gendarmi *Leonardi, De Gasperi* e *Dezonna*, che non identificano gli autori delle violenze, e smentiscono i testi tedeschi. Affermano che il Meyer fu condotto al treno da cinque gendarmi, escludendo quindi che egli corresse pericolo. Essi negano che la rottura del finestrino con una bastonata sia opera dei Bertotti, la notte oscura e la scarsa luce impedendo una sicura identificazione. Ammettono che la folla si scagliava solo contro il Meyer.

Il gendarme *Frast* depone non seriamente, e insinua che il Bertotti tentasse di corromperlo.

L'*imputato* scatta violentemente. Il *procuratore di Stato* ne chiede la condanna, per offese alla maestà del Tribunale, e la Corte lo condanna a 20 corone di ammenda. L'ambiente si elettrizza.

L'enologo *Schoedler*, di Caliano, assistè alla partenza del treno trasportante i tedeschi. Esclude la violenza degli imputati Baisi e Costa; nega di aver raccolto rivoltellate, nega le bastonate. Crede che fu una sassata che ruppe il vetro del treno.

L'impiegato ferroviario *Lechleiter* fu presente alla partenza dei tedeschi. Depone specialmente sull'accusa contro l'Unterwegher, per aver gettato nova contro il Meyer, e depone pure contro il Bertotti, accusato di rottura del finestrino del treno. Il teste afferma solennemente che lo vide.

Gli avvocati *Pinelli, Piscel* e *Marsoni* constatano la veridicità del teste, noto per varie cause di diffamazione. Il *teste* insiste.

L'imputato Unterwegher dichiara che il barone Salvotti si rivelò l'autore dell'offesa al Meyer.

Larcher interloquisce con forma violenta. Il *procuratore* chiede la sua condanna.

L'avv. *Pinelli* perora l'introduzione in causa del Salvotti, per il confronto coi teste.

La Corte si ritira e respinge la proposta Pinelli, e condanna il Larcher a 50 corone.

Si toglie la seduta, fra i commenti. Alcuni imputati propongono di rendersi contumaci. E' notevole che all'inizio della seduta il procuratore riferì alla Corte risultargli da una confidenza che il teste Frisanco, per la sua ammissione estragiudiziale, fu eccitato dal proprio zio a non aggravare gli imputati. Un gendarme lo udì, e ne riferì. La Corte non ne tenne calcolo.

Una bomba contro un Circolo di Carignola

Ci telegrafano da Carignola, 4, ore 23:

La nostra città è colta l'impressione profonda di un attentato che avrebbe potuto produrre conseguenze gravissime. Iersera, alle ore 19, dietro la finestra del *Circolo Operaio*, scoppiò una bomba. La detonazione fortissima gettò un indicibile panico nella popolazione, e più fra i soci che in quell'ora si trovavano al Circolo.

La bomba, che doveva avere grande forza esplosiva, frantumò i vetri, lesionò e sgretolò le mura e bruciacchiò la imposta della finestra.

Fortunatamente non vi fu nessuna disgrazia a persone. Si ignorano gli autori dell'odioso attentato, che fu certo perpetrato in odio di coloro che erano in quell'ora riuniti nel Circolo. Sul posto stazionano molti cittadini.

Si fanno infiniti commenti. L'Autorità di pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria indagano per la scoperta degli autori dell'attentato.

A Livorno si prosegue nella serrata.

Ci telefonano da Livorno, 4, ore 24:

Il Comitato esecutivo della Camea nazionale per gli interessi avendo avuto dal ministero l'assicurazione che entro il mese di febbraio sarebbe stata compiuta a Livorno una inchiesta sulle frodi che sono state commesse nel passato e che stanno commettendosi al presente, ha acconsentito a mantenere il premio al 150 per mille per tutto il mese di febbraio, ferme però restando le altre condizioni. Ma gli intraprenditori hanno dichiarato di perseverare nella serrata laddove la Camea Nazionale non consenta a ridurre per 5 mesi il tasso al 100 0/00 abrogando tutte le nuove disposizioni che essi ritengono dannose al commercio portuario e ripristinando le condizioni abolite col 31 dicembre.

Successo di una commedia siciliana a Milano.

Ci telefonano da Milano, 4, ore 23:

Stasera al teatro Verdi la nuova commedia *Nas Giornata Decollata*, del poeta sici

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

4 febbraio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 5 75 0/0 netto: corso medio legale 102 40.
— **C. d. m.** in l. 103 50 1/2 f. c.
Rendita 3.75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 102 75.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 37,50), prezzi nominali 103 50.
Rendita 3 75 0/0 (picc. rendite da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 140), prezzi nominali 102 20.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3.50), prezzi nominali 102 20.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 69 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1271, 1272, 1271, 1270 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 772, 770 50 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 561 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 139 50, 139, 138 f. c.
Az. Banco di Roma — Contratti del matt. in l. 111 f. c.
Az. Ferrovie Merid. — Contr. del mattino in l. 688 50, 688 f. c.
Az. Fabbr. Ital. d'Automobili (F. I. A. T.) — C. d. m. in l. 76, 77 f. c.
Az. Soc. Anl. e Brevetti Fiat s. — Contr. d. matt. in l. 80 f. c.
Az. Soc. Un. Ind. Cons. e Fabbr. conc. chimici C. d. m. in l. 500 50, 501, 500, 500 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 975, lettera 100 075.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 775, lettera 99 875.
Germania 6: denaro 122 80, lettera 122 90.
Londra 4: denaro 21 15, lettera 25 17.

Rendita italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40.
Rendita italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 103 525, 103 50, 103 525.
— Rendita italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 10.

PREZZO DEI VALORI FUORI FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1271, 1272, 1271.
» Banca Commerciale 771, 770.
» Bancaria Italiana 130, 129.
» Ferrovie Meridionali 688.
» Ferrovie Mediterranee 467, 467 1/2.
» Cotonifici Vicenza 500 1/2, 501, 500 1/2, 500.
» Fiat 77, 76.
Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 510 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 505 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 460.

Leggermente pesanti per mancanza di affari. Solo la Rendita sempre ricercata, specie per contanti. Cenni sostenuti.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

4 febbraio 1908.

Dopo un po' d'incertezza la quota ebbe verso chiusura una piccola miglioria. La Banca Italia da 1270 a 1272 1/2 e la Comit da 770 e 772 assai domandate. Ferroviari sempre sostenuti. Le Cotoniri perdettero le 500 scostandosene però di poco ed in chiusura erano dinuovo domandate a questo prezzo. Le Fiat assai movimentate tra le 71 e le 75, con affari però ristrettissimi.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 525.
Azioni Banca d'Italia 1270, 1270 1/2, 1271, 1272 1/2.
» Banca Commerc. 770, 771, 771 1/2, 772.
» Credito Italiano 561.
» Bancaria Italiana 128 1/2, 129.
» Meridionali 688 1/2.
» Mediterranee 467.
» Fiat 71, 70, 75 1/2, 73 1/2.
» Cenisini 498, 499 1/2, 498 1/2, 499 1/2, 500.

Prezzi nominali 4 febbraio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 (1st) Sardi		Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	325 —
Meridl., Adr. e Sic.	346 50	» Ferr. Cavoli-Alessandria 3 0/0	—
»Ferr. Romane 3 0/0	305 —	» Canali Cavour e 0/0	505 —
»Strade ferrate del Tirreno 6 0/0	510 —	» Risan. Napoli 5 0/0	505 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	325 —	Azioni Ferr. Cavalier. maggiore-Ivrea 3 0/0	297 —
»Ferr. Nuovare 5 0/0	502 —	» Ferr. Ivrea-Ceresole-Canal. ign. e Moriana	115 —
» Cuneo 3 0/0	315 —		
» » 5 0/0	600 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	100 —
» serie C 3 0/0 1912	350 —	Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 oro	492 —
» serie C 3 0/0 1908			
» città Roma 3 75 0/0	495 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	—	—	
» Comm. it. 0/0	—	—	
Credito Italiano	—	—	
Soc. Banc. Italiana	—	—	
Banco di Roma	—	—	
Banca di Torino (ex c.)	8	—	
Società Bancaria » in liquidaz. Torinese	130	—	

Trasporti

Società Ferr. Merid.	—	—	
» » Second. Sardegna	317	—	
» » Sicule	505	—	
» » Alpi-Adriatiche	500	—	
» » Pinerolo (ex c.)	417	—	
» » (ex c.)	402	—	
» Navig. Gen. Italiana	—	—	
» Florio e Rubattino	—	—	
» Torinese Tramways	—	—	
» » Ferr. economiche	230	—	
» Ad. Tramw. Ferr.	400	—	
» Rom. Tramw. Omn.	—	—	

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas	317	—	
» Continn. Gas-Luce	121	—	
» Anglo-Lombarde di calzaio (Roma)	—	—	
» Ferriere Italiane	258	—	
» Ad. Offic. già Miatta	431	—	
» Fabbriche Piemontesi	—	—	
» già Vendel e C.	510	—	
» Fonderia cannoni (Nobili e C.)	194	—	
» Siderurg. di Savona	—	—	
» Ital. d'Elettricità	90	—	
» Fabbr. It. d'automob.	78	—	
» Acciaierie Terni	—	—	
» R. Elett. c. ordin.	—	—	
» Antonio Bondi Rapid	—	—	
Industrie alimentari ed affini			
Società Gen. Ind. Agr.	171	—	

Società acqua potabile di Torino — 437 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Raffinerie Meridionali — —
» Bonifiche Ferraresi 165 —
» Magnesia Fabb. Ferr. — —
» Vetrerie e C. riun. 128 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 130 —
» Cart. Meridionali 405 —
» Manif. Linee Borgos. 90 —
» Cairo Canale 215 —
» di Rimpiazzo e Costruz. idrauliche — —
» Ati. Fell. e Galleb. 200 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irrigaz. Agro Veronese 497 —
Ferrovie Meridion. 348 —
» Second. Sardegna 104 50
» Sicule, serie A 244 —
» » » B 242 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 109 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 5 0/0 — —
Offese e Fond. Ligure 4 0/0 515 —
Soc. Ligure di Savona 0/0 — —
» Napol. Imp. Molitr. 5 0/0 — —
Cart. Meridionali 4 0/0 — —
Prest. Prov. Alessand. 4,50 0/0 — —
» Prov. di Lecce 4 0/0 — —

Curiosità

Fond. di R. Banco 5 0/0 535 50
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 505 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 460 —
» Banca d'Italia 3 0/0 — —
Istituto Ital. di Credito Fondiario 4 1/2 0/0 — —
Istituto Ital. di Credito Fondiario 3 1/2 0/0 492 —

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 4 febbraio 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 3 1/2 0/0 p. c.	103 62	103 50	103 30	—
» » C.m.	103 50	103 175	103 50	103 57
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 30	102 60	102 10	102 50
» 3 0/0	— —	70	— —	— —
Banca d'Italia	1270 —	1271 —	— —	1271 —
Meridionali	688 —	688 —	686 —	689 —
Mediterranee	469 —	464 —	467 —	470 —
Banca Generale	— —	26 —	25 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1865 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	544 —	— —
Nav. Gen. Italiana	431 —	430 —	430 —	— —
Raffin. Zuccheri	360 —	— —	330 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	61 50	— —
Società Veneta	— —	— —	101 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	348 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	340 25	— —
Cr. Fond.-Bl. 4 0/0	— —	— —	491 25	— —
» 4 0/0	— —	— —	— —	— —
Cassa Risparmio 5 0/0	— —	— —	509 50	— —
» 4 0/0	— —	— —	505 75	— —
Acque Marcie	— —	1058 —	— —	— —
Immobiliare	— —	871 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	975 —	— —	— —
» Ome	— —	1158 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	360 —	— —	— —
Banco Roma	110 75	110 75	110 50	111 —
Credito Italiano	561 —	562 —	562 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1015 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	139 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	770 —	775 —	772 —	— —
Azioni Terni	1001 —	— —	1018 —	— —
» Mince	— —	— —	802 —	— —
Britannia, Rocca	788 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	49 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	565 —	— —	— —	— —
Cantieri:				
Franchi	100 —	100 01	100 02	100 03 75
Londra	25 15	25 10	25 10	25 150
Germania	122 90	122 950	122 950	123 10

Tendenza incerta.

Roma, 4 febbraio 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 netta	103 20 37	101 50 87
3 1/2 0/0 netta	102 20 —	100 45 —
3 0/0 lorda	69 65 83	68 65 85

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 4, ore 22:

Rendita 3 5/4 cont. 103 47.
» 3 3/4 fine 103 50.
» 3 1/2 cont. 102 55.

Banco d'Italia 1271 — Credito Fondiario 536 — Banca Commerciale 772 — Credito Italiano 560 — Banco Roma 110 — Ferrovie Meridionali 689 — Tramways 174 — Acqua Marcia 1150 — Gas 1146 — Condotte d'Acqua 355 — Linea 448 — Ansaldo 564 — Ferriere Italiane 260 — Metallurgica Italiana 131 — Pozzuoli 234 — Antimonio 170 — Marconi Ligestione 302 — Monterotondi 115 — Immobiliare 370 — Beni Stabili 274 — Lavoro e Previdenza 99 — Fondi Rustici 157 — Cotonif. 1045 — Kerbs 458 — Valsugana 202 — Prodotti Azotati 252 — Prodotti Chimici 163 — Forni Elettrici 72 1/2 — Romana Solfati 52 — Terratore 65 — Zuccheri Romani 60 — Molini Pantanella 82.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 4, ore 17.30:

Borsino dei mattinieri, ore 12. — Contrariamente alle buone disposizioni di ieri, l'ottimismo in ribasso è trascorso molto forte in seguito alle pessimiste offerte. Le Terni furono 1030, 1032; la Banca d'Italia 1272 50 e 1268; la Commerciale 771, 770; la Bancaria 130 50 e 128; le Edison 502; i Cenisini 500, 498. Invariato e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 15. — Esordiamo stamane deboli, ma nella riunione ufficiale, confortati dal brillante contegno dei consolidati all'estero, il pessimismo scomparisce, chiudiamo ancora fermi per tutto. La Rendita a 103 50 per fine mese; le Terni a 1030, 1030, 1030; la Bancaria a 1272 50, 1268 e 1271; la Commerciale a 770, 771; le Edison a 499 e 498; le Sud-Ester 352 50 e 355; i Molini 140, 142; le Meridionali a 691 50 e 692 50; la Bancaria a 130 50, 128, 129; i Cenisini a 501, 500 50 e 499. Cambi a 100 02 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 4, ore 18:

Rendita 103 62 — Banca 1271 — Comit 771 — Credito 561 — Bancaria 130 — Meridionali 689 — Mittel 402 — Rubattino 128 — Raffinerie 256 — Industrie 257 — Erl. Lamm 801 — Terni 1033 — Armstrong 565 — Elba 141 — Savona 342 — Molini 143 — Semolerie 178 — Cotoniri 1035 — Kerbs 455 — Impresa 89 — Italo 55 — Officine 513 — Voltri 372 — Rubens 118 — Antimonio 170.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 4 febbraio.

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	96 70
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 30
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi 2 1/2 0/0	87 1/16
Obbligazioni Londinesi	310 —
Cambio su Vienna	pari
Turco unico	97 92
Banca di Parigi	1170 —
Tunisino	403 —
Ottomano 4 0/0 (vecchio)	508 —
Genova Ungheresi 4 0/0	91 —
Rendita spagnuola esterna 4 0/0	84 95
Rio-Tinto ord.	741 —
Argento fino	94 25
Credito Fondiario	760 —
Suez	Impossibile
Lotti Turchi	150 —
Ferrovie Meridionali e Romane	690 —
Rendita Russa nuova	77 75
Nuovo prestito Russo	97 97
Rendita Ferroviaria 3 0/0	82 62
Banca di Francia	4560 —
Cambio su Madrid	94 70
Banca Commerciale Italiana	Impossibile
Rendita Serba 4 0/0	87 —
Rio Tinto	1760 —
Tendenza calma.	

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 22.20:

Il movimento di ribasso che si era largamente accentuato nella seduta di ieri, non ha trovato modo di continuare nella mattinata di oggi. Tutti i valori si sono rialzati di qualche centesimo e la chiusura è stata abbastanza buona. Il Consolidato inglese è rimasto a 87 1/16 come ieri. Il Rio-Tinto è salito a 1760. Le Banche sono state molto ricercate. Al contrario le Ferrovie sono state poco trattate. Canali pubblicano buono. Rendita 3 0/0 a 96 70.

Borsa di Londra, 4.

Cambio su Londra	25 15	Fiorini austriaci	25 —
Cambio su Parigi	25 14	Oro: sconto di Banca	— —
Cambio su Italia	91 25	Oro: sconto di Borsa	— —
Credito Austriaco	109 —	Peso: Consolidati	4 7/8
Cambio Berlino	— —	Peso: Ferrovie	78 3/4
Cambio Vienna	— —	Peso: Banca Commerciale	— —
Cons. Inglesi	87 1/16	Rame: contanti	76 3/4
Cons. Inglesi 2 1/2	87 1/16	Rame: a tre mesi	76 3/4
Argento: fino	25 3/8	Banca Inghilterra	214 50
Argento: sconto	2 3/8		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 4 (Chiusura).

Consol. Inglesi	87 1/16	Messico	98 —
Rendita Italiana	102 1/2	Uruguay	80 —
Argento fino	25 1/8	Nuovamente tutti altri Loans	— —
Spagnuolo	99 3/4	Cambi: L. st.	25 20
Turco Unificato	97 1/4	Interno della Banca d'Inghilterra L. st.	214 0
Rendita Italo	98 1/4		
Giapponese	81 1/2		

Borsa di Berlino

Ci telefonano da Berlino, 4, ore 18:

Rendita 3 0/0 cons. 80 10 — Rendita 3 1/2 0/0 cons. 89 — Rendita 4 0/0 cons. 100 — Rendita 3 1/2 0/0 nuova 89 — Rendita 3 0/0 nuova 80 10 — Rendita 4 0/0 nuova 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Reichsanleihe 89 — Rendita 3 0/0 Reichsanleihe 80 10 — Rendita 4 0/0 Reichsanleihe 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Prussiane 89 — Rendita 3 0/0 Prussiane 80 10 — Rendita 4 0/0 Prussiane 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Assia 89 — Rendita 3 0/0 Assia 80 10 — Rendita 4 0/0 Assia 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Baden 89 — Rendita 3 0/0 Baden 80 10 — Rendita 4 0/0 Baden 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Sassone 89 — Rendita 3 0/0 Sassone 80 10 — Rendita 4 0/0 Sassone 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Wurtemberg 89 — Rendita 3 0/0 Wurtemberg 80 10 — Rendita 4 0/0 Wurtemberg 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Amburgo 89 — Rendita 3 0/0 Amburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Amburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Lubecca 89 — Rendita 3 0/0 Lubecca 80 10 — Rendita 4 0/0 Lubecca 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Brema 89 — Rendita 3 0/0 Brema 80 10 — Rendita 4 0/0 Brema 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Alsazia-Lorena 89 — Rendita 3 0/0 Alsazia-Lorena 80 10 — Rendita 4 0/0 Alsazia-Lorena 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Meclemburgo 89 — Rendita 3 0/0 Meclemburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Meclemburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Oldenburgo 89 — Rendita 3 0/0 Oldenburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Oldenburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Anhalt 89 — Rendita 3 0/0 Anhalt 80 10 — Rendita 4 0/0 Anhalt 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Schwarzburgo 89 — Rendita 3 0/0 Schwarzburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Schwarzburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Reuss 89 — Rendita 3 0/0 Reuss 80 10 — Rendita 4 0/0 Reuss 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Schaumburg-Lippe 89 — Rendita 3 0/0 Schaumburg-Lippe 80 10 — Rendita 4 0/0 Schaumburg-Lippe 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Lippe 89 — Rendita 3 0/0 Lippe 80 10 — Rendita 4 0/0 Lippe 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Waldeck 89 — Rendita 3 0/0 Waldeck 80 10 — Rendita 4 0/0 Waldeck 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Hohenzollern 89 — Rendita 3 0/0 Hohenzollern 80 10 — Rendita 4 0/0 Hohenzollern 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Reichsbank 89 — Rendita 3 0/0 Reichsbank 80 10 — Rendita 4 0/0 Reichsbank 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Prussiane 89 — Rendita 3 0/0 Prussiane 80 10 — Rendita 4 0/0 Prussiane 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Assia 89 — Rendita 3 0/0 Assia 80 10 — Rendita 4 0/0 Assia 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Baden 89 — Rendita 3 0/0 Baden 80 10 — Rendita 4 0/0 Baden 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Sassone 89 — Rendita 3 0/0 Sassone 80 10 — Rendita 4 0/0 Sassone 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Wurtemberg 89 — Rendita 3 0/0 Wurtemberg 80 10 — Rendita 4 0/0 Wurtemberg 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Amburgo 89 — Rendita 3 0/0 Amburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Amburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Lubecca 89 — Rendita 3 0/0 Lubecca 80 10 — Rendita 4 0/0 Lubecca 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Brema 89 — Rendita 3 0/0 Brema 80 10 — Rendita 4 0/0 Brema 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Alsazia-Lorena 89 — Rendita 3 0/0 Alsazia-Lorena 80 10 — Rendita 4 0/0 Alsazia-Lorena 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Meclemburgo 89 — Rendita 3 0/0 Meclemburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Meclemburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Oldenburgo 89 — Rendita 3 0/0 Oldenburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Oldenburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Anhalt 89 — Rendita 3 0/0 Anhalt 80 10 — Rendita 4 0/0 Anhalt 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Schwarzburgo 89 — Rendita 3 0/0 Schwarzburgo 80 10 — Rendita 4 0/0 Schwarzburgo 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Reuss 89 — Rendita 3 0/0 Reuss 80 10 — Rendita 4 0/0 Reuss 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Schaumburg-Lippe 89 — Rendita 3 0/0 Schaumburg-Lippe 80 10 — Rendita 4 0/0 Schaumburg-Lippe 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Lippe 89 — Rendita 3 0/0 Lippe 80 10 — Rendita 4 0/0 Lippe 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Waldeck 89 — Rendita 3 0/0 Waldeck 80 10 — Rendita 4 0/0 Waldeck 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Hohenzollern 89 — Rendita 3 0/0 Hohenzollern 80 10 — Rendita 4 0/0 Hohenzollern 100 — Rendita 3 1/2 0/0 Reichsbank 89 — Rendita 3 0/0 Reichsbank 80 10 — Rendita 4 0/0 Reichsbank 100 —

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	650 25	Lira italiana (carta)	95 80
Lombarde	146 25	Rend. Austriaca (Arg.)	98 —
B. Anglo-Austriaca	307 —	Id. in carta	98 —
Austriache	650 25	Union Bank	554 —
B. Austro-Ungarica	1775 —	Rend. austriaca oro	118 85
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0	93 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	85 40
Cambio su Parigi	95 65	Banca Nazi Bazzi	630 —
Cambio su Londra	240 57		

Tendenza ferma.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 31 (sera) — Pezzi carta 229 27 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 30 — Aggio dell'oro 12 1/4.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento fi chilogramma 91 50.

Londra, 31 — Argento penee 25 1/2 oncia standard di grammi 3 litico 925 millesimi.

Nuova York, 31 — L'argento si quota a cents simi di dollari 58 1/4 per oncia resp. del titolo di 1000 millesimi.

(Vedi le Borse di oggi nella 5ª pagina dell'edizione giorno e sera).

MERCATI DI TORINO.

Bollettino settimanale dal 27 gennaio al 3 febbraio.

Vendite all'ingrosso.

Grano di Piemonte al quintale da L. 16 50 a 17 25; id. sup. da 17 75 a 18 50; id. ext. da 21 50 a 22 — Segala da 14 50 a 15 25 — Avena da 24 25 a 25 75 — Riso da 32 — a 46 — Meliga da 13 — a 13 25 — Paglia di frumento marca N. 1 da 25 — a 30 50; id. marca II superiore da 24 — a 24 50 — Grunca da 12 50 a 13 —.

Vino rosso per stendere superiore da L. 50 — a 54 — id. da posto da 42 — a 46 —; id. mediocre superiore da 36 — a 40 —; id. comune da 27 — a 30 —.

Fieno maggengo di 1.a al quint. L. 7 50 a 8 — — id. (ricotta) 1.a 7 — a 7 50 — id. (terzuola) 1.a 7 — a 7 50.

Paglia e 7 —.

Polli per capo da L. 1 25 a 3 — — Galline da 1 50 a 2 — — Capponi da 2 50 a 3 — — Tacchini da 3 50 a 7 — — Anitre da 1 50 a 3 — — Oche da 1 50 a 6 —.

Burro per abbigliamento 1.a qualità da 2 80 a 2 90; id. 2.a qualità da 2 60 a 2 70.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

Pesche in fresco di mare di 1.a qualità alla kilogramma da L. 4 50 a 5 50; id. 2.a qualità da 2 — a 3 —; pesci minuti da — a — — Pesche in fresco d'acqua dolce 1.a qualità da — a —; id. 2.a qualità da 1 — a 2 — pesci minuti da 0 60 a 1 —.

Ortaggi e frutta: Patate al litrin da L. 0 20 a 1 40 — Cipolle da 0 20 a 0 35 — Carote da 0 60 a 1 20 — Rape da 0 30 a 0 45 — Fave da 1 00 a 1 50 — Cavolfiori verdi da 0 — a 0 — — Id. bianchi da 0 50 a 0 80 — Lattughe da 1 — a 1 20 — Cavoli da 0 — a 0 — Spinaci al litrin da 0 50 a 1 —.

Legna forte al mitin da L. 0 34 a 0 42 dolce da 0 24 a 0 30.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 40 a 0 80 — Pane speciale fornito da 0 45 a 0 50 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 40 — Cavallogno da 0 22 a 0 25 — pasta in quantità da 0 60 a 0 70; id. in quantità da 0 45 a 0 50.

Latticini: Salami al chilo da L. 1 40 a 2 40 — Vitelli da 1 20 a 2 10 — Buoi da 1 20 a 1 60 — Manzi da 1 20 a 1 50 — Maggia e tori da 1 10 a 1 20 — Vacche e cori da 1 00 a 1 40 — Vacche e cori meno nutriti da 0 75 — Maiali da 1 60 a 2 — Montoni e pecore da 1 10 a 1 40 — Agnelli da 1 10 a 1 40.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed Assaggio delle sete (p. a Bariolée 2.)

Operazioni dal 4 febbraio 1908.

Organzini	C.	a	Kg. 450 32
Trame	»	»	» 254 61
Greggie	»	»	» 151 75
Libra	»	»	» — —
Articoli diversi	»	»	» — —
Totale	C.	p.	Kg. 856 68
Sete: grezza	»	»	» — —
Lane: vergini	»	»	» — —
Totale	C.	p.	Kg. 856,68

Cali accordati nel mese e dall'oggi

Stagionali	N.	22	Kg. 2212,05
Pesati	»	7	» 1219 70

Mercati esteri

Telegrammi commerciali.

Farina e frumento.

PARIGI, 4 febbraio (sera).

Farine 12 marzo pel corrente fr. 30 10 — Idem per marzo fr. 30 25 — Idem per marzo-aprile fr. 30 15 — Idem 3 a 4 mesi primi fr. 30 30.

Mercato generale.

ANVERSA, 4 febbraio (sera).

Frumento — Mercato calmo.

MARSIGLIA, 4 febbraio (sera).

Frumenti: importazione della giornata quint. 1631 Vendite quintali —.

Affari nulli.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 4 febbraio (sera).

Zucchero raffin. in disponibile fr. 29 12 — Idem raffinato disponibile fr. 34 25.

Mercato calmo.

Bietole: 4 febbraio (sera).

Zucchero raffin. in disponibile fr. 29 12 — Idem raffinato disponibile fr. 34 25.

Mercato calmo.

Barbabietole: 4 febbraio (sera).

Zucchero greggio N. 3 disponibile fr. 29 12 — Idem a marzo fr. 29 62.

Mercato calmo.

BRUXELLES, 4 febbraio (sera).

Zucchero raffinato in pani disponibile fr. 30 — Idem per febbraio fr. 30 — Idem per maggio fr. 30 50.

Cotone.

HAVRE, 4 febbraio (sera).

Cotoni: vendite balle 1000.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 4 febbraio.

(Chiusura).

Tendenza: mercato: Americani: Fraillisti sostenuti: Bailens pressochè nulle: Surats: —.

Vendite: domanda per mercato in Sperone balle, importazione giornata balle 5000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione totale — Esportazione giornata balle 3000 — Stock balle 1.000.000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione totale — Cotoni americani nuovi: tendenza calma: domanda limitata.

Liverpool, 4 febbraio Marzo 5 30 — Marzo-Aprile 5 30 — Aprile-Maggio 5 30 — Maggio-Giugno 5 30 — Giugno-Luglio 5 30 — Luglio-Agosto 5 30 — Agosto-Settembre 5 30 — Settembre-Ottobre 5 30 — Ottobre-Novembre 5 30 — Novembre-Dicembre 5 30 — Dicembre-Gennaio 5 30.

Cotoni americani nuovi 5 30.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Settimana	0 14	0 —	0 —	6
Anteriore	» 14	53	16	258
	— —	— —	— —	— —
	2565	4235	1241	16950

Tendenza inferiore.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite dal 4 febbraio.

Organzini	K.	1750
Trame	»	1050
Greggie	»	100
	»	—
Totale	K.	2900

Metalli.

LONDRA, 4 febbraio.

Rame: Prezzo fisso, calmo: Inghilterra L. st. 76 10 — 15 — Inghilterra a tre mesi L. st. 76 12 — 14 0 — Stagno: contanti 121 2 6 — id. a 3 mesi 121 15 — Stagno comm. 120 15 — id. a 3 mesi 120 12 — Piombo inglese contanti 19 15 — id. spagnuolo 19 5 — Zinco in pani 22 — Antimonio 29 — Regolato il rame 76 3/4 — Chiusa 76 3/4.

(Vedi in quinta pagina la chiusura dei mercati di Parigi, Londra e d'America).

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.

Deposito in Torino presso A. Bottioli, via Andrea Doria.

" PICCOLI AVVISI "

Annunci di indole commerciale: centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato: » 15 » »
Affari Azionari: » 10 » »

(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 16.

ABILE stiratrice qualunque genere, accetterebbe lavoro in casa. — W. 10 Forno Posta. c 3474

BICICLETTE. Fornacini « Olmo » vendonsi prezzi ridottissimi. — Monsello, Via Palestro, 2. c 2936

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, Via Roma, 45, inizia Febbraio nuovi corsi Tedesco, Inglese, Francese. 2462

CONTABILE, dattilografo, corrispondente italiano, francese, disponibile. Vigglerebbe. referenze ottime. — Zavatti, posta. c 3266

STUDENTESSA Università darebbe lezioni classi Ginnasiali. Tecniche, Normali. — Calliope, Posta. c 3463

STUDENTE universitario, premiato con medaglia d'oro, darebbe lezioni matematica, fisica, chimica. — Posta, L. 100. c 3456

STUDENTI desiderate vostri capelli splendidamente tagliati all'inglese? Andate al Salone Moderno. 575

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO capo tessitura, capace della perfetta confezione di cauplonari e delle disposizioni di tutte le operazioni di tessitura, apparecchiature, finissaggio delle stoffe novità lana per uomo e confezioni per signora, troverebbe conveniente collocamento presso primario lanificio del Piemonte. Inutile offrirsi senza referenze di primissimo ordine. — Scrivere cassetta N. 255 B, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2771

CALLIGRAFO cercasi per lavori di contabilità ad inchiostro. Specificare posti già occupati ed età a Z. 583, posta, Torino. c 3450

CORSO magazziniere e magazziniera, pratti e coscienziosi. — Premiatori Bigliore, Via Po, 35, Torino. c 3491

CERCANSI operaie calzaiuole macchina. — Rivolgersi pertinaia C. Regina Margherita, 170. c 3440

CERCASI abile direttrice sarta pratica vlacci per importante Ditta Torino. — Scrivere cassetta 220 B, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2405

CERCASI da importante e ben avviato industriale tori Torino trovatore persone attive, energiche e senza pretese, quale portatore, accalappiatore. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scrivere C. B. 35, fermo posta centrale, Torino. c 3302

DA Filatura di cotone nella circondario di Torino cercasi assistente per Castelgia o di buon volonteur di carde. Inutili si offrono se non corredate da copie attestati certificati. Buon trattamento. — Scrivere cass

L'ENTUSIASMO

suscitato al CINEMATOGRAFO VOLTA in *Galleria Natta* dalla distribuzione del *Cioccolatte Talismano* della Ditta E. Noutari e C., via Roma, 39, ha deciso la Direzione di ordinarne altri 1000 bastoncini, da regalarsi ad ogni ragazzo accompagnato al *Matinée* di Giovedì. 3393

Barba a L. 0,05

Servizio a tutte ore a domicilio. Igiene, Pulizia, Prontezza.

Occorrente:

Un rasoio di sicurezza	L. 6.00
Un pennello per barba	» 0.60
Una bacinella con sapone	» 2.00
Totale Lire	8.60

Barba a L. 0,10

Un rasoio sicurezza extra	L. 7,00
Un pennello pelo tasso	» 2,00
Una bacinella con sapone	» 2,00
Totale Lire	11,00

Basta radersi la barba due volte la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi la Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 10, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi.

GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 3363

I PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore, dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 a: IGIENE, Casella postale 635, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 14

PRESERVATIVI

Per signore e signori, contro francobollo in busta chiusa, spediamo catalogo L. B., via 20 Settembre, 6, ammezzati. c2509

Lire 25 a 30

MATERASSI KAPOK
Carrozzine - Culle
LETTINI per bambini
LETTI IN OTTONE
modelli inglesi
— LAVABI MARMO —
LETTI ferro NOVITA'
TOILETTE e SERVIZI
L. Carbone e Figlio
3 - Via Cappel Verde - 3
3366

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola fabbricazione sana, rimunerativa. — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Donnino, 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 9

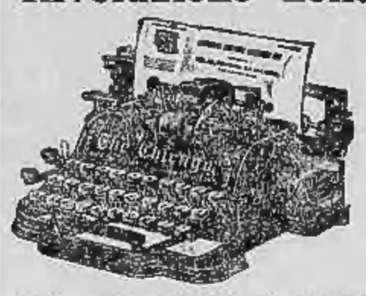
MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SINNOPOLI, via Lagrange, 48 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 18 1/2, 19 1/2. 106

RIVIERA
Bogliasco (Nervi)
Pensione Bristol, soleggiata, moderna, clima mitissimo, prezzi modici, alcuni appartamento ammobigliato. 686

500
e più LETTI in *ferro* di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastici* e in ferro, *lane e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetto e C., piazza Vittorio, n. 23, angolo via Napione. 438

COPISTA automatico
Il più semplice e pratico riproduttore della scrittura. Con una spesa di pochi centesimi si riproducono oltre 1000 copie di qualsiasi scritto. Indispensabile a tutte le Amministr. pubbliche e private, ai professionisti, industriali e commercianti. *Ricercato opuscolo gratis.* Roma, Società Editrice Lazziale, via Tomacelli, 15 (Casa propria). 89

Rivoluzione nelle Macchine da Scrivere



THE CHICAGO

della Chicago Writing Machine C. di Chicago Ill (America del Nord)

SOLIDITÀ - NITIDEZZA - RAPIDITÀ

Facilità d'uso incomparabile

Un esame minuzioso della « **CHICAGO** » ha fatto sì che la Giuria dell'Esposizione di Parigi 1900 le ha assegnato la **Medaglia d'oro**, e questa onorificenza acquista tanto maggior valore se si pensa che la **Chicago** ebbe a contendere a quella Mostre il **confronto** e la concorrenza di **tutte le primarie marche del mondo.**

PREZZO L. 300!!! GRANDE ED UNICA MACCHINA AL MONDO che possieda congegno atto a scrivere con 20 differenti caratteri

CATALOGO GRATIS

Agente generale per tutta Italia: **VITTORIO DEROSSI** - Via Carlo Alberto, 24 - TORINO

Cerco rappresententi in tutte le città d'Italia

Ciascun rappresentante per ottenere l'esclusività della vendita nella sua Provincia, deve garantirmi il ritiro annuale di un quantitativo di macchine da stabilirsi. **Non si risponde a proposte differenti.** 8358

LA BARBA SENZA RASOIO

Effetto ottenuto con questa marca di garanzia. 92

da sè stesso (in casa, all'albergo, a letto, in viaggio, ecc.) **può farsi la SOLI 5 MINUTI**
chi usa la vera, innocua, efficacissima POLVERE-SAVON-RADOR
(però nel solo caso che sia genuina)
PER USARLA basta prenderne un pizzico, scioglierlo in acqua e con un pennello applicare sulla regione da radere. Dopo 5 minuti la barba è fatta meglio che col rasoio e lasciando la faccia liscia come velluto.
Un regalo di 1000 Lire daremo a chiunque, non avendo i peli d'un ovo, non riuscirà a farsi la barba seguendo l'istruzione annessa ad ogni sacchetto.
— *Dichiarato innocuo ed igienico da eminenti chimici italiani e stranieri* —
Un sacchetto réclame di 100 gr. (sufficiente per un mese) in Milano L. 1 — Franco nel Regno L. 1,20 — Franco all'Estero L. 1,50.
Sei sacchetti da 100 grammi cadauno franchi nel Regno L. 6 — Franchi all'Estero L. 7.
Le Ordinazioni indirizzate accompagnate **Le Invenzioni Pratiche** da vaglia alla Ditta grossista **Via Sirtori, N. 4 MILANO.** Esperimento in tutto il mondo. Spedizione immediata

LIQUIDAZIONE
D. Terracini e Figli

TORINO - Piazza Castello, 25 - TORINO

Gioiellerie Argenterie
Orologieria Oggetti d'Arte

* PREZZI AL DISOTTO DEL COSTO *

Telefono 4-08 *I LIQUIDATORI* 2182

RIMEDIO
pronto, sicurissimo, infallibile contro
l'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
(mal caduco) e contro ogni specie di **malattie nervose**, dalle più **leggere insonnie** ai più **gravi isterismo.**
Fino dal principio della cura **resta evitato ogni accesso** ed **ogni fenomeno nervoso** e si ottiene in seguito la **guarigione più completa**
con l'ELISIR ANTINEVROSO DEL BECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via delle Braide, 8, TORINO

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere il marco « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8.

R. sola VERO e GENUINO
L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER,
(L'utilità del Touristen)
contro i **CALLI-INDURIMENTI** e quelli di nat. reali, oltre al marchio di fabbrica "ALPESTA" sovrannotato alla firma L. LUSER, portano ESTINZIONE RAPIDA dell'intenso che li avvolge ed INTERA MENTE dall'esterno in cartoncini la marca depositata (riproducita qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica persona autorizzata per la vendita in Italia di detto prodotto.
Diffidiamo qualunque persona di detta marca, se vuol farsi qualche guadagno altri articoli che vantandoli come uguali agli altri ottiene di smerciare il suo "Luser's Touristen-Pflaster", non bisogna mai dire che è cosa una confusione ed è scapestrare la buona fede dei consumatori.
Flacone L. 1,40 a franco per posta contro vaglia L. 1,65.

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Zanol.
ARTRITE GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Nyles.
Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale
Opuscoli gratis: Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 25

Levatrice Raffo
già assistente osped. R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. separ. L. 50 in più. *Segretezza.* Via Balbiano, 13, p. 1o c2763

Via Finanze, 1, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1265

CAPO OFFICINA è subito ricercato per la direzione d'una officina centrale ad Atene conoscendo a fondo macchine a vapore e partita elettrica alta tensione ed avendo già diretto altra importante officina. Stipendio 7200 franchi, abitazione, illuminazione. Scrivere indicando età, lingue che parla con copie certificati al Direttore Cie Electrique, Rue Aristide, Atene (Grecia). 1267 M

Per i ragazzi che stan cervi
BUSTINI INGLESI, efficacissimi anche per adulti, nessuna molestia! Sviluppo di forme. — SARDI e TIRONE, via Lagrange, 3.

MOBILI antichi di lusso e comuni si fanno sempre nel magazzini della fabbrica di LUIGI GATTI via Carlo Alberto, 30bis - Telef. 23-22

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Aurelino, 1, ang. v. Vittorio, QUADRO-COFFI, Torino. c705

Grande Stabilimento di MOBILI di **Celestino Giuseppe, Torino, via Venti Settembre, n. 42.** Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, cucine, ecc. e più tutti gli lavoro a prezzi mite. Cucine razionalissimi da lire 250, ecc. 99

LIQUIDAZIONE GIOIELLI ARGENTERIE
Negozio con mobilio da rimettere c2781
— Via Roma, 11 —

GIOIE D'OCCASIONE si compra e vende da **E. VIGLIANI** Via Pietro Micca, 4, p° 1° **Oro e Argenterie** Polizze Monte di Pietà 514

COCK (Gas) L. 80,00 T. **Antracite (coke)** » 85,00 » **Ligeite (mattoni)** » 4,00 q. **Faggio (legna)** » 4,50 » **Roncelle (legna)** » 3,00 » GILETTA, Via Massena, 11 141

PASTA per disinfettare cessi, lavandini, ecc. rende puliti i metalli. Disinfettante Gonzolino, via Po, 24, accanto al teatro Nazionale. 9

LEVATRICE DARETTO MARGHERITA, via Cibrario, 30. Porta Susa, 5a molto conosciuta per parto rito. Cure segrete e Pensi convenienti. 3026

LEVATRICE Occasione Signorina approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 32, Torino. 356

LEVATRICE Abbiata Clotilde. Pensione partorienti L. 45 in più. Cure segrete. Già Via San Massimo, 36, trasferita Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c3358

Levatrice Accame dipl. con esperienza. Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 50 in più. Segretezza. c20192

FABBRICA TORINESE MATERIALE METALLICO
GIANOLI & C. TORINO
VIA CARLO ALBERTO, 30 TELEFONO 20-19

DONNE BELLE
Rimedio inglese, nuovo in Italia distrugge rughe del viso e del corpo, che rende distruggono la naturale bellezza, è in possesso del celebre Prof. Lassalle, lo quale distrugge le rughe e fa scomparire le traccie del tempo rimandando la *gioventù*. Massima segretezza L. 2,25 il cartoni. Mandare il certificati attestanti la prodigiosità. GIUSEPPINA VAVOLO - Via Medina, 54 — NAPOLI. 3001

BILIARDI
Fabbrica fondata nel 1849
Biglie avorio - Stecche - Accessori
Fratelli BEAGOSTINI
Via Belfezia, n. 5 - TORINO - Via Bazzoni, n. 21 266

GUARIGIONE radicale conseguenze della **Blenorragia** (reolo) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 101

GRANDE DEPOSITO BOCCIE DA GIUOCO
di legno rosso americano. Si trova un completo assortimento presso OGLINA CIPRIANO *Panierario*. Galleria Umberto I, angolo Piazza Emanuele Filiberto, TORINO. c 3567

L'INFLUENZA

curata in un giorno coi meravigliosi
Sciroppo di Sant'Agostino
Chiesa di Sant'Agostino (Genova)

Chiunque venga colpito dall'*Influenza* può avere subito la prova della miracolosa efficacia di questo farmaco.

UN SOLO CUCCHIAIO preso la mattina a digiuno tronca la febbre, fa scomparire i dolori, assicura la guarigione.

Lire 1,50 la bottig.
(per spedizione 0,30 in più).
Indirizzare cartoline vaglia al *Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - GENOVA.*
Si trova in vendita nelle migliori Farmacie e presso tutti i grossisti di medicinali.

CALVI L'Elettricità

Unico rimedio per la cura della **Calvizie**, affermato e confermato dal Congresso Internazionale di Elettrologia all'Esposizione di Milano, 1906. Ogni altra cura inutile. 3000 casi guariti in meno di un anno. - Opuscolo gratis con certificati e documenti ufficiali ed attestati. Raccomandata cent. 15. Mandare alcuni Capelli per l'esame microscopico. Diagnosi per corrispondenza. Consulto e dimostrazioni gratuite in Gabinetto dalle 10 alle 17.
Dr. N. Parker Co. Via Pasquirolo, 3 Milano. 8826

Da vendere MOBILIO di gran lusso in stile
proveniente da primaria fabbrica di PARIGI
Dirigersi Dalla Chiara e C.ia
Via Bogino, 21 661

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)
TORINO
Oltre al sempre vasto assortimento stoffe ultime novità inglesi per ogni forma di vestiario, ha ricevuto di questi giorni le migliori stoffe per abiti da società, Policiera e panni per livree. 349

PIANOFORTI Vendita - Noleggio - Cambi - Riparazioni - Preventivi a richiesta - **ARTIST** piano player perfetto di auto-pianista. — Audizioni presso **GHIGGI MONTÙ Attilio**, Via Garibaldi, 28, P° 1° — TORINO — rappresentante esclusivo. 2769

L'INSTITUT W. SCHIMMELPFENG
Fondato nel 1872
(1901 impiegati in 74 uffici Europei).
Milano, Piazza del Duomo - **Genova**, via XX Settembre, 1 — **Torino**, corso Siccardi 15, *Amsterdam, Barcellona, Berlino, Bruxelles, Londra, Parigi*, etc. connesso colla THE BRADSTREET COMPANY Nuova York, costituisce un'organizzazione internazionale grande ed esperimentata per le informazioni commerciali. — *Tariffa richiesta.* 41

POTENTE RIMEDIO
CONTRO LA
Tubercolosi, Infatismo, Scrofola Bronchiti cr... che, Nevrastenia Cloro-Anemi... nvalescenza, ecc.
HISTOGENOL NALINE
Medicamento Arsenico Fosforico organico a base di Nucleina.
Deposito generale: G. Bonavia e F. - S. Negri e C. **BOLOGNA.**

LEVATRICE Pensione - cure - palazzina e giardino — Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Roma, 3, angolo corso Francia. (Telefono 23-23). 105

VILLA DI TROFARELLO SALUTE
Per Malattie Nervose e Mentali
Direzione sanitaria | Prof. Dott. **P. Dematois** Dott. **G. Bentichelis** Dott. **C. E. Mariani**
Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**
Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gazometro, 26 — Farmacia **Appendino**, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57. 227

" LLOYD SABAUDO "
Soc. Anon. per azioni - Cap. statutario L.it. 30.000.000
Servizio postale direttissimo per le Americhe
con nuovi e grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
Linea Genova-New York

Principe di Piemonte	12 febbraio	da Genova
Regina d'Italia	4 marzo	»
Re d'Italia	18 marzo	»

Linea Genova-Buenos Aires
toccando GIBILTERRA per pochecre, andata Barcellona

Tommaso di Savoia	10 marzo	da Genova
Principe di Udine	31 marzo	»

Splendide installazioni per passeggeri di 1ª e 3ª classe e classe distinta — Giardino d'inverno — Riscaldamento e ventilazione con termosifoni — Cucina e refrigio prettamente italiani.
Telegrafo Marconi.
Per passaggieri di classe rivolgersi alla Sede della società in piazza S. Carlo, 6 (Telefono 9-93).
Per merci e passeggeri di classe al signor G. Ammendola, via Petrarca, 10, (telefono 25-50). Ufficio per la 3ª classe, via S. Quintino, n. 12

NON PIÙ GELONI

USANDO IL RINOMATO "GELONIFUGO"
DEL DOTT. ALFONSO MILANI-VERONA

Inviato franco contro assegno di L. 4 alla
Società Dottor A. MILANI e C.
VERONA.
In vendita nelle principali Farmacie e Profumerie

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA
Metodo particolare di cura. Guarigioni rapidissime
Med. Specialista Via XX Settembre, 62, P° nobile, ore 13-17 c2781

MALATTIE SEGRETE Capsule di Santal Salole Emery

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salole*, vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza.
— Guarigione rapidissima. —
Guardarsi dalle imitazioni.
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA e F. S. NEGRI e C., BOLOGNA. — *Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.* 67

Le TOSSI
CATARRALI
BRONCHIALI
NERVOSE
sono guarite radicalmente coll'uso delle
PASTIGLIE DEL DOWER
con Balsamo del Tolù - G. Leal
preparate dal Chimico Farmacista cav. G. Astrua
30 anni di successo
continuamente ordinate dalle primarie celebrità mediche
Presso lire una la scatola.
Vendita all'ingrosso: presso il preparatore Cav. **Carlo Astrua**, chimico-farmacista, via Martelli, 8. **Firenze**; in **Torino** all'ingrosso presso gli Stabilimenti chim. farm. Schiapparelli, a Gandolfi. - Al minuto presso le farmacie: Terrico, Torta, Dott. L. Bonacossa, Dott. T. Rosa, Vigliano, Borgo S. Donato, e in tutte le principali farmacie. 4

COTONIFICIO ROLLA
Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000
SEDE IN TORINO

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 14 Febbraio 1908, alle ore 14 1/2, nel locale della Sede Sociale (Torino, Corso Oporto, n. 25) per deliberare sul seguente
ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione del Collegio Sindacale;
3. Approvazione del Bilancio al 31 Dicembre 1907 e ripartizione degli utili;
4. Nomina di tre sindaci effettivi e di due supplenti.
A norma dell'art. 14 dello Statuto Sociale il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea deve essere fatto presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Torino e Milano, cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, non compreso il giorno del deposito, cioè a tutto il 19 Febbraio 1908.
3484 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Un grave errore
commetterebbe
chi per avventura dimenticasse
di visitare
I GRANDI MAGAZZINI - Società Anonima
E. BIANCHI & C.
Via Viotti - Torino
innanzi di fare i proprii acquisti

Appendice della *Stampa*

(152)

EPOPEA D'AMORE

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Babbo, abbiate la bontà di prevenire la signora di Piennes e madamigella di Montmorency che il maresciallo è di là ad aspettarle.

— Diamine! Diamine!... — borbottò il vecchio Pardaillan, commiserando il figlio, che non poteva più dissimulare la sua tristezza disperata, e discese al piano di sotto, dove si trovavano Giovanna e Loisia.

In quel frattempo, Giovanni di Pardaillan si rincantucciò in un angolo oscuro del granaio, per non esser veduto dalle due signore allorquando lo avessero attraversato per passare nella casa accanto.

. . . . . .

Francesco di Montmorency era rimasto immobile, con gli occhi rivolti verso l'uscio pel quale aveva veduto andarsene Giovanni di Pardaillan, procurando di contenere i violenti battiti del cuore col comprimersi il petto con una mano

Pochi minuti dopo, la porta si dischiuse e Giovanna di Piennes gli apparve.

Era tuttora vestita di quell'abito nero, che dava tanto risalto alla sua tragica bellezza.

Frattanto, il vecchio Pardaillan la aveva prevenuta, e sembrava fosse in quei suoi occhi per solito così profondi, uno stupore infinito, quella specie di sbalordimento che si ha al momento di morire.

Pareva quasi che ella svanisse nella nube del suo pensiero, intanto che rimaneva ritta e immobile, simile alla statua della Sofferenza. Aveva coscienza di quanto accadeva? A guardarla, non sembrava.

Francesco, vedendola, fu scosso come da un fulmine. Volle pronunciare il nome di Giovanna, e le labbra emisero un suono tanto inintelligibile. Gli occhi gli si dilatarono smisuratamente come dinanzi all'apparizione di un fantasma, e un velo di lacrime li inumidì immediatamente. Nel medesimo istante, le lacrime cominciarono a scorrere l'una dopo l'altra, lente e regolari, mentre il volto serbava una immobilità di pietra.

E fu così che la guardò con un'avidità che aveva del sogno e ove erano insieme spavento, dolore, amore, pietà.

La nube discesa innanzi agli occhi velava tutta la sala, che sembravagli nera, senza un mobile, tutta sommersa nelle tenebre. E lo quelle tenebre, laggiù, molto lontano, nella rigandratura della porta, un sol punto risaltava luminoso, come attraverso le nere nubi di una tempesta, allo volte, un piccolissimo angolo del cielo appare limpido, di una profondità vertiginosa, di una luminosità così dolce che appena appena lo sguardo osa di posarvisi su, per tema di macularla.

Egli si inoltrò verso quel punto di luce, verso l'adorata dei suoi sogni più belli.

Come lei, anche Francesco aveva congiunte le mani.

Avanzò senza un moto, senza un gemito, senza un singhiozzo, intanto che sul suo viso immobile, d'un pallore di cera, le lacrime seguitavano a cadere l'una dopo l'altra, lente, con un ritmo regolare.

Quando le fu dappresso, si pose in ginocchio, la sua fronte si curvò sino ai piedi della statua della Sofferenza, e allora i singhiozzi fecero esplosione dalla gola e dalle labbra di lui, e i gemiti empirono la sala della loro musica terrificante e divina, e una parola, una sola, una parola che tremava, che gridava, che si lamentava, che assumeva tutte le forme dello strazio, dello spavento, della pietà, distinguevasi tra quei gemiti sovrumani:

— Perdono!... Perdono!... Perdono!...

Quanto tempo Francesco rimase prosternato?

Per quanto tempo la terribile parola, che contorcevasi nelle sue labbra, prorompe tra le grida soffocate, tra i singhiozzi e i gemiti?

A poco a poco, Francesco si rialzava e le sue mani prendevano le manine diacce di Giovanna di Piennes, dell'ombra dolorosa del suo sogno divino.

Poi, con quel medesimo movimento insensibile, sorse completamente in piedi, cinse delle braccia la persona di lei, e il suo viso trovavasi accanto al viso dell'adorata.

E come egli stava per parlare, Giovanna, con un movimento sovrissimo, mise le sue braccia attorno al collo di Francesco e, con un sorriso di pura estasi, lasciò andare la testina sulla robusta spalla di lui.

Ah! perchè Francesco, in quell'istante, fu subitamente invaso da un terror folle?

Quel movimento delle braccia di Giovanna egli lo riconosceva. Quella maniera di cingergli il collo egli la riconosceva. Quel sorriso, quell'attitudine della testina bellissima che si chinava sulla spalla dell'amato, egli li riconosceva.

Era come un dì a Murgency, laggiù, presso alla casa della vecchia nudrice, nella terribile notte del matrimonio e della partenza!

— Giovanna! Giovanna!... — balbettò Francesco, in un delirio di angoscia.

E i capelli gli si arrezzarono per lo spavento; l'angoscia diventò terrore, allorquando egli riconobbe la voce, l'accento, l'intimazione che Giovanna aveva avuto nella notte di Murgency.... quella voce turbata, oppressa, esitante, espressione sovrana d'una infinita gioia e di un pudico timore.

E Giovanna, mormoravagli all'orecchio:

— O adorato, io lo voglio rivelare alfine il segreto, il caro segreto che non osavo confessarti da tre mesi..... Occorre che tu lo apprenda, alla fine, e poi andremo insieme a dirlo a mio padre.....

— Giovanna! Giovanna! — urlò il maresciallo, palpitante.

— Ascoltami, o mio Francesco: ascoltami bene... Questo minuto è solenne... Adorato mio, io sono tua moglie, e la nostra unione è benedetta!...

— Giovanna! Giovanna!

— Ascolta... Ecco il caro segreto, così dolce e così pericoloso... Francesco, stai per esser padre...

E gli alzò in faccia gli occhi puri, limpidi come cielo, gli occhi candidissimi di giovanetta, quegli occhi dai quali tutti i pensieri umani eran dileguati e ove non risplendeva se non un sol sentimento, simile a una stella di oro che brilli allo zenith, nella notte, fra tutte, il sentimento che alla traduceva, con un adorabile sorriso, in queste parole:

— Francesco, sto per essere madre!...

Un clamore di disperazione, una imprecazione terribile si sprigionò dalle labbra del maresciallo:

— Folle! Folle!...

Ed egli ricadde riverso, fulminato, privo di sensi.

Diciassette anni e più di inauditi dolori non la avevano abbattuta. Un solo minuto di felicità l'aveva uccisa.

Giovanna di Piennes era folle. Ma, per una consolante misericordia della fatalità, che tanto si era accanita contro di lei, la follia la riconduceva ai primi anni della sua radiosa giovinezza, del suo puro onore.....

Allorquando il maresciallo di Montmorency ricuperò i sensi, si rialzò sovra un ginocchio, e, gettando attraverso la sala lo sguardo stupito dell'uomo che crede destarsi da un sogno, scorse Giovanna seduta ad una poltrona, sorridente, con la fisonomia pacata, leggiadra, ma, ahi, con gli occhi senza vita.

Una giovinetta inginocchiata ai piedi di lei, con la testa nelle ginocchia della pazza, singhiozzava senza strepito, e Giovanna, con un moto calmo e dolce, carezzava la chioma d'oro della fanciulla.

Si chinò sulla giovanetta e le sfiorò lievemente la spalla.

(Continua).

Storia di un ufficiale.

Il signor di Robolard, antico ufficiale di cavalleria, soffriva da lungo tempo di stomaco e dei visceri. La sua malattia si era ancora aggravata in seguito a varii dispiaceri morali. Egli aveva dei movimenti nervosi simili a convulsioni, involontariamente spargeva lacrime e singhiozzava. Era realmente in uno stato penoso a vedersi. Aveva provato i bagni, i calmanti, il ferro, ecc..., ma sempre senza risultato. Un amico gli consigliò di provare il «Carbone di Belloc». Da principio non voleva, perchè il colore nero della polvere gli ripugnava, ma un giorno che aveva una crisi di stomaco ancor più forte del solito prese una cucchiaiata di Carbone di Belloc.

«Fui molto sorpreso, dice egli, di non sentire nessun gusto sgradevole a questa sostanza. Ne presi subito altre due cucchiaiate, che passarono perfettamente, ma la mia sorpresa fu ancora più grande nel sentire, dopo pochi minuti, una calma, un benessere a cui non ero più abituato da lungo tempo; continuai a prendere il Carbone di Belloc. I miei dolori allo stomaco non ritornarono più, le mie digestioni furono facili, ed in breve tempo fui completamente ristabilito. E al Carbone di Belloc, a questo solo che lo debbo la mia guarigione.

SIGNORE DI ROBOTARD

Firmato: Max di Robolard, antico capitano dei dragoni. Nancy, il 8 febbraio 1887».

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati o ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il mal di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura e inzuccherata, che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al N. 15, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono, perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore, esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

Deposito generale per l'Italia: G. B. DOLARA, Viale Romana 16, Milano.

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 40. — Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1 60. — Si trova in tutte le farmacie.

VINO CHIANTI

Cassa di 20 flaschi, litri 47, vino Chianti finissimo e due campioni olio d'oliva di Lucca, L. 22 — Damigiana vino, litri 50, L. 25,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere Ditta C. Nannei produttrice Altopascio (Toscana). 1252 F

N.B. Si accordano forti facilitazioni per esposi.

SICURISSIMO — SI GRIDA — INFALLIBILE

sui giornali e in milioni di opuscoli

CURE MIRACOLOSE — RIMEDIO — INSPERATE GUARIGIONI

BRONCHITI, ASMA, POLMONITI ECC.

SI DEPLORA venga tollerato

che sedicenti spacciatori di specialità medicinali gridino quanto sopra, allo scopo di adescare e ingannare il buon pubblico credenzone.

DIFFIDATE *di simili e così assolute e sfacciate asserzioni, riguardanti generalmente prodotti di nessuna o limitatissima virtù curativa, non potendo i medesimi spiegare che una assai debole azione antisettica* DIFFIDATE

AFFIDATEVI

invece a un rimedio il quale non solo abbia del potere antisettico tutte le energie ma contenga anche delle sostanze calmanti ed espettoranti come le pillole di

CATRAMINA BERTELLI

suggerite da illustri Professori d'Università e da migliaia di Medici Pratici contro

TOSSI E CATARRI

Noi abbiamo la guarigione

Noi non possiamo comprendere come esistano dubbi circa la potenza della elettricità come generatrice di vitalità, se si riflette un istante a ciò che questa elettricità può produrre sotto altre forme.

E' una forza motrice, il fatto è sublime. Noi pretendiamo affermare ch'essa può applicarsi al corpo umano purchè impiegata con giudizio, e noi appoggiamo le nostre asserzioni mostrando cinquantamila guarigioni ottenute durante i nostri venticinque anni d'esperienza. Il nostro modo d'impiegarla è il buono, lo dicono i nostri stessi malati che lo devono sapere, poichè da noi furono guariti.

L'ELECTRO-VIGOR

DEL D.R MACLAUGHLIN

guarisce la debilità nervosa, i disturbi di stomaco ed i mali di reni, i dolori reumatici, i dolori al dorso e la debolezza generale, QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO.

Leggete cosa scrivono i guariti

LOMBAGGINE - REUMATISMO
DEBOLEZZA FISICA - VARICOCELE

Egregio Signor Dottore,

Dopo una assidua applicazione del suo ELECTRO-VIGOR, posso dichiarare d'essere completamente guarito dai miei dolori reumatici, dalla lombaggine, dal varicocele, e debolezza fisica, nonchè dall'atonia gastrica intestinale, disturbi che mi affliggevano da diverso tempo e ribelli ad ogni genere di cura.

In riconoscenza quindi di quanto Ella ha fatto per me, riconoscendomi uno perfetto valido, sarà sempre mia premura raccomandare il suo ELECTRO-VIGOR a tutte le persone sofferenti, che desiderano ottenere una completa guarigione.

Aggradisca frattanto, e mio benefattore, i miei ringraziamenti e saluti. Di Lei

Dev. BERNARDO BACOLLA - Torino, via Rivara, 20.

NEVRASTENIA - CEREBRO-SPINALE - MAL DI SCHIENA REUMATISMO - POLLUZIONI - DEBOLEZZA SESSUALE, CURATE

Egregio Signor Dottore,

Ho tardato assai a scrivere, circa i risultati della cura da Lei prescrittami, perchè ho voluto rendermi conto esatto dell'effetto prodotto dall'ELECTRO-VIGOR.

E' quindi con vero piacere che posso dichiararle di essermi in brevissimo tempo pienamente soddisfatto, assicurandole che mediante l'applicazione dell'ELECTRO-VIGOR *sono completamente guarito.*

Non le nascondo che prima di sottopormi alla sua cura, non avevo alcuna fiducia immaginandomi che un apparecchio sì piccolo non potesse avere una potenza curativa di grande efficacia.

Da otto mesi che soffrivo di nevrastenia, con dolori alla schiena, reumatismi, ed altri disturbi, *nessun rimedio volle* ad apportarmi alcun sollievo, mentre dopo di avere fatto la sua cura *con sole venti applicazioni dell'ELECTRO-VIGOR*, ottenni risultati veramente inaspettati, giacchè mi ha fornito il tesoro inestimabile di *una salute perfetta.*

Accetti, Egregio Signor Dottore, i sensi della mia sincera gratitudine per il bene che mi ha procurato coll'ELECTRO-VIGOR che riconosco efficacissimo e ringraziandola mi creda

(Roma) Tivoli, 19 Novembre 1907. Dev. INNOCENTI ANTONIO.
Via del Trevio - Vicolo dell'Architetto, 8.

Scrivendo si guariti uncludete il francobollo per la risposta.

Lo si porta sempre in via, durante il estate, e si sente la corrente infiltrarsi dolcemente; ma *noi garantiamo che non brucia*, grazie ai nostri elettroidi a contatto. — A misura che la corrente s'irradia nel corpo, la forza cresce costantemente e dopo qualche settimana sembra d'esser pronti ad una corsa di dieci chilometri.

Se voi siete stanchi d'aver provato tutto inutilmente, studiate il nostro sistema che è razionale e provato.

Consultazione e libri gratis

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno gratuitamente e coscienziosamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis. A colore che non potranno visitarci e ci manderanno il tagliando qui appresso spediremo il libro gratuito con un apposito questionario stampato per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. *M. C. MACLAUGHLIN*
Corso Vittorio Emanuele, 20
MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Pei capelli usate solo **CHININA-MIGONE**

PROFUMATA - INODORA - AL PETROLIO

CARMEN MELIS, una delle più affascinanti artiste liriche per bellezza e per voce dolcissima scrive: 30

Signor A. Migone Milano

Vengo molto lieta a dichiararvi che ho esperimentato con esito più che soddisfacente la vostra impareggiabile "Acqua Chinina"

Carmen Melis

L'Acqua Chinina-Migone si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Parrucchieri.

Depos. Generale: MIGONE & C. - Via Torino, 12, MILANO

DEPOSITO in TORINO presso: Farmacia Schapparelli e Figli — P. Zoppetti, via Mazzini — Cerbigni Bosco, via Quattro Marzo, 5 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — R. Tirone, Corso Vittorio Eman., 66 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza San Carlo, 6 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi, 28 — Gandolfi Ottino e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice — Giovanni Bressi, via Roma, 27.

CELEBRE per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Negozianti! QUANTO PERDETE GIORNALMENTE GETTANDO IL VOSTRO DANARO NEL CASSETTO DEL BANCO APERTO A TUTTE LE TENTAZIONI?

PIÙ DI 5000 NEGOZIANTI ITALIANI AUMENTANO I LORO PROFITTI COL REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL"

TIPO 179 — FOGLIO CASSA E TESSERA

PER SOLE L. 900

TIPO 379 — TRE TASTI SPECIALI

pei CREDITI, gli ACCONTI, i PRELEVAMENTI — **LIRE 1500**

Per far funzionare i Registratori «NATIONAL» visitate liberamente la esposizione permanente presso la Sede principale o le Agenzie della

S. A. NATIONAL CASH REGISTER Co. Ltd. via Dante, 14 - MILANO

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. Flacone grande L. 10, piccolo L. 6.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. 5. PILLOLE L. 3 per guarire ostinate e ribelli, fresche e gocciate, e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate, gonfie e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie — recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PERUVIANO** — Opuscolo **Dott. TENCA**, Milano piccolo 8., Zanco 2. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in Milano, laboratorio **Dott. TENCA**. *Si distribuisce:* farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Grossisti:* Erba, Manzoni e Farmacia Zambeletti. Segreteria di spedizione i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 16M

Deposito in **Torino farmacia G. Giordano** via Roma, n. 5.

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà **consulti** di malattie, di interessi e curiosità, di premonizione e di corrispondenza. c2872

I SORDI ODONO usando i cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono dentro l'orecchio. Guariscono il ronzio e rapidamente ci rilevano l'udito. Effetto insuperabile. L. 12,50 il paio (i non si vendo. Schiarimenti gratis. — **A. Marchi**, via Vincenzo 26, Milano

Clinica ARNAUD-ISNARDI

Via XX Settembre — CUNEO — Telefono N. 76

Per malattie Mediche, Chirurgiche, Ginecologiche

OSSERVATE TUTTI I GIORNI DAL 9-11, 15-17

MEDICI CURANTI

Prof. cav. L. Isnardi della R. Università di Torino, chirurgo primario Ospedale San Giovanni (visita ogni martedì); Dott. Angelo Arnaud, medico primario Ospedale Civile di Cuneo; Dott. Serafino Arnaud, specialista malattie nervose e gastriche. Raggi X, elettroterapia, bagni elettrici e ad acido carbonico. - *Direttore sanitario*, dott. A. Arnaud. *Direttore amministrativo* Pietro Deltramedi. 4352

Recapiti in Cuneo ed a Torino presso l'abitazione del dottor Isnardi, via Carlo Alberto, 9. Telef. 15-36.

ACQUA delle CIRCASSE del D.r THOMSON.

Il rimedio più perfetto per abbellire la carnagione, nonchè contro le lentiggini, le macchie gialle ed altri difetti della pelle.

Prezzo della boccetta intera L. 5.
Mezza boccetta L. 3

Deposito in **Torino** presso *Riccardo Barbar*, piazza Carlo Felice, 3, e **A. Romano, profumiere, Galleria Geisser (già Natta).**

"Villa Cristina"

(TORINO - LUCENTO) Aperta nel 1881

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

completamente ristrutta e rimodernata. - Impianti elettrici ed idroterapici recentissimi. - Antico parco cinto di tre ettari, vasti edifizi e giardini separati. - Diaria ordinaria Lire 4,50, 5, 8,50. Straordinarie a convenirsi.

Medici Direttori: Dott. Cav. E. Tonelli. Dott. Cav. Gabriele Gesmo.

Medico assistente. Retore ecclesiastico. Ozanam officiato. Amministratore commissario: cav. *Pietro Grasso*, con ufficio in TORINO, Piazza Emanuele Filiberto, n. 24. 95

Senza il punto voi non potete leggere questa lettera; lo stesso sarà per i vostri annunci, cioè essi non saranno realmente intelligibili che allorchè li avrete fatti passare pel tramite della casa **Hansenstein & Vogler**, che dedicherà loro tutta la sua esperienza senza alcun aumento di prezzo.